



Udine
Campagna
vaccinale per
l'influenza
Serve il turbo

A pagina IV

Cinema
È morta a 79 anni
Diane Keaton
Dal Padrino
a Woody Allen

Satta a pagina 17



Calcio
Italia, vittoria
facile in Estonia
ma il Mondiale
resta lontano

Alle pagine 18 e 19



NORDEST
da vivere
L'AUTUNNO
A PORTATA
DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Italia nella task force: il ruolo nella “nuova” Striscia

► Anche i militari italiani in campo, due ospedali ad Hamman e al Cairo

Francesco Bechis

Quanta Italia ci sarà nel futuro della nuova Gaza? È la domanda che campeggia ai piani alti del governo mentre sale l'attesa per il summit della pace in Medio Oriente, domani pomeriggio al Cairo. Giorgia Meloni, che al tavolo egiziano avrà un posto al sole vicino a Donald Trump, il padrone di casa

Al Sisi e i principali leader europei, ha preparato con i suoi consiglieri la trasferta. E in contatto costante con i ministri impegnati sul dossier - anche ieri ha sentito Antonio Tajani e Guido Crosetto - inizia ad appuntare il piano italiano per la Striscia. Ospedali per curare i palestinesi, sminatori e artificieri per rimuovere mine e bombe inesplose, Carabinieri in campo per addestrare le forze di polizia locali. E insieme, un posto nel “Board della pace” accanto al presidente americano e ai leader che hanno fatto da “broker” (...)

Continua a pagina 4



PRIMI AIUTI Palestinesi a Khan Younis mentre ricevono cibo

L'analisi

La mossa di Macron ai titoli di coda

Romano Prodi

Un'efficace e condivisa composizione della crisi francese diventa ogni giorno più difficile. Al punto da sembrare quasi impossibile.

Continua a pagina 23

Le idee

Pace possibile solo costruendo la prosperità

Angelo De Mattia

"Pace through prosperity", pace attraverso il benessere: sembra questo l'indirizzo che si vorrà dare per le fasi successive (...)

Continua a pagina 5

Venezia

Difende la moglie da due clienti molesti: muore per un malore

«Mi sento male». E si è accasciato mentre tentava di difendere la moglie da due clienti molesti. È morto in questo modo venerdì sera Fabio Ferrazzo, 63 anni, al bar-pizzeria Armony di cui era titolare con la moglie Luana Zorzetto. La Procura ha aperto un'inchiesta e disposto l'autopsia per accertare la causa del decesso. Erano le 22.30 circa, nel locale c'erano una quindicina di clienti, di cui una decina iscritti al “Paci karate club” di San Donà, associazione di cui Ferrazzo era vicepresidente.

De Bortoli a pagina 12

«Il mio Veneto, anziani al centro»

► Sociale, comunità e territorio le parole chiave della campagna di Stefani, candidato del centrodestra: «Continuità e sviluppo»

Regionali

Lo sfogo di Zaia: «Mai accaduto che si vieti l'uso del proprio nome»

Alda Vanzan

C'è Luca Zaia risentito perché Giorgia Meloni non vuole che compaia il suo nome nel simbolo della lista della Lega: «Forse sono un problema per qualcuno». E c'è Antonio Tajani furioso perché a Forza Italia spetterebbe un solo assessore su dieci: «Non ho firmato nessun accordo di spartizione, si deciderà a tre e non a due», scandisce il vicepremier e leader degli azzurri. Insomma, il centrodestra adesso ha il candidato (...)

Continua a pagina 9

Come immagina il Veneto del 2050? Alberto Stefani, candidato del centrodestra anticipa che il suo programma sarà di «continuità» con il lavoro fatto in questi anni dalle amministrazioni di Zaia, ma anche di «sviluppo». Riflettori puntati prima di tutto sul sociale: la popolazione che invecchia, che soffre la solitudine e che ha sempre più bisogno di servizi. E poi il disagio giovanile che aumenta e quindi la necessità di sostegni come lo psicologo di base. La parola mantra per Stefani è «comunità». Anche con gli immigrati? Stefani si rifà al decreto flussi, perché «l'integrazione si costruisce con il lavoro, sennò diventa insicurezza e criminalità, neanche agli immigrati servono i mega centri profughi che abbiamo visto negli anni passati». E ancora: «Vorrei un Veneto sostenibile, non nuovi capannoni, non altro cemento, ma rigenerazione dell'esistente».

Vanzan a pagina 7

L'allarme. Corteo pro-Pal confermato. «Rischio infiltrazioni violente»



Italia-Israele, zona rossa a Udine

ALTA TENSIONE Striscione di protesta allo stadio di Udine.

Pederiva a pagina 7

Sanità

Nardacchione, addio al “mago” del ginocchio

Se n'è andato dopo un anno di malattia il dottor Roberto Nardacchione, 73 anni, luminare dell'ortopedia e figura di spicco nella chirurgia del ginocchio. Era considerato un maestro nel suo campo, ha avuto sotto i ferri le ginocchia di moltissimi sportivi, dai nomi più o meno noti, soprattutto calciatori e rugbisti.

Quaranta a pagina 13

Mostra promossa
CITTÀ DI TREVISO

Linea d'ombra

Toledo Museum of Art

Con la partecipazione
REGIONE DEL VENETO

da **PICASSO**
Storie di pittura dall'astrazione all'impressionismo
a **VAN GOGH**
Capolavori dal Toledo Museum of Art

Treviso, Museo Santa Caterina
15 novembre 2025 - 10 maggio 2026

Info e prenotazioni
0422 429999 - www.lineadombra.it

Main partner

CMB

PROSECCO DOC
ITALIAN GEMO

Partner istituzionali

CAMERA DI COMMERCIO
TREVISO - BELLUNO - DOLOMITI
Bellezza e impresaCONFCOMMERIO
TREVISOFONDAZIONE
MASCATREVIDO

Venezia

Dalla pasta alle cravatte l'Harry's bar di Cipriani ora è anche un negozio

Elena Filini

Una scatola bianca, nel cuore della Frezzeria. Per raccogliere il meglio dei prodotti Cipriani ma anche pezzi di artigianato veneziano, dalle furlane alle cravatte regimental con i colori dell'Harry's bar. Un progetto individuale, per far emergere il gusto di un uomo che ha fatto dell'ospitalità uno stile di vita. La Bottega di Arrigo (rigorosamente con una “t”, alla veneziana) apre i battenti (...)

Continua a pagina 14



Verso la libertà

LA GIORNATA

Una parte dei 1.950 prigionieri palestinesi che Israele libererà nelle prossime ore è già stata trasferita nei penitenziari di Ketziot e Ofer in vista della scarcerazione. Anche per gli ostaggi rapiti da Hamas il 7 ottobre 2023 si avvicina l'ora del ritorno a casa. C'è un'accelerazione e secondo la Cnn la loro liberazione potrebbe avvenire nella notte, tra questa sera e domani mattina. In totale sono 20 quelli ancora vivi, mentre per gli altri 28, purtroppo, ci sarà solo la restituzione delle salme. La consegna avverrà in diverse località con tempi differenti. Per le famiglie dei sopravvissuti, finisce un incubo. Ma non tutte le nubi sull'applicazione del piano di pace nella sua interezza si sono diradate. Un dirigente di Hamas, Hossam Badran, ha avvertito: «Parlare di espellere i palestinesi, che siano o meno membri di Hamas, dalla Striscia, dalla loro terra, è assurdo e senza senso».

TAPPE

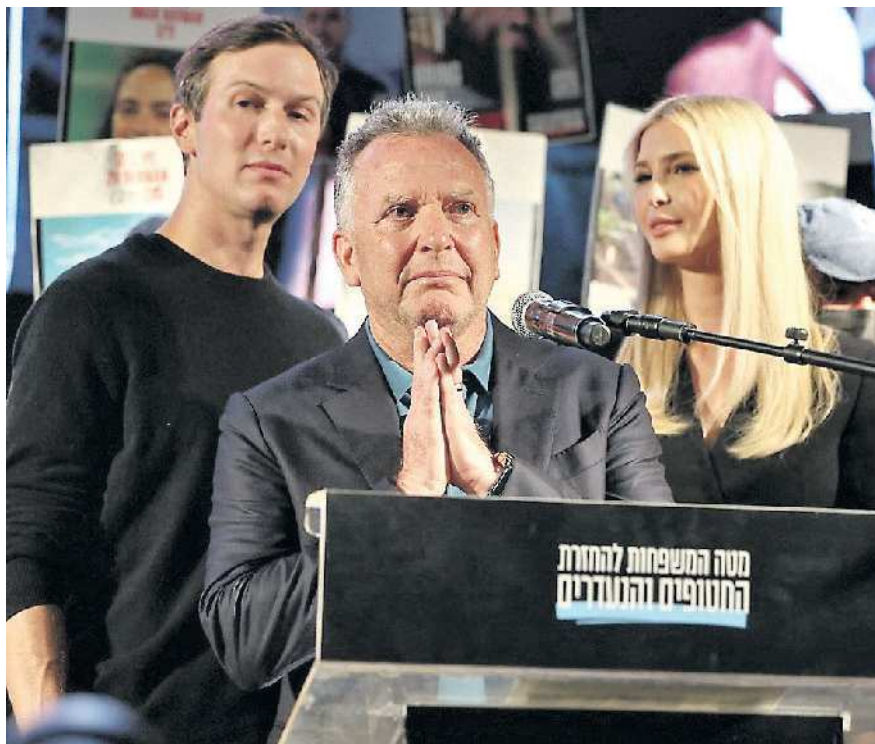
Nel frattempo altri tasselli della prima fase del piano di pace proposto dal presidente Trump e accettato da Hamas e dal governo israeliano stanno andando al loro posto. Gli sfollati tornano nel nord della Striscia, dove trovano soprattutto macerie. Ieri la Protezione civile palestinese ha calcolato che sono cinquecentomila quelli rientrati. Anche il via libera agli aiuti finalmente è operativo. L'agenzia israeliana Cogat sostiene che i camion stanno entrando. Secondo l'accordo, devono essere almeno 600 al giorno. Trasportano tende, coperte, medicinali e generi alimentari. L'intesa prevede che la distribuzione sarà affidata alle Nazioni Unite.

Ieri sera i due inviati della Casa Bianca, Steve Witkoff e Jared Kushner, hanno prima visitato la Striscia di Gaza, come spiegato dal portavoce dell'Idf, poi si sono spostati a Tel Aviv. In particolare, Witkoff, accolto da forti applausi (fischi fragorosi solo quando ha citato Netanyahu), ha tenuto un discorso in piazza degli Ostaggi, dove da mesi si tengono manifestazioni organizzate dal forum dei familiari dei rapiti. Ha detto Witkoff: «Celebriamo qualcosa di straordinario, un momento che molti pensavano impossibile, eppure eccoci qui, la prova vivente che quando il coraggio incontra la convinzione, i miracoli possono accadere». Le famiglie degli ostaggi si preparano ai festeggiamenti, ma in realtà bisogna essere cauti nella scelta dei vocaboli: dei 48 rapiti che ancora sono dentro la Striscia 28 sono morti, mentre dei 251 che furono in totale sequestrati il 7 ottobre 2023 solo una parte è stata liberata in occasione della prima e breve tregua. Il dolore di chi ha vissuto l'orrore dell'assalto di Hamas e di altre organizzazioni terroristiche è un abisso senza fine. Ieri si è saputo che un giovane sopravvissuto, uno dei partecipanti del festival musicale all'aperto Nova, si è tolto la vita. Si chiamava Roei Shalev, aveva 28 anni, la sua compagna fu assassinata dai terroristi durante l'assalto. Lui fu colpito alla schiena, ma si salvò. Una settimana dopo la madre di



Dopo oltre 700 giorni di guerra è tregua a Gaza e i camion di aiuti entrano nella Striscia. Nella foto, i palestinesi a Khan Younis mentre ricevono i beni alimentari e di prima necessità

A Gaza è arrivato il cibo «Ostaggi liberi già oggi»



L'inviato Usa per il Medio Oriente Witkoff ieri a Tel Aviv di fronte ai parenti dei rapiti con la figlia di Trump Ivanka e il marito Jared Kushner

►Witkoff alle famiglie dei rapiti: «Questa pace è un miracolo». Fischi per Netanyahu
E un sopravvissuto al 7 ottobre si toglie la vita

solo dei Paesi mediatori (Egitto, Qatar e Turchia). Sono invitati anche i leader di alcune Nazioni europee (Italia, Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Grecia e Ue). Inoltre, parteciperanno rappresentanti di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Pakistan e Indonesia. Per il nostro Paese andrà la presidente del Consiglio, Gior-

gia Meloni, che poi sarà una dei protagonisti del vertice sul futuro della Striscia di Gaza e del Medio Oriente voluto dal presidente Trump.

Si diceva degli ostacoli ancora lungo il percorso. Hossam Badran, membro dell'ufficio politico di Hamas, ha avvertito: «La seconda fase del piano Trump, come è chiaro dai punti stessi, con-

tiene molte complessità e difficoltà. Speriamo di non tornare alla guerra, ma il nostro popolo palestinese e la forza di resistenza affronteranno senza dubbio e useranno tutte le loro capacità per respingere questa aggressione se questa battaglia verrà imposta».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hamas frena sul disarmo E richiama 7mila miliziani

IL CASO

Hamas ricompare in forze per le strade di Gaza libere dalla presenza dei soldati israeliani. Poliziotti in uniforme e pattuglie di sicurezza tornano a circolare, segno che le milizie che governano la Striscia si affrettano a riprendere il controllo dell'ordine pubblico. È una presenza, però, che rischia di complicare i termini del cessate il fuoco, che nella seconda fase include il disarmo totale. Stando a fonti locali e report internazionali, il movimento ha richiamato 7mila membri delle sue forze di sicurezza e nominato 5 nuovi governatori, tutti con passato militare. L'ordine sarebbe arrivato via telefonate e sms: «È dichiarata la mobilitazione generale per rispondere al dovere nazionale e religioso di ripulire Gaza da fuorilegge e col-

laboratori con Israele. Presentatevi entro ventiquattr'ore nelle località designate utilizzando i codici ufficiali». Una dimostrazione di forza per impedire che il vuoto di potere alimenti scontri intestini. «Non possiamo lasciare Gaza alla mercé di ladri e milizie sostenute dall'occupazione israeliana - spiega alla Bbc un funzionario di Hamas in esilio - Le nostre armi sono legittime, servono a resistere all'occupazione». Sul terreno è già caos: scontri a fuoco tra Hamas e clan locali, piccole milizie nate durante la guerra. Il Financial Times riferisce che Hamas istituisce posti di blocco e conduce perquisizioni e azioni punitive contro presunti collaborazionisti, intimando ai rivali di deporre le armi in 48 ore e consegnare i loro capi. Le Forze Popolari di Yasser Abu Shabab controllano aree di Rafah e rifiutano la resa: «Resteremo nel nostro terri-

torio e difenderemo le nostre terre. Non lasciamo la Striscia».

LE TENSIONI

Il quadro è reso ancor più fragile dalla rabbia e dalle vendette locali: due membri delle forze d'élite di Hamas sono stati uccisi a Gaza City, con inevitabile coda di rappresaglie, assedi a clan come quello dei Dughmush e rapimenti. Un attivista locale dei diritti umani avverte: «C'è una diffusa paura di combattimenti interni», anche per la quantità di armi saccheggiate e la disperazione strisciante. Ed emergono personaggi come Hossam al-Astal, a capo di una milizia anti-Hamas, che ha ritagliato un «feudo sicuro» a Khan Younis, collabora apertamente con Israele e si dice pronto a collaborare con l'ex premier britannico Tony Blair.

Mar. Vent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roei si uccise. L'altro giorno il giovane, che non ha mai superato il trauma, ha scritto un messaggio sui social in cui ha spiegato: «Voglio solo che questa sofferenza finisca. Sono vivo, ma dentro sono già morto».

È un dolore senza fine: la guerra scatenata da Israele come risposta al massacro del 7 ottobre ha portato distruzione e causato 67mila vittime. Per questo, per quanto ancora caratterizzato da non secondarie incer-

**DOMANI TRUMP IN ISRAELE
PARLERÀ ALLA KNESSET,
IN EGITTO PRESIDERA
LA CERIMONIA
DELLA FIRMA MA SENZA
I CONTENDENTI**

tezze, l'accordo sottoscritto in Egitto sulla prima fase del piano del presidente Trump è una fonte di speranza. I 200 militari americani che parteciperanno alla forza internazionale di controllo sono già in Israele, ma è confermato che non entreranno nella Striscia. Il presidente americano partirà oggi per il Medio Oriente e domani mattina l'Air Force One atterrerà in Israele. Trump si fermerà però solo quattro ore. Alla Knesset, il parlamento israeliano, terrà un discorso attorno alle 11. Verso le 13 si sposterà in Egitto, dove presiederà la cerimonia che sancirà la firma dell'accordo sulla base delle lettere d'intenti già sottoscritte dalle parti. Stando a quanto è trapelato ieri, però, non ci saranno rappresentanti di Hamas e di Israele, ma

Ritorno alla vita



LA STORIA

da Gerusalemme

Le lacrime rigano il volto di Rhadi per la prima volta dopo mesi. Abbraccia suo figlio per un tempo che sembra infinito. Lo guarda, lo culla, lo stringe mentre cerca di addormentarlo. Dentro la tenda, sua moglie riposa. Per nove mesi, ha portato in grembo quel bambino mentre le bombe esplodevano ogni giorno più vicino alla sua casa. Ha patito la fame, il freddo e il caldo torrido dell'estate nella Striscia. Non ha potuto ricevere tutte le visite necessarie. È stata sfollata tre volte: prima a Gaza, poi a Nuseirat, poi di nuovo a Gaza. E le ultime settimane prima del parto le ha passate nascosta insieme al resto della sua famiglia senza sapere se avrebbe mai potuto vedere nascere suo figlio.

Giorni di terrore e di angoscia, segnati anche dal ferimento di suo marito. Un missile israeliano lo ha sfiorato mentre camminava nei pressi del mercato. E tra i 70 feriti provocati dall'esplosione c'era anche lui, portato di corsa in ospedale. Un calvario durato due settimane, tra operazioni d'urgenza, medici esausti, mancanza di antibiotici, e che è finito proprio quando è nato suo figlio. Venuto alla luce mentre a Gaza si fermavano per la prima volta le bombe.

IL FRATELLO

«Lo abbiamo chiamato Mohammed - racconta Rhadi - speriamo che questo nome sia di buon auspicio per lui». «Abbiamo passato mesi nascosti, aspettando che nascesse - continua il ragazzo - ora che si sono fermati gli attacchi speriamo solo che possa vivere senza paura di morire». Vicino a lui, c'è anche Yazan, il figlio più

Mohammed, il primo nato dopo lo stop alle bombe

«Lo aspettavamo nascosti»



Il piccolo Mohammed tra le braccia del papà Rhadi vicino alle tende in cui è nato

► La madre, sfollata per 3 volte, ha sofferto fame, freddo e mancanza di cure. Il padre, ferito durante un'esplosione: «Mio figlio possa vivere senza paura di morire»

grande. Capelli neri, gli occhi ancora più scuri. Lo sguardo di chi si sente già responsabile di quel fratellino avvolto nelle coperte. Non ha lasciato suo padre in ospedale e non ha voluto nemmeno lasciare la mamma appena è tornata dalla sala parto. È già grande, come tutti i bambini della Striscia. In questi due anni, non ha vissuto come il resto dei suoi coetanei nel mondo. Ha conosciuto fin troppo presto la morte. Ha dovuto riconoscere il ronzio dei droni, il rumore delle bombe, ha imparato a capire come destreggiarsi tra le macerie, come evitare le schegge.

Per mesi ha visto i suoi genitori privarsi del cibo per darlo a lui. Così come ha fatto suo zio, Hadi, per le sue cugine. Non va più a scuola da due anni e quello che impara lo fa grazie ai libri che ha potuto prendere e a qualche insegnante che continua a dare qualche lezione di arabo o di matematica. E come tanti altri bambini, centinaia di migliaia, anche lui non ha più

una casa.

LE TENDE

Non ce l'ha nemmeno Mohammed. Ma per lui, la vita potrebbe essere diversa. Almeno nei prossimi mesi. «Speriamo che sia un segno di speranza - dice Hadi - quel bimbo è nato quando mio fratello è uscito dall'ospedale e quando è arrivata la tregua, sembra un segno». Nessuno lo dice ad alta voce, ma la speranza di tutti è proprio quella. Tra le tende è un via vai di persone che si congratulano. Molti sono ancora increduli del fatto che la guerra potrebbe davvero finire. C'è chi non si fida, chi crede che sia una trappola, chi ha traumi talmente

IL PICCOLO È VENUTO AL MONDO QUANDO È ARRIVATA LA TREGUA E IL PAPÀ È STATO DIMESSO. LO ZIO: «UN SEGNO DI SPERANZA»

profondi che non riesce più nemmeno a sorridere. Mohammed potrebbe non essere costretto a subire tutto quello che c'è stato prima. E per lui, così come per suo fratello, i genitori sognano un'esistenza diversa. Una dove non si deve lottare per la sopravvivenza. «Questo conflitto ci ha tolto ogni dignità - dice Dana, arrivata per congratularsi con la mamma e con il papà - ora è il momento di immaginare un nuovo futuro, per lui, per tutti i bambini ma anche per noi».

IL FUTURO

Quale possa essere questo futuro è però difficile da decifrare. Perché il destino di Mohammed, quello di nascere in una città rasa al suolo e dovere vivere in un campo profughi, è un enorme punto interrogativo. Ed è ancora tutto da scrivere. Molti dicono che sia giusto rimanere e ripartire da zero dopo tanta sofferenza. Tanti pensano che l'unica soluzione sia quella di andarsene. Aspettare che la guerra finisca, vedere cosa succederà con i visti e provare a uscire dalla Striscia per emigrare in qualsiasi altro posto. «In questo momento non facciamo distinzioni - racconta Hadi - Italia, Paesi arabi, Paesi europei... basta che i nostri figli non crescano con questa distruzione». Intanto, però, per Mohammed è il momento di iniziare a muovere i primi passi in un mondo che ha già mostrato il suo lato più duro e drammatico. I suoi genitori lo hanno aspettato tra la paura di morire, le macerie e la fame. Ora che la guerra sembra essersi fermata, per lui e per Yazan sarà il momento di vivere. E di farlo come tutti i bambini del mondo.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

200 7 53%

In migliaia i palestinesi che si sono rimessi in strada in un giorno per tornare verso casa

In migliaia, i miliziani che Hamas ha richiamato per controllare le aree liberate

Il territorio della Striscia che, nella prima fase, resterà sotto il controllo dell'Idf



IL RACCONTO

da Gerusalemme

«**L**a mia casa? Non so più nemmeno dove sia». Lo sguardo di Mohammed si perde nel vuoto di una Gaza ridotto a un cumulo di macerie. «Non ho più un punto di riferimento, non ci sono strade, non ci sono edifici. È tutta una montagna di cemento distrutto» continua il ragazzo palestinese. Aveva lasciato la sua città poco prima che iniziasse l'assedio dell'Idf. Con sua madre, suo padre e una parte della famiglia, avevano messo tutto su un carretto trascinato da un mulo ridotto a pelle e ossa. Come altre centinaia di migliaia di gazawi fuggiti prima dell'invasione, si erano spostati in un campo profughi riuscendo a strappare un pezzetto di strada dove montare una

Viaggio nella città scomparsa

«Non abbiamo trovato la casa torneremo a vivere al sud»

tenda. E come tanti di loro, quasi tutti, appena scattato il cessate il fuoco, anche Mohammed ha preso la strada del ritorno. Voleva rivedere Gaza, voleva rivedere i familiari rimasti in città. Voleva capire se qualcosa della sua casa era rimasta in piedi. Ma quel che ha visto è stato molto diverso. «Mi aspettavo di trovare poco, ma qua non ho trovato nulla - racconta Mohammed - Non c'è niente, la mia casa era probabilmente qui da qualche parte, ma

non riesco nemmeno a capire se sia questa la vita» racconta sconsolato. Gli occhi scrutano l'orizzonte alla ricerca di un paesaggio familiare. «Sì, quello è un palazzo che riconosco - spiega in videochiamata puntando la telecamera del telefonino verso uno scheletro di cemento - ma non so esattamente dove mi trovo». Un ritorno drammatico, come quello di molti che hanno preso la strada verso il nord. «Sono in gran parte uomini soli - spiega

Ahmed, rimasto a Gaza nonostante gli ordini di evacuazione - Sono sia giovani che persone più grandi che sono partiti da sud lasciando lì le proprie famiglie. Volevano capire la situazione, vedere se c'era modo di ricominciare lì la loro vita, ma ora sanno che non potranno tornare». Interi quartieri sono stati rasi al suolo. In molte zone manca tutto quello che è necessario per vivere. «C'è chi ha trovato la propria casa incenerita, ma c'è anche chi l'ha

trovata e non può più abitarla. Le strade sono distrutte, ci sono macerie ovunque, non si sa se questi quartieri saranno raggiunti dagli aiuti» continua Ahmed.

I PARENTI DISPERSI

E molti dei gazawi che sono tornati non riescono più nemmeno a ritrovare i resti dei propri cari sepolti in tombe di fortuna. «Da quando le forze israeliane hanno occupato le zone dove sono i cimiteri, abbiamo dovuto seppellire molti parenti sotto le macerie o vicino alle strade - dice Majd -

DIFFICILE RICONOSCERE ANCHE LE STRADE. CHI È VENUTO PER VERIFICARE SE È RIMASTO IN PIEDI QUALCOSA PREFERISCE ANDARE VIA PER SEMPRE

Molti di loro non si trovano più, perché i carri armati e i bulldozer dell'Idf sono passati sopra le macerie e i detriti e quindi anche sopra ciò che era sepolto. Uno dei miei parenti, uno zio, non è più stato trovato, lo avevamo sepolto dopo un raid nella zona in cui era stato ucciso, ma quelle sono aree considerate non sicure». Una realtà drammatica, durissima. E se chi è rimasto vive ancora tra le tende e in alcuni palazzi rimasti in piedi nelle zone più a ovest, per chi è fuggito a sud potrebbe non esserci più ritorno. «Per tanti di noi sarà impossibile tornare. Vivremo da sfollati qualche chilometro più a sud. Questa è la mia terra, ma quella non è più la mia città» ammette Mohammed. Per centinaia di migliaia di persone, è quello il destino che li aspetta.

Lor. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impegno internazionale

IL RETROSCENA

ROMA Quanta Italia ci sarà nel futuro della nuova Gaza? È la domanda che campeggia ai piani alti del governo mentre sale l'attesa per il summit della pace in Medio Oriente, domani pomeriggio al Cairo. Giorgia Meloni, che al tavolo egiziano avrà un posto al sole vicino a Donald Trump, il padrone di casa Al Sisi e i principali leader europei, ha preparato con i suoi consiglieri la trasferta. E in contatto costante con i ministri impegnati sul dossier - anche ieri ha sentito Antonio Tajani e Guido Crosetto - inizia ad appuntare il piano italiano per la Striscia. Ospedali per curare i palestinesi, sminatori e artigiani per rimuovere mine e bombe inesplose, Carabinieri in campo per addestrare le forze di polizia locali. E insieme, un posto nel "Board della pace" accanto al presidente americano e ai leader che hanno fatto da "broker" dello storico accordo fra israeliani e Hamas, fra loro l'ex premier britannico Tony Blair.

I CONTATTI

Andiamo con ordine. Sono ore di mobilitazione per la Difesa italiana, decisa a dare un contributo alla stabilizzazione della Striscia post-conflitto. L'Italia, su pressing americano, è pronta a mettere a disposizione un contingente di Carabinieri per addestrare le forze di polizia palestinesi. Si partirà dalla missione a Gerico ingrossando le fila di un avamposto ridotto all'osso durante i combattimenti. E lo stesso vale per Rafah, a due passi dal valico dove dovranno tornare a fluire gli aiuti internazionali. «Lì al momento ci sono solo otto Carabinieri» ha detto ieri al Tg1 il Coman-

Il Genio e i carabinieri la task force italiana nella "nuova" Striscia

► Artificieri e squadre cinofile per sminare le bombe di Hamas sotto le macerie
Due ospedali in Giordania e uno al Cairo. Dossier con l'Onu per la ricostruzione



Uno dei palazzi distrutti di Gaza dopo i bombardamenti israeliani

dante generale Salvatore Luongo. Ma i numeri sono destinati ad aumentare. Si parla di almeno militari dell'Arma schierati a Gaza e nei territori palestinesi nei prossimi mesi. Riprende Luongo: «Da novembre 2024 abbiamo inviato un team di specialisti, circa 12 unità e c'è la possibilità che questo impegno possa aumentare nel tempo tanto da pensare anche a un dispiegamento di maggiori forze, con modelli validati nel nostro centro di eccellenza a Vicenza, il Coespu, e secondo i lineamenti

che ci sono stati forniti dall'Onu». Oltre all'Arma, dalla Difesa dovrebbe arrivare una via libera, ovviamente una volta che la tregua si sarà consolidata e previo semaforo verde degli alleati, a un contributo del Genio militare italiano. Che può fare la differenza, spiegano fonti qualificate, inviando a Gaza sminatori e artigiani insieme a squadre cinofile. Sulla via del ritorno alla normalità di milioni di palestinesi, infatti, si staglia una centinaia di IED (Improvised explosive devices). Non le tradi-

zionali mine, disseminate ad esempio da Hezbollah in Libano, ma ordigni telecomandati a distanza piazzati dai miliziani di Hamas sotto i cumuli di macerie per sorprendere i soldati dell'Idf. Un incubo che ora incombe sui civili in pellegrinaggio verso le case abbandonate, o quel poco che ne resta. Serve cautela. Crosetto e Meloni hanno sposato la linea prudente e aspettano di avere chiare garanzie e regole di ingaggio. L'esperienza recente della missione italiana Unifil in Libano, sfiorata a

L'intervento

Papa Leone ai potenti: «Serve l'audacia del disarmo»

CITTÀ DEL VATICANO «Abbiate l'audacia del disarmo». È l'appello che il Papa rivolge ai potenti del mondo in occasione della veglia di preghiera e del Rosario per la pace presieduti in piazza San Pietro. «Tra le parole di Gesù che non vogliamo lasciar cadere, una risuona in particolare oggi, in questa veglia di preghiera per la pace: quella rivolta a Pietro nell'orto degli ulivi: "Metti via la spada. Disarma la mano e prima ancora il cuore. Come già ho avuto modo di ricordare in altre occasioni, - scandisce Leone - la pace è disarmata e disarmante. Non è deterrenza, ma fratellanza, non è ultimatum, ma dialogo. Non verrà come frutto di vittorie sul nemico, ma come risultato di semine di giustizia e di coraggioso perdono. Metti via la spada è parola rivolta ai potenti del mondo, a coloro che guidano le sorti dei popoli: abbiate l'audacia del disarmo!». Un monito, sottolinea papa Prevost, rivolto «al tempo stesso a ciascuno di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

più riprese da ordigni e razzi israeliani, non è incoraggiante. Anche per questo la premier preferirebbe che la Forza internazionale di sicurezza architettata dai Paesi arabi avesse il cappello delle Nazioni Unite. Poi ci sono altri fronti. La ricostruzione, ad esempio.

IL DOSSIER ITALIANO

I primi contatti tra Palazzo Chigi e alcuni grandi gruppi industriali che possono dare un contributo di rilievo sarebbero già stati avviati. E una "mappa" da cui partire per risolvere Gaza rasa al suolo da due anni di guerra è contenuta in un dossier dell'Onu sulla ricostruzione a cui hanno partecipato due ricercatori italiani dell'Università Iuav di Venezia. Il progetto, co-finanziato con 5 milioni di euro, prevede la costruzione di «cellule abitative modulari ed estendibili» per i gazawi sfollati. E insieme mette a punto lo sviluppo di «tecnologie per la realizzazione di strutture modulari leggere realizzabili in tempi brevi e in quantità significative». Ci vorrà tempo. Arriverà il momento poi, spiegava ieri il sottosegretario Alfredo Mantovano, di «formare la futura classe dirigente» palestinese, «più utile che evocare quasi in modo ossessivo il riconoscimento immediato dello Stato di Palestina».

Ma forse l'impegno più concreto da parte italiana, e facilmente misurabile, arriverà sul piano sanitario. Un team della Cooperazione internazionale alla Farnesina è già partito alla volta di Amman e Karak, in Giordania, per un sopralluogo dei due ospedali che faranno da hub per curare in loco i palestinesi feriti, mentre un secondo livello di assistenza sarà fornito all'ospedale italiano del Cairo. Sono ore di contatti frenetici per la diplomazia italiana. Meloni si prepara allo scatto storico del Cairo e non si escludono contatti a breve con l'inquilino della Casa Bianca che ci ha messo la firma. Mentre sale il pressing (e l'irritazione) dell'Ue sugli americani per avere un posto al tavolo egiziano insieme all'italiana, Macron, Merz, Starmer e Sanchez. Ultimo giorno di preparativi a Roma - stasera la premier potrebbe vedere i vice e i capi della coalizione per un vertice sulla Manovra - poi in volo sul Mediterraneo. Ci sarà l'Italia al Cairo. E forse anche nel futuro di Gaza e della Palestina.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E arrivano i primi 200 soldati Usa la forza militare per blindare la pace

IL FOCUS

ROMA Arrivano in Israele i primi 200 soldati americani e comincia a prendere forma il dispositivo più delicato della tregua: la forza multinazionale che entrerà a Gaza per gestire, sulla base dei 20 punti del piano di Trump, la transizione dalla "guerra guerreggiata" alla sicurezza controllata. Sono duecento quelli subito operativi, ma non entreranno nella Striscia. Il loro compito è restare in territorio israeliano, come garanzia politica e militare dell'accordo. Dovranno costruire, insieme ai partner arabi, l'architettura operativa del dopoguerra. È il cuore dei punti 14 e 15 dell'accordo firmato in Egitto: sicurezza garantita da paesi della regione e dispiegamento di una forza internazionale di stabilizzazione con un mandato immediato a Gaza. Nessun esercito occidentale dentro la Striscia: è la condizione che ha reso possibile l'intesa. «Questo grande risultato sarà conseguito senza soldati Usa sul terreno», scandisce l'ammiraglio Brad Co-

per, capo del Comando Centrale Usa (Centcom), chiarendo che gli Stati Uniti non avranno alcun ruolo di occupazione ma soltanto di garanzia. Lo ribadisce al livello più alto la portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt: «Il personale Usa monitorerà l'accordo su Gaza dall'interno di Israele e lavorerà con partner regionali e forze internazionali per sostenere la fase di stabilizzazione. È una tregua che richiede responsabilità e verifiche». Il vero coordinamento passerà attraverso il nuovo Cmcc (Civil-military coordination center), il centro di comando con cui America, Israele e Paesi arabi e musulmani gestiranno il dispiegamento della futura International Stabilization Force (Isf) a guida araba, con perno in Egitto e puntello in Qatar. Il meccanismo è in costruzione: secondo fonti americane e arabe confermate da Reuters, Egitto, Qatar, Giordania, Turchia ed Emirati Arabi Uniti prenderanno parte alla missione, col possibile coinvolgimento successivo di Arabia Saudita e Marocco. Per la prima volta, una forza araba agirà den-

tro Gaza avendo un mandato riconosciuto a livello regionale. La funzione sarà tripla: prevenire il ritorno delle ostilità, impedire il riarmo di Hamas, accompagnare il ritiro graduale delle forze israeliane. Ma la parte operativa è soltanto l'inizio. Il terreno di scontro sarà politico: il piano prevede che Hamas consegni le armi pesanti e che i suoi dirigenti lascino la Striscia verso "paesi terzi". È una clausola centrale già contestata. «L'idea di espellere membri di Hamas da Gaza è assurda», ammonisce Hossam Badran da Doha. Hamas non ha intenzione di cedere il controllo del territorio e considera il progetto una rimozione forzata mascherata del governo della Striscia. Anche per questo, la forza multinazionale

I MILITARI AMERICANI NON ENTRERANNO A GAZA, MA AVRANNO SOLO UN RUOLO DI GARANZIA SUGLI ACCORDI

dovrà essere sostenuta da una nuova struttura di sicurezza palestinese interna: la Gaza civil police, la Polizia civile di Gaza composta da ufficiali selezionati e addestrati dai paesi arabi, non affiliati a fazioni armate. Accanto opererà una Executive protection unit, un'Unità di protezione esecutiva, incaricata di proteggere la nuova Autorità transitoria di Gaza (Gita), governo provvisorio civile che dovrà sostituire il controllo amministrativo di Hamas e traghettare la Striscia fuori dalla fase militare.

I RISCHI

Non sarà semplice. Gaza è ancora armata, frammentata e attraversata da reti di potere interne. Il rischio è il doppio conflitto, tra fazioni palestinesi e tra Hamas e la forza multinazionale. Per questo l'accordo poggia su una struttura di sicurezza parallela: la cooperazione strategica tra Israele e sei paesi arabi cucita negli ultimi anni con la mediazione del Centcom. Stando a documenti rivelati dal Washington Post e dall'International Consortium of Investiga-



I carri armati israeliani in azione a Gaza

tive Journalists, alti ufficiali di Israele, Egitto, Qatar, Bahrein, Giordania, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti lavorano dal 2022 a un coordinamento militare informale per contenere le minacce regionali. Quel dispositivo ora si trasferisce a Gaza. Ma il punto politico resta aperto: chi garantirà che la missione non diventi una nuova occupazione percepita? Chi controllerà i valichi, assicurerà il disarmo e impedirà il riarmo? Chi deciderà i tempi e le modalità del ritiro israeliano? La risposta è nel ruolo americano: restare senza entrare, garantire senza occupare. La semplice presenza nell'area come forma di

deterrenza. Tenere insieme interessi divergenti senza spaccare il tavolo. «A Gaza mi auguro che ci sia il coinvolgimento di tutto il mondo, la risposta deve essere multinazionale», sostiene il ministro della Difesa italiano, Guido Crosetto. È la logica dell'accordo: nessuno può farcela da solo. La forza multinazionale è la scommessa più ambiziosa degli ultimi vent'anni in Medio Oriente. Se riuscirà, aprirà una fase di ordine negoziato nella regione. Se fallirà, riporterà Gaza al punto di partenza: guerra, caos e nessuna alternativa.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il paladino di Israele



Bandiere e foto sui grattacieli Trump, eroe di Gerusalemme

►La città pronta ad accogliere il presidente Usa: «Il migliore alleato degli israeliani è alla Casa Bianca»
La gratitudine delle famiglie dei rapiti: «Ci ha sempre difeso e ora grazie a lui rivedremo i nostri cari»

IL REPORTAGE

da Gerusalemme

Donald Trump è pronto a fare il suo ingresso trionfale a Gerusalemme. E la città è pronta ad accogliere il presidente degli Stati Uniti con tutti gli onori. Vicino al palazzo del comune è stata srotolata un'enorme bandiera a stelle e strisce. Nelle strade spuntano ovunque drappi Usa insieme a quelli israeliani. Nella Città vecchia, qualcuno azzarda anche la vendita di kippah con il volto del presidente o rosse con la scritta "Make America Great Again". Mentre sulla facciata di un albergo, un enorme cartellone pubblicitario elettronico passa ogni trenta secondi un'immagine: quella di Trump con alle spalle le bandiere dei due Paesi e una scritta che non lascia spazio a dubbi "Ciro il grande è vivo". Un rimando biblico al sovrano che liberò gli ebrei dall'esilio babilonese per farli tornare a Gerusalemme e costruire il Tempio.

IL TRIONFO

L'attesa in città è alta. In questi giorni è stato il turno dell'inviato Steve Witkoff, del genero Jared Kushner, e della figlia del presidente, Ivanka. Ma è Trump la vera "star". E la figura del tycoon ha unito il Paese in maniera trasversale. La destra radicale non ha apprezzato il suo piano di 20 punti, ma l'aver spostato l'ambasciata Usa a Gerusalemme e avere riconosciuto le Alture del Golan come parte dello Stato ebraico sono un credito ancora enorme per i nazionalisti e non solo. Il premier Benjamin Neta-



nyahu lo considera un amico e il suo migliore alleato nella comunità internazionale. E anche l'opposizione sa che non può fare a meno del tycoon. Al punto che pure Yair Lapid, uno dei rivali di Bibi, aveva proposto Trump per il premio Nobel per la pace. Un sentimento che si respira anche tra i semplici cittadini e chi è ar-

Le foto di Trump nei palazzi di Gerusalemme
(Foto L. Vita)

rivato a Gerusalemme in pellegrinaggio per la festa di Sukkot.

LE REAZIONI

«Non mi è mai piaciuto, è tutto il contrario delle mie idee» dice Noah, «ma se riesce davvero a fare rispettare l'accordo ad Hamas e Bibi... è il mio eroe». Lui, come tanti cittadini, spera che il gover-

no Netanyahu finisca presto. «Devono andare a casa, devono pagare» spiega Gil, «ma ora, prima di tutto, gli ostaggi devono tornare a casa, questo incubo deve finire». Sul lato opposto della Knesset, anche i sostenitori di Netanyahu non vedono l'ora di accogliere il presidente Usa. «È un nostro grande amico, è il migliore amico di Israele» afferma Tal, «Netanyahu ha ottenuto ciò che voleva e il tycoon ha costretto i Paesi arabi a firmare l'accordo». E tra le strade di Gerusalemme, sono tutti consapevoli di non potere fare a meno del capo della Casa Bianca. «Ci ha difeso contro tutti e ci ha protetto contro l'Iran» dice Shiri, «non lo di-

NELLE STRADE DRAPPI AMERICANI SVENTOLANO INSIEME A QUELLI ISRAELIANI. E C'È ANCHE CHI VENDE KIPPAH CON IL VOLTO DEL TYCOON

menticherò mai, e ora grazie a lui rivedremo i nostri figli rapiti». E qualcuno già pensa a come rendere tutto questo "immortale". In alcune città si inizia a parlare di campi sportivi intitolati a The Donald. In Golan c'è già un insediamento in suo onore. Dalle parti di Tel Aviv, Netanyahu gli ha anche dedicato un lungomare. A Petah Tikva, c'è una rotonda con il suo nome. Ma ora il vero trionfo potrebbe esserci a Gerusalemme. Addobbata a festa per accogliere «il migliore alleato di Israele alla Casa Bianca».

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo "pace allargata" Donald a Sharm per ristabilire gli equilibri del Medio Oriente

L'ANALISI

Il presidente americano Donald Trump riceverà domani a Sharm El Sheikh e martedì in Israele meritati applausi per avere fatto cessare i combattimenti a Gaza e per avere avviato un processo di pace. Pochi leader politici in passato son riusciti a trovare soluzioni per il Medio Oriente e quasi nessuna soluzione è durata a lungo. Ma gli Usa, Israele e i Paesi Arabi hanno ora una grande opportunità di modellare la storia e segnare un nuovo inizio. Che cosa è cambiato? E quali sono i meriti di Trump? E qual è la sua idea per il futuro della regione? Già nel discorso di insediamento Trump aveva annunciato di voler essere un «pacificatore e unificatore», ma a modo suo: la pace non si ottiene solo chiedendola e neppure minacciando interventi militari, ma con sanzioni economiche a chi la rifiuta e buoni affari per chi l'accetta. Le armi del Presidente sono state la prepotenza verbale e l'imprevedibilità, la libertà di cambiare idea e adattarsi rapidamente ai

mutamenti di scenario, uniti alla continua creazione di un senso di urgenza. Il mondo Maga che lo appoggia avrebbe preferito un'America isolazionista, ma sin dai primi giorni della sua seconda presidenza Trump ha mostrato di avere un interesse particolare per l'area del Medio Oriente e si è gettato subito nella mischia. Il primo leader straniero ricevuto alla Casa Bianca è stato il premier israeliano Netanyahu, il primo viaggio all'estero è stato in Arabia Saudita, Qatar ed Emirati Arabi, dove ci sono molti soldi e leader pronti a investire. Ma perché questo sia possibile occorre che la regione sia pacificata, che finisca cioè la guerra tra Israele, i palestinesi e gli stati che li appoggiano. Trump ci aveva provato nel primo mandato, con gli Accordi di

Abramo firmati nel 2020 e fatti naufragare da Hamas con l'attacco del 7 ottobre 2023.

I PASSAGGI

Oggi ci riprova. In pochi mesi ha fatto passi determinanti: ha incontrato il nuovo presidente siriano Ahmed al Sharaa dimenticando il suo passato jihadista, ha revocato le sanzioni alla Siria favorendone la transizione, ha stretto accordi importanti con l'Arabia Saudita (100 miliardi solo per la fornitura di armi), ha mandato caccia americani a bombardare i siti nucleari iraniani, dato un sostegno importante a Israele nella guerra a Gaza, arrivando ad appoggiare l'idea di una deportazione dei palestinesi con la costruzione di una nuova Riviera di Gaza. Ma quando Israele ha lanciato bombe sul Qatar tutto è cambiato: Trump ha appoggiato il piano di Tony Blair e del genero Jared Kushner, che non prevede deportazioni di palestinesi. Ha costretto Netanyahu a scusarsi con lo sceicco Al Thani, e lo ha obbligato alla trattativa. Dietro le quinte, dicono molti, c'è la regia dell'Arabia Saudita, il cui progetto condi-



L'entusiasmo degli israeliani per la tregua nella Striscia si mostra in tanti modi e in questi giorni nei negozi di Gerusalemme si trovano anche le kippah con la foto di Trump
(Foto Vita)

visato da Trump prevede di considerare l'Iran (silenzioso e imbello dopo i bombardamenti) un problema da gestire e non da eliminare, di aiutare la Siria nella transizione con nuovi investimenti, di dare una terra ai palestinesi contenendo le occupazioni da parte dei coloni. Perché questo accada occorrono nuove leadership, che già si stanno facendo strada nel mondo arabo, e nuovi leader sia tra i palestinesi che nel governo di Israele: la pace sarà la fine politica di Hamas e di Netanyahu. Trump riceverà in cambio quotazioni del petrolio basse, contratti miliardari che aiuteranno le aziende americane e un contenimento delle pretese nell'area di Cina, Russia e India.

Vittorio Sabadin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commento

Pace possibile solo costruendo la prosperità

Angelo De Mattia

"Pace through prosperity", pace attraverso il benessere: sembra questo l'indirizzo che si vorrà dare per le fasi successive del Piano Trump, che ora si concentra sullo scambio dei prigionieri palestinesi e israeliani e sul rientro nei confini, per arrivare poi a una pace effettiva. Ma, pur essendo fondamentale il piano economico e finanziario, è altrettanto e ancor più essenziale che il processo di pace sia pienamente fatto proprio e condiviso da tutte le parti coinvolte: la partecipazione al non facile iter per una pacificazione ragionata e vissuta, da un lato, e lo sviluppo economico dell'area distrutta con ovvi riflessi sulla stessa partecipazione, dall'altro, non possono essere disgiunti, magari con un "prima" e un "dopo". Della partecipazione è un aspetto cruciale il disegno istituzionale che si progetta per la futura governance di Gaza, Cisgiordania e dell'area relativa, oltre agli organi previsti per una prima fase che hanno richiamato in qualcuno l'immagine del "protettorato".

E qui si pone l'obiettivo nel non breve periodo dello Stato della Palestina, ora come una non infondata aspettativa e speranza, ma nella convinzione dei problemi a tal fine da affrontare. Per la ricostruzione materiale, accanto a quella giuridica e ideale, sarà importante la stesura partecipata di un Piano trasparente che probabilmente dovrà prevedere i collegamenti con le iniziative degli altri Paesi confinanti – si pensi ai progetti dell'Arabia Saudita – senza che ciò possa essere visto o come una straordinaria possibilità di espansione del potere finanziario o come occasione di egemonizzazione politica. Misure postbelliche del passato, si ricordi l'americano piano Marshall, alla fine della seconda guerra mondiale, sono interessanti non tanto per gli interventi e le modalità che furono adottati ma soprattutto per lo spirito che li animò e per i rapporti che si instaurarono tra chi progettò e realizzò il Piano e i Paesi beneficiari. Posto che, comunque, nella logica dei due blocchi stabilita a Yalta, l'Italia si collocava nell'area occidentale di cui "magna pars" erano gli Usa,

l'accennato piano Marshall – di cui tante volte in questi decenni si è parlato e non di rado a sproposito – non dettò imposizioni, ma fu uno dei pilastri per il riscatto dell'Italia distrutta dalla guerra. Naturalmente, non si deve perdere di vista la contemporanea necessità della ricostruzione dell'Ucraina in cui un ruolo di primo piano ha l'Unione. Per Gaza e l'intera area da ricostruire sarebbe comunque doveroso un ruolo dell'Europa e delle istituzioni finanziarie internazionali. E sarebbe importante che questo argomento, al di là del prefissato ordine del giorno, venisse discusso pure nelle imminenti riunioni autunnali del Fondo monetario internazionale e, ancor più, per le sue attribuzioni, della Banca mondiale. Il coordinamento degli interventi costituirà una vera sfida, così come lo saranno la trasparenza, la correttezza e la cosiddetta "accountability", il rendere conto costantemente dell'operato.

Non è una nuova frontiera per le imprese che interverranno, anche se dovrà essere previsto ovviamente un giusto profitto, né una prateria per intrecci tra politica, economia e finanza, ma dovrà essere un contributo anche al superamento, a livello internazionale, delle difficili situazioni geopolitiche: facile a dirsi? Sì. Ma non si può, tuttavia, fare a meno di mirare in alto, sia pure senza abbandonare il realismo, dopo le distruzioni di vite che abbiamo visto. Hic Rhodus, hic salta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A PAGAMENTO



50 anni di RAASM, *un'oasi industriale*



Quando si nomina la Raasm (acronimo di Realizzazioni Artigiane Articoli Speciali Meccanici), l'azienda di San Zeno di Cassola (VI) leader internazionale nello sviluppo di attrezzature per la gestione e movimentazione avanzata dei fluidi, col 90% dei prodotti destinati all'esportazione in tutto il mondo, si pensa innanzitutto a un esempio unico nel suo genere di integrazione tra produzione industriale e sensibilità ambientale.

L'Oasi Parco Raasm, che circonda lo stabilimento, è un grande sito botanico che ha fatto della biodiversità una linea guida da seguire, tappa migratoria e corridoio ecologico per varie specie di uccelli ma anche parco naturale dove numerose altre specie di animali hanno trovato il loro habitat stanziale.

Fondata nel 1975 dall'imprenditore Giovanni Menon, quest'anno la Raasm celebra quindi i 50 anni di attività. E si può ben dire che 50 anni siano volati, come le cicogne bianche che nidificano nell'Oasi Parco, diventando uno dei simboli del magico connubio tra l'azienda e la natura.

Un'avventura imprenditoriale partita mezzo secolo fa letteralmente all'interno di una stalla e via via ingranditasi negli anni, trasformandosi da piccola azienda artigiana in solida realtà industriale.

È la storia che è stata ripercorsa lo scorso sabato 20 settembre in una grande giornata di festa per il cinquantenario della Raasm, con la partecipazione dei dipendenti assieme alle loro famiglie.

Prima del fatidico taglio della torta per il 50esimo compleanno, il titolare Giovanni Menon ha ricordato la nascita dell'azienda e i primi passi del lungo percorso, quando la Raasm produceva il suo primo articolo in assoluto: lo spurgofreni e frizioni per auto e camion Jollyfren.

Da allora l'azienda ne ha fatta di strada. E per una realtà industriale così improntata all'amore per l'ambiente, la natura non poteva che contraddistinguere anche la festa del cinquantenario.

A Giovanni Menon, per ringraziarlo di tutto quello che ha fatto, i dipendenti hanno riservato un imponente regalo a sorpresa: un grande ulivo, "arrivato" alla festa a bordo di un camion, quale "simbolo di pace, rinascita, resistenza e speranza".

Lorenza Menon, company manager di Raasm, ha quindi chiamato sul palco tutti i figli dei dipendenti per una speciale "caccia al tesoro". Ogni bambino e ogni bambina (ma c'erano anche i più grandicelli) ha scelto una mappa dove è indicato un albero dell'Oasi Parco Raasm: una volta trovato l'albero, vi ha appeso un cartellino con il proprio nome. Un bel gioco educativo per stimolare i più giovani ad "appropriarsi" della natura.

In una lettera di ringraziamento destinata a tutti i dipendenti, fornitori e clienti per il cinquantenario, Giovanni Menon ha sottolineato i cambiamenti epocali di "mezzo secolo durante il quale la società è passata dall'illuminazione a petrolio all'avvento dell'Intelligenza Artificiale".

"Mezzo secolo - ha aggiunto - che ha portato Raasm, nata in una piccola stalla, a operare ora in oltre cento Paesi del mondo, grazie ai suoi tecnologici prodotti per la gestione dei fluidi e la distribuzione dell'energia elettrica."

"Tutti, fornitori e clienti compresi, guardando l'Azienda Raasm, possono dire con orgoglio di aver contribuito alla realizzazione di questo insolito gioiello industriale - ha rimarcato -. Un gioiello industriale immerso ed in sintonia con una grande realtà ecologica, un parco botanico ricco anche di vita faunistica, tanto da poterlo definire un'oasi industriale."

50 anni di storia e di orgoglio sono alle spalle. Ora è il momento di pensare al futuro.





Calcio e politica

L'ALLERTA

VENEZIA Dopo le prime limitazioni attuate ieri, scatta oggi la zona rossa attorno allo stadio di Udine, in vista della partita Italia-Israele di martedì sera. Un evento a cui l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive aveva già attribuito «un altissimo grado di rischio», quel «livello 4» che viene mantenuto malgrado la tregua in Medio Oriente, in quanto è stata confermata la protesta dei pro-Pal (forse 10.000) per il pomeriggio di dopodomani. Come scrive il prefetto Domenico Lione nell'ordinanza sulle misure di sicurezza, il corteo «si snoderà per le vie del centro storico del capoluogo» e «potrebbe essere occasione per l'infiltrazione di frange violente, con rischi per l'incolumità di persone e di cose».

LE VOCI

Nelle ultime ore sui gruppi social della mobilitazione sono stati pubblicati, e in alcuni casi rapidamente cancellati, messaggi come questo: «Mi è arrivata voce che fascisti di estrema destra hanno intenzione di creare casino durante la manifestazione. Per favore accerchiamoli e blocchiamoli, dobbiamo essere noi gli anticorpi per questi virus». Per la Prefettura lo svolgimento dell'incontro di calcio, da settimane «oggetto di contestazioni», può ancora «costituire richiamo per l'affluenza in questo territorio di gruppi intenzionati a creare problemi per l'ordine e la sicurezza pubblica». Non tanto dentro il Bluenergy Stadium, dove il piano antiterrorismo vedrà anche l'impiego di unità cinofile, artificieri e droni per monitorare i 5.000 spettatori (di cui finora 51 israeliani) su una ca-

Italia-Israele, zona rossa a Udine

«Rischio di infiltrazioni violente»

►Ieri prime limitazioni, da oggi area dello stadio blindata, martedì vietati vetri e lattine
Confermato il corteo pro-Pal: «Il boicottaggio continua». Il centrodestra: «Va revocato»

pienza potenziale di 25.000, quanto all'esterno e soprattutto in centro.

Ecco allora nella zona rossa, per tutta la giornata di martedì, il divieto di somministrazione, vendita e consumo di bevande e alimenti in contenitori di vetro, ceramica e lattina, nonché l'obbligo di rimozione di tutti gli arredi dai plateatici. Ieri è stata collocata una prima cinta di transenne, destinate ad agevolare le operazioni di filtraggio dei tifosi, ma non è stato possibile chiudere già tutto

PIANO ANTITERRORISMO PER VIGILARE SUI 5.000 TIFOSI (DI CUI 51 OSPITI) IL MINISTRO CIRIANI: «SARÒ SUGLI SPALTI, LA PACE È IN CORSO»

perché in serata al PalaCarnera è stato disputato il match di pallacanestro Apu Udine-Virtus Bologna. Da oggi invece entreranno in vigore i divieti per blindare la cittadella sportiva, con un graduale inasprimento delle restrizioni fino a dopodomani, quando saranno utilizzati dispositivi di ultima generazione per rilevare metalli,



PROTESTA Uno striscione pro-Pal apparso sui cancelli dello stadio

armi o esplosivi, verranno installate barriere di cemento, saranno in servizio pattuglie di polizia, carabinieri e guardia di finanza per presidiare le vie limitrofe.

L'APPELLO

Il friulano Luca Ciriani, ministro per i Rapporti con il Parlamento, sarà sugli spalti: «Sarò lì

per tifare la nostra Nazionale, sarò lì perché lo sport è sport e non può e non deve essere strumentalizzato. Trovo sinceramente senza senso continuare a bloccare le nostre città, Udine in questo caso, con manifestazioni che chiedono una pace che già si sta realizzando grazie al lavoro continuo e silenzioso delle diplomazie». Fra-

telli d'Italia, Lega, Forza Italia, Identità Civica, Noi Moderati, Lista Fontanini Sindaco e Udc hanno firmato un appello rivolto al sindaco Alberto Felice De Toni e alla maggioranza di centrosinistra, per chiedergli di «convincere gli organizzatori a revocare il corteo o, almeno, a trasformarlo in sit-in». Dice la coalizione di centrodestra: «Se Israele e Hamas sono stati capaci di deporre le armi, i manifestanti siano capaci di deporre megafoni e striscioni. L'ordinanza emanata per la gestione dell'ordine pubblico, con limitazioni, chiusure e divieti, sta accrescendo la preoccupazione di cittadini e commercianti».

Ma gli organizzatori non mollano: «La campagna di boicottaggio della partita Italia-Israele continua». Aggiungono infatti Comitato per la Palestina Udine, Comunità Palestinese Fvg e Veneto, Saalam Ragazzi dell'olivo Trieste, Calcio e Rivoluzione e Bds Italia, anche a nome di 357 associazioni del mondo sportivo e della società civile: «Consideriamo inaccettabile che la Figg e il governo italiano normalizzino le politiche di un Paese che pratica da decenni, in maniera continuativa e strutturale, violazioni dei diritti umani». Proteste ieri anche a Oslo: durante la sfida con la Norvegia, l'inno israeliano è stato fischiato e sono sventolate le bandiere palestinesi.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10.000

I manifestanti che potrebbero partecipare al corteo pro-Pal, previsto per martedì dalle 17.30 in centro a Udine

SEGUICI SU



PER LA NOSTRA MAGLIA.

IL 14 OTTOBRE TUTTI CON GLI AZZURRI.



L'azzurro ci unisce. Sempre.

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

ORE 20:45
STADIO FRIULI DI UDINE

QUESTA È LA NAZIONALE.





Verso le Regionali

LA PRESENTAZIONE

dal nostro inviato
NOVENTA PADOVANA (PADOVA) Il quartier generale della campagna elettorale di Alberto Stefani sarà qui, in questa sede della Lega-Liga Veneta alla periferia di Padova che negli anni ne ha viste di cotte e di crude, come quella volta che contro una raffica di espulsioni volarono spintoni e sberle e l'allora segretario ebbe bisogno dei carabinieri per raggiungere l'automobile. Oggi il clima è di riappacificazione. Stefani è perfino convinto che quando ci sarà da decidere il simbolo da mettere in lista nel direttivo scatterà l'unanimità. E c'è da credere che sarà così visto che il nuovo simbolo, dopo i veti su Zaia, vedrà sparire il nome di Salvini per far posto a Stefani. Esatto, l'Alberto da Giussano sarà tra la scritta Lega-Liga Veneta e, sotto, in grande, il nome di Stefani. Intanto le pareti del partito in via Panà sono addobbate con le sue gigantografie e siccome c'è questa tendenza a fotoshoppare un po' tutto, i cronisti vanno in cerca delle differenze: i denti, l'occhio, perfino la postura. Un minuto dopo l'ufficializzazione della sua candidatura a presidente della Regione, il materiale della propaganda è uscito dagli scatoloni: era tutto pronto, da settimane. E adesso l'enfant prodige della Lega cui Fratelli d'Italia s'è dovuta inchinare, salvo mettere in saccoccia la Lombardia e portare a casa cinque assessorati più la cassaforte di Veneto Sviluppo, spiega cosa vuole fare del Veneto. Dice tante cose, il deputato, presidente della Bicamerale per il federalismo fiscale nonché segretario della Lega Veneta e adesso candidato alla guida di Palazzo Balbi. Ma forse sono di più le domande che glissa. Verrebbe da dire: più zaiano di Zaia. Però si sbottona quando gli si chiede chi gliel'ha fatto fare: «Credo che i giovani debbano assumersi responsabilità di governo. In altri Stati europei è normale, magari lo diventerà anche in Italia dopo il Veneto. Questo sì, mi piacerebbe». E gli piace ancora di più dire che a consigliarlo non sono i big del partito, ma i cittadini: «Chiunque può darti un'idea, anche geniale, vincente. E quindi è importante essere umili, parlare con tutti». Però non vuole sentire parlare di avversari: «Semmai persone che la pensano diversamente da me. Giovanni Manillo? Garbato, gentile, sono felice di confrontarmi con lui».

IPUNTI

Stefani dice di avere iniziato una campagna elettorale «energica», il cui lancio ufficiale sarà mercoledì sera al Gran Teatro Geox a Padova, presenti Matteo Salvini e Luca Zaia, e di avere già pronto il programma. Ecco, è tutta roba della Lega, «ma gli alleati hanno fornito subito contributi importanti, al Geox saranno invitati». Svicola quando gli si chiede perché la Lega dei «paroni a casa nostra» ha accettato il veto sul nome di Zaia («Con il direttivo faremo una scelta significativa sia sul simbolo che sulle liste»), ma sottolinea che con il governatore si è confrontato: «Se farà il capolista in tutto il Veneto? Sarà lui nelle prossime ore a sciogliere le riserve, io so cosa dirà perché ci siamo parlati, ma spetta a lui rivelarlo. Posso solo dire che Luca per noi è un simbolo e lo sarà anche nei prossimi anni, per la Lega sarà molto competitivo».

IL FUTURO

Come immagina il Veneto del 2050? Stefani, che ha scelto lo slogan #SemprePiùVeneto, dice che il programma sarà di «continuità» con il lavoro fatto in questi anni dalle amministrazioni di Zaia, ma anche di «sviluppo». Riflettori puntati prima di tutto sul sociale: la popolazione che invec-

«DA BAMBINO SOGNAVO DI FARE IL SINDACO»

«Cosa volevo fare quand'ero piccolo? Il sindaco del mio paese. A scuola ho scritto anche un tema: mi vedevo primo cittadino che realizzavo una casa di riposo innovativa». Così Alberto Stefani, 32 anni, leghista, candidato governatore del Veneto



“Irpef, niente addizionale: vogliamo valutare gli effetti della riforma del federalismo fiscale. E poi la spesa sarà razionalizzata

“Infrastrutture: il progetto su Cav per la holding autostradale darebbe entrate importanti. Spv, era peggio prima

«Il mio Veneto sostenibile Partendo dai più anziani»

► «Comunità» e «territorio» le parole chiave della campagna del candidato del centrodestra Mercoledì il lancio a Padova con Salvini e Zaia Il nome nel simbolo: «Lega Liga Veneta - Stefani»

quante rogne devono affrontare gli amministratori locali, vorrebbe semplificare l'accesso ai fondi regionali per gli interventi di rigenerazione urbana. Quanto alle infrastrutture, l'obiettivo è l'holding autostradale di Cav: «Se si è sbloccato il percorso per l'autonomia infrastrutturale, che tante importanti risorse potrebbe darci, è stato grazie al

Il testo

Referati, partecipate e gradimento: ecco il patto Lega-Fdi

“Le deleghe che comunque Fdi esprimerà saranno: Sanità (senza Sociale); Trasporti e Lavori pubblici; Agricoltura (con Caccia e Pesca ma senza Turismo); Bilancio; Lavoro e Istruzione. Queste deleghe potranno essere già comunicate in campagna elettorale”. È quanto recita una parte dell'accordo tra

Lega e Fratelli d'Italia che ha portato alla candidatura del leghista Alberto Stefani a presidente della Regione Veneto. Scritto a mano, in stampatello, l'accordo elenca dunque i cinque referati, sui dieci totali, che saranno attribuiti a Fratelli d'Italia. Ma sottolinea anche le esclusioni: “Non

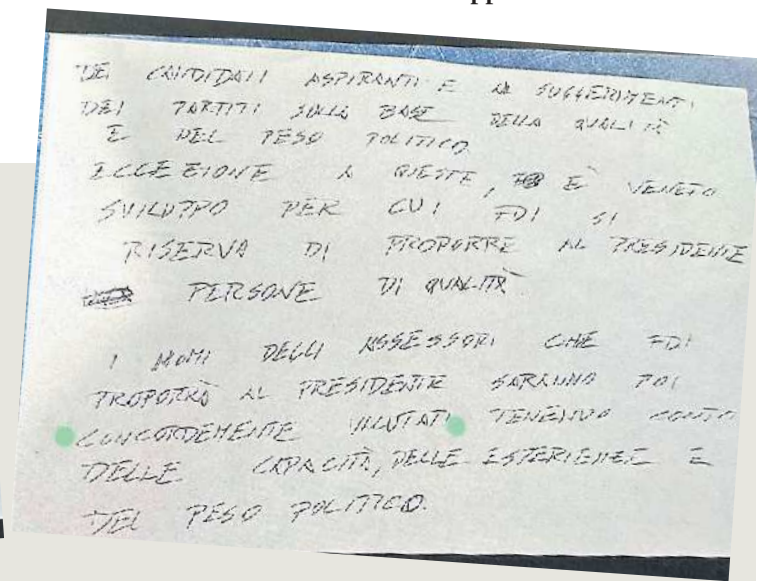
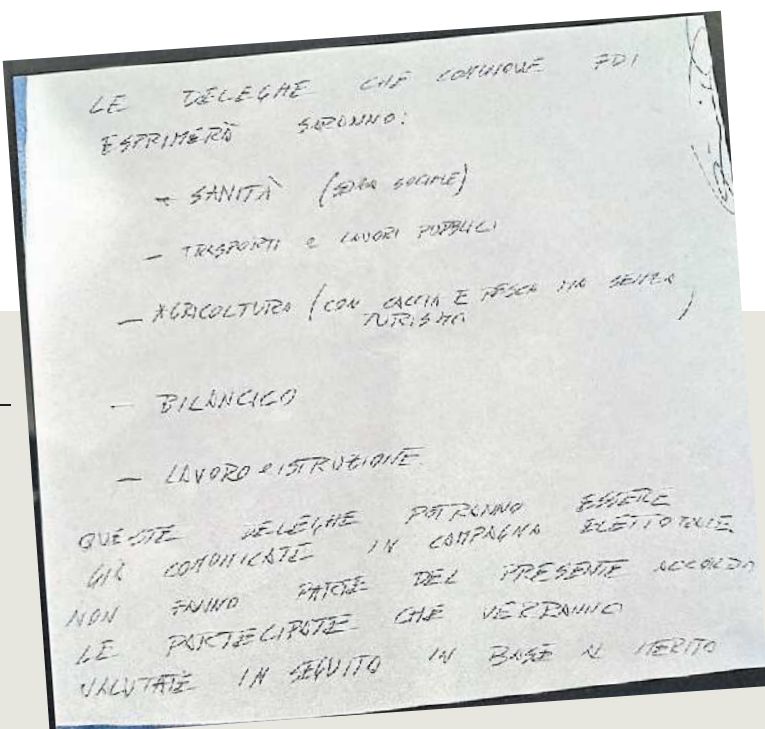
fanno parte del presente accordo le partecipate che verranno valutate in seguito in base al merito dei candidati aspiranti e ai suggerimenti dei partiti sulla base della qualità e del peso politico. Eccezione a queste, è Veneto Sviluppo per cui Fdi si riserva di proporre al presidente persone di

qualità”. E infine il gradimento presidenziale: “I nomi degli assessori che Fdi proporrà al presidente saranno poi concordemente valutati tenendo conto delle capacità, delle esperienze e del peso politico”.

(al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NERO SU BIANCO La parte dell'accordo sui 5 referati che saranno dati a Fratelli d'Italia. I meloniani avranno anche Veneto Sviluppo



Gli alleati e le polemiche



Zaia: «Io, un problema» Tajani: «Mai firmato accordi di spartizioni»

► Il governatore: «Il no alla mia lista? Mai accaduto prima»
Il leader di FI: «La futura giunta si deciderà a tre, non a due»



COMPETITOR Il governatore Luca Zaia non ha ancora deciso se farà il capolista della Lega. Flavio Tosi (a lato) aprirà invece le liste di FI in tutto il Veneto

Il congresso ad Abano

Nasce Ora!: «Un nuovo partito per ringiovanire l'Italia»

Si concluderà oggi ad Abano Terme (Pd) il Congresso nazionale dell'associazione politica Drin Drin, che fonderà ORA!, un nuovo partito per ringiovanire l'Italia. Al Congresso interverranno 373 delegati che voteranno programma, segretario, presidente e i primi organi istituzionali del nuovo partito. E proprio oggi si terrà un confronto sui grandi temi dell'attualità politica, con ospiti esterni tra i quali Laura Scalfi direttore generale Polo Veronesi, Patrizia Asproni presidente

Confcultura, Giulio Vigevani professore di Diritto costituzionale Università di Milano Bicocca, Eugenio Mamprin Digital Content Creator, Carlo Melzi d'Eril avvocato penalista e Roberta Gallego magistrato. Invieranno un messaggio al neonato partito Alberto Onetti, professore di Strategia e Innovazione, Università dell'Insubria, Luca Foresti, Founder, investitore e manager e Sandro Brusco, professore di Economia, Stony Brook University.

Al. Rod

mio emendamento al decreto Semplificazioni, ora il nodo è la concessione dell'Autostrada Brescia-Padova, il ministero delle Infrastrutture sta già lavorando sulla partita di Cav». Della Superstrada Pedemontana Veneta dice tutto il bene possibile («I precedenti contratti erano più penalizzanti per la Regione») e non dice no quando gli si chiede se Elisa De Berti potrebbe guidare nuovamente le Infrastrutture. «Non c'è ancora alcun ragionamento sui nomi degli assessori, sul terzo mandato sapete che sono sempre stato favorevole. E non ho cambiato idea». Quindi toglierà il tetto dei due mandati? «Lo vedremo in consiglio se ci saranno le condizioni».

Capitolo sanità: definisce «esorbitanti» gli accessi impropri al Pronto soccorso, «ci serve una sanità territoriale, una delle frontiere del futuro sarà la telemedicina». Conferma, come anticipato al suo primo confronto con le cooperative sociali, che non metterà l'addizionale Irpef perché prima «vanno valutati gli effetti della riforma del federalismo fiscale che aggancerà la compartecipazione ai tributi» e comunque si proseguirà sulla «razionalizzazione della spesa». E, come già anticipato dalla premier Giorgia Meloni, dice che per fine anno le prime intese sull'Autonomia differenziata - Protezione civile, professioni, giustizia di pace, previdenza - verranno siglate. Ad ogni modo non farà come Alessandra Moretti che nel 2015 si dimise da parlamentare europea all'inizio della campagna elettorale: «Se eletto governatore sarò incompatibile». Certo, ma dimettersi in anticipo? «La dimissione non è automatica, va accettata dal Parlamento». Quanto al partito, va da sé che se eletto governatore non potrà fare il segretario della Lega-Liga veneta: «Ma più che un commissario ci sarà un traghettatore, poi si andrà a congresso e confido che sarà unitario».

IMMESSAGGI

Dei tanti messaggi ricevuti dopo l'ufficializzazione della candidatura, quello che gli ha fatto più piacere è stato di un amico di centrosinistra: «Mi ha detto: stavolta vi voto perché c'è un giovane. E lì ho capito che oltre ai temi - il territorio, la comunità, l'identità - c'è un investimento importante su una generazione. Che va al di là dei colori politici. E questa è una fida che mi emoziona».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

VENEZIA C'è Luca Zaia risentito perché Giorgia Meloni non vuole che compaia il suo nome nel simbolo della lista della Lega: «Forse sono un problema per qualcuno». E c'è Antonio Tajani furioso perché a Forza Italia spetterebbe un solo assessore su dieci: «Non ho firmato nessun accordo di spartizione, si deciderà a tre e non a due», scandisce il vicepremier e leader degli azzurri. Insomma, il centrodestra adesso ha il candidato governatore, il leghista Alberto Stefani, ma le fibrillazioni non mancano. Anche perché ci sono partiti, come Forza Italia, che vogliono contarsi e che vogliono i definire i «pesi» nella prossima giunta regionale solo alla luce dei risultati elettorali.

LO SFOGO

A margine della cerimonia dei 35 anni della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, cui ha partecipato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ieri il governatore del Veneto un po' si è sfogato con i giornalisti: «Prima sparisce la lista Zaia, poi il mio nome dal simbolo. Forse io e il mio cognome siamo un problema per qualcuno. Vedremo di farlo diventare un problema reale». Luca Zaia ha puntualizzato: «Con Matteo Salvini c'è piena sintonia a sostegno di Alberto Stefani. Ma prendo atto del no alla mia lista civica deciso dal tavolo nazionale, anche se non è mai accaduto che si vieti a una persona di utilizzare il proprio nome in campagna elettorale». Sorrisetto: «Ma il campo di battaglia non facile è la cosa che mi piace di più». Ma farà o no il capolista? «Al momento non è ancora definito, stiamo valutando, dobbiamo incontrarci per sciogliere il nodo».

GLI AZZURRI

E poi l'irritazione di Tajani. «Non ho firmato nessun accordo di spartizione. Si deciderà a tre e non a due la futura giunta in Veneto, non è una questione tre due partiti», ha detto il segretario nazionale di Forza Italia, nonché vicepremier e ministro degli Affari Esteri, a margine di un incontro a Lazise (Verona). Questo non significa che gli azzurri non siano d'accordo

sulla candidatura a presidente del deputato e segretario della Liga veneta. Anzi, Tajani ha sottolineato di aver dato «il via libera a Stefani senza pregiudizi», ma ha anche aggiunto che per gli assessorati aspetta il risultato elettorale: «Vogliamo ottenere in Veneto un risultato a due cifre. Abbiamo le carte in regola, i sondaggi ci danno in crescita e dobbiamo contare per quello che i cittadini vogliono che contiamo: né di più, né di meno. Di meno, assolutamente no. Vediamo che c'è una voglia di centro, di una forza cristiana, liberale, garantista, europea, atlantista che rassicuri i cittadini. Le imprese venete hanno bisogno di avere una classe dirigente con le spalle larghe, serie, credibili, che risolvano i problemi, che fanno gli interessi dei cittadini. Poi dobbiamo affrontare tanti temi, come quello della sanità».

Quindi l'annuncio: «Flavio Tosi sarà capolista in tutto il Veneto». Potrebbe fare lui l'assessore alla Sanità? «Certamente Tosi ha grande esperienza nella sanità, che altri non hanno, anche perché è stato assessore e quindi potrà dare un contributo alla Regione Veneto», ha detto Tajani. Che ha rivendicato anche la guida della città

TOSI CAPOLISTA NEI 7 COLLEGI: «PER NOI SOLO UN ASSESSORE? SEMPLICEMENTE RIDICOLO»

di Verona: «Continuiamo a dire che anche per la città di Verona servirà una guida di Forza Italia».

«PATTI INUTILI»

«Dovremo conquistarci gli assessorati e le posizioni, perché comunque così deve funzionare all'interno della giunta regionale, con la campagna elettorale. Non c'è nulla di prestabilito», ha detto il coordinatore di Forza Italia in Veneto Flavio Tosi. Che ha bocciato l'ipotesi di un solo assessore agli azzurri: «Uno per Forza Italia è un numero ridicolo. Ma siccome noi faremo un bel risultato, perché abbiamo liste molto competitive, ci giocheremo tutto dopo. Oggi si fanno ricostruzioni di patti e accordi che non valgono assolutamente nulla».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manildo: «Non mi impensieriscono né Azione, né la falce e martello»

CENTROSINISTRA

PADOVA «Non mi impensieriscono né i distinguo di Azione, né la Falce e martello in lista». A dirlo è stato ieri il candidato governatore del centrosinistra Giovanni Manildo, che in piazza Duomo a Padova ha partecipato alla presentazione ufficiale della lista «Uniti per Manildo». Lista di cui fanno parte Casa riformista (il progetto di Matteo Renzi che mette assieme Italia viva e civici), Alde (il partito dell'Alleanza dei Liberali e dei Democratici per l'Europa), e Avanti (Partito socialista e Associazione socialisti liberali). In Alde ci saranno candidati di +Europa, ma anche di Azione. Una lista centrista e riformista dove, però, si registrano una serie di distinguo da parte del partito di Carlo Calenda che, tra le altre cose, non presen-

ta il suo simbolo.

La vicentina Lara Bisin, che alle ultime Europee era in lista con Azione ha deciso, per esempio, di correre come indipendente nella lista Noi Moderati. Ieri mattina, non è sfuggita poi ai presenti l'assenza in piazza Duomo del segretario regionale Carlo Pasqualetto. Presente, invece, il consigliere comunale di Treviso Nicolò Rocco che fa parte del direttivo nazionale del partito e che sarà candidato nella lista «Uniti per Manildo».

«Bisin era una candidata indipendente alle europee che ora ha fatto una scelta diversa» ha minimizzato Rocco «anche perché il nostro segretario nazionale ha ribadito più volte di non credere alle Regioni così come sono strutturate attualmente. I partiti non sono caserme. La maggior parte di Azione si riconosce nel progetto di Manildo e



ALLEATI Giovanni Manildo e Sergio Giordani ieri a Padova

L'AVVOCATO TREVIGIANO SMORZA LE POLEMICHE «IL PROGETTO POLITICO È PIÙ FORTE DI TUTTO E NOI CE L'ABBIAMO»

va chiesto a Bisin se resterà o meno con noi». «Grazie a questa operazione sarà più semplice parlare a una fetta più vasta dei veneti. È importante avere una lista che guarda al centro» ha detto invece Manildo, che non pare per nulla preoccupato per le insofferenze dei calendiani.

«Sono molto ottimista del fatto che tutte le forze che hanno aderito a questa lista possano restare assieme sulla base di proposte programmatiche» ha aggiunto il candidato del centrosinistra. «Siamo uniti su tutti i punti, a partire dal disegnare un nuovo futuro per le nostre imprese».

FALCE E MARTELLO

La vocazione centrista della civica presentata ieri a Padova mal si concilia, però, con Rifondazione comunista che si presenterà in coalizione con la lisa Pace Salute Lavoro che in basso ha il simbolo del Prc, cioè la falce e martello. Un simbolo che rischia di far storcere in naso all'elettorato moderato. «La Falce e martello a me non preoccupano, il progetto politico è più forte di tutto» ha messo le mani avanti Manildo. «Aldilà dei simboli,

su temi come la sanità pubblica o la transizione ecologica, c'è piena sintonia. Lo stesso discorso vale per il consumo di suolo o per il salario d'ingresso. Di fatto siamo una coalizione che da diversi punti di vista guarda, però, allo stesso panorama. Sulla falce e il martello, poi, io la penso come Alessandro Barbero: gli unici simboli che mi fanno paura sono quelli che vogliono sopprimere la democrazia».

Tornado ai candidati di «Uniti per Manildo», da segnalare ci sono Silvia Fattore ex sindaca di Villanova di Camposampiero (Azione), Innocente Stefano Marangon ex sindaco di Vigonza (Azione), Nino Pipitone ex consigliere regionale di Italia dei Valori (Italia viva), Martina De Bortoli consigliera comunale di Vittorio Veneto (Azione), Michele Bugliesi ex rettore Ca'Foscari (Azione), Sara Moretto ex parlamentare Pd (Italia viva), l'ex sindaco di Montebelluna Maggiore Maurizio Scalabrini (Italia viva) e Sergio Tonni consigliere comunale a Verona nella civica di Damiano Tommasi.

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

NEW YORK È ora di chiudere anche la nona guerra: quella in Ucraina. Dopo l'accordo tra Israele e Hamas sul piano di pace a Gaza – che Trump ha rivendicato come il suo ottavo successo diplomatico – Volodymyr Zelensky spera che il presidente americano concentri i propri sforzi sul tentativo di mediare una soluzione per porre fine all'invasione russa. Ieri i due presidenti hanno parlato al telefono per circa mezz'ora, discutendo anche del rafforzamento della difesa aerea ucraina. È stata «una conversazione molto positiva e produttiva», ha scritto lo stesso Zelensky sulla sua pagina X in un lungo post in cui ha anche lanciato la sfida a Trump. «Ho fatto le mie congratulazioni al presidente degli Stati Uniti per il successo e per l'accordo che è riuscito a ottenere in Medio Oriente. Se una guerra può essere fermata in una regione – ha scritto – allora, certamente anche le altre guerre possono essere fermate, compresa quella russa». Ora che appare lontano lo «schiaffo» diplomatico che Trump aveva inflitto a Zelensky durante l'incontro nello Studio Ovale lo scorso febbraio, i rapporti tra i due leader sembrano non solo essersi distesi, ma addirittura rafforzati, a scapito di Vladimir Putin, verso cui il presidente americano adotta oggi toni più duri che in passato.

LA STRATEGIA

Zelensky vuole sfruttare questo clima favorevole e inserirsi nel momentum creato dalle nuove speranze di pace in Medio Oriente, per ottenere da Washington un rinnovato impegno in grado di mettere Mosca alle strette e di spingerla a un reale negoziato. Una leva in grado di esercitare pressione potrebbe essere il via libera statunitense alla consegna dei missili da crociera



PROTAGONISTI
Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky insieme al numero uno americano Donald Trump

Zelensky chiama Donald: «Ora ferma anche Mosca» Verso il sì ai Tomahawk

►La telefonata (di mezz'ora) del leader ucraino al numero uno americano: «Colloquio produttivo». Al centro la discussione sui missili a lungo raggio

Tomahawk. E proprio di questo, secondo quanto riferito da Axios citando fonti a conoscenza dei fatti, i due leader avrebbero parlato ieri al telefono. Con quest'arma Kiev riuscirebbe finalmente a colpire in profondità e arrivare persino a Mosca. Un'eventualità che cambierebbe gli equilibri della guerra, tanto che Zelensky - riferisce ancora il sito america-

no - sia convinto che la sola minaccia di utilizzo basterebbe per far abbassare la testa a Putin e costringerlo a negoziare. Sebbene non siano ancora emersi dettagli concreti, all'inizio della settimana Trump, parlando con i giornalisti, ha dichiarato di aver «in qualche modo preso una decisione» riguardo alla vendita dei missili Tomahawk alla NATO, che a sua volta si occuperebbe di trasferirli all'Ucraina. Ze-

lensky glieli aveva chiesti di persona a New York a fine settembre durante l'Assemblea Generale dell'Onu e ora Vladimir Putin ha fatto sapere che se questo passaggio avvenisse, si entrerebbe «in una fase completamente nuova dell'escalation».

La telefonata è sintomo di una forte preoccupazione di Kiev per l'intensificarsi degli attacchi aerei russi e per la difficoltà ucrai-

LA CONVERSAZIONE TRA I DUE SI È APERTA CON I COMPLIMENTI DI VOLODYMYR PER IL SUCCESSO IN MEDIO ORIENTE

na nel riuscire a rispondere efficacemente. Ieri un raid aereo ha colpito l'area di una chiesa ortodossa a Kostyantynivka, nell'est dell'Ucraina, provocando due morti e quattro feriti. Solo due giorni prima, un massiccio attacco con 465 droni e 32 missili aveva ferito almeno venti persone a Kiev, prendendo di mira infrastrutture energetiche e lasciando la capitale al buio. Nel sud-est del Paese, un bambino di sette anni era stato ucciso in un altro bombardamento. «Ho informato il presidente Trump – spiega ancora nel suo post Zelensky – degli attacchi russi al nostro sistema energetico e apprezzo la sua disponibilità a sostenerci. Abbiamo discusso della possibilità di rafforzare la difesa aerea. Ci sono buone opzioni. Serve la disponibilità da parte russa a un impegno verso una vera diplomazia e questo può essere ottenuto con l'uso della forza. Grazie, signor Presidente».

LO STALLO

Negli ultimi mesi, entrambe le parti si sono accusate a vicenda di aver ostacolato ogni possibilità di negoziato. Mosca imputa lo stallo a Kiev e ai suoi partner europei, mentre secondo il presidente ucraino, il Cremlino sta solo cercando di guadagnare tempo: continua a colpire infrastrutture strategiche, aspettando l'inverno come arma di pressione, con l'obiettivo di consolidare le posizioni occupate. Anche Trump è stanco di questo rimpallo. Deluso dal mancato successo dei suoi tentativi di spingere Putin verso una collaborazione – e dopo il summit di Anchorage, in Alaska, che non ha portato ai risultati sperati – il presidente americano ha dichiarato di essere al lavoro, in stretto coordinamento con gli alleati della Nato, per «aumentare la pressione» e porre fine a una guerra che va avanti dal 2022.

Donatella Mulvoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO...

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

☎ Roberto 349 6722193 ☎ Tiziano 348 3582502 ☎ Giancarlo 348 3921005

www.barbieriantiquariato.it cina@barbieriantiquariato.it

Francia, Lecornu ci riprova ma il governo nasce zoppo

IL RETROSCENA

PARIGI Sébastien Lecornu II, premier di ritorno, ha dichiarato ieri di volere un governo «libero dai partiti». E i partiti francesi lo stanno accontentando. Uno dopo l'altro, quasi tutti quelli che compongono la sua «eventuale maggioranza» hanno annunciato che non saliranno sul carro di questo esecutivo dell'ultima chance per dare un bilancio alla Francia prima della fine dell'anno. Non solo la destra moderata dei Républicains, ma anche due partiti del blocco presidenziale centrista hanno fatto sapere che non entreranno nel secondo governo Lecornu.

I NUMERI

Non significa sfiducia automatica, ma che il governo dovrà andarsi a cercare la maggioranza testò per testò. Già annunciata la «quasi sfiducia» dei socialisti. La sopravvivenza di Lecornu è ora appesa al filo della sinistra rosa-rosso-verde: per non votare la sfiducia, socialisti verdi e comunisti esigono «come minimo» la sospensione, se non il ritiro, della riforma delle pensioni. Dall'altra parte, i Républicains hanno annunciato che sarà no a qualsiasi tentativo di sospendere la misura, considerata dallo stesso Macron come la più importante dei suoi mandati. La coperta è corta, ma Lecornu vuole crederci. Aveva dichiarato che la sua missione era finita dopo il primo tentativo fallito in un lampo: 27 giorni per formare un governo durato dodici ore. Dopo altre 48 ore di consultazioni – mandato conferitogli da Ma-



PROTAGONISTI
Il primo ministro Sébastien Lecornu insieme al presidente francese Emmanuel Macron, di cui è un fedelissimo

cron – è tornato all'Eliseo con un quasi compromesso. Il presidente però non ha trovato sua nessun nuovo nome cui affidare l'incarico di provare a governare con un'Assemblea spaccata in tre e sempre più restia a scendere a patti. Da bravo «monaco soldato», come si è definito, e senza ambizioni presidenziali, Lecornu si è sacrificato per il bis. Ieri però ha avvisato tutti: «Se le condizioni non dovessero essere nuovamente riunite, me ne andrò: non sono disposto a fare qualsiasi cosa». Nei Républicains è guerra intestina. Il ministro dell'Interno uscente – e non rientrante – Bruno Retailleau, si è schierato per la non partecipazione al nuovo esecutivo. La decisione ha spaccato i Républicains. Il segretario generale Othman Nasrou si è comunque affrettato a precisare che non vogliono «far cadere il governo o sfiduciarlo: vogliamo che il governo regga, vogliamo che ci sia un bilancio approvato entro fine anno», ma «le condizioni e la fiducia non erano riunite per una

partecipazione al governo». Il problema: le concessioni che Lecornu si appresterebbe a fare ai socialisti, non gradite nemmeno al partito Horizons dell'ex premier Edouard Philippe, che per la prima volta dalla sua creazione prende in considerazione un «sostegno senza partecipazione» al governo, purché non si tocchi il «cuore» della riforma. Stessa posizione per i centristi dell'Udi. Oggi Lecornu dovrebbe nominare alcuni ministri, una squadra ristretta che possa esaminare la legge finanziaria già domani, ultimo termine utile. Dei nomi cominciano a circolare, tra cui quello del prefetto di polizia di Parigi, Laurent Nuñez, al Ministero dell'Interno, e quello della giurista Anne Levede al ministero della Giustizia. Come nel Lecornu I, il deputato del partito presidenziale Renaissance Roland Lescure dovrebbe restare all'Economia, così come Jean-Noël Barrot agli Esteri.

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

ROMA A Genova un dipendente tecnico-amministrativo aggredito, con una prognosi di cinque giorni. A Milano corsi a distanza come ai tempi del Covid. A Firenze l'appello della rettrice Alessandra Petrucci, pronta a incontrare gli studenti, «a patto che le lezioni riprendano», mentre all'Alma Mater di Bologna il protrarsi dell'occupazione ha impedito le attività didattiche per oltre 1600 studenti al giorno. Sono solo i casi più eclatanti - ma non gli unici - che si sono verificati in questi giorni all'interno dei atenei italiani. Molti, da Nord a Sud, ancora occupati - per intero o parzialmente - sull'onda delle proteste pro-Pal e pro-Flotilla.

Un cortocircuito che, oltre a ledere il diritto allo studio, mette a repentaglio anche la stessa continuità amministrativa, incluso il pagamento degli assegni di studio per i dottorandi e ricercatori. Da parte loro, ma anche da singoli studenti si sono moltiplicate le lettere indirizzate al ministero dell'Università, con richieste d'aiuto annesse. E così, anche Anna Maria Bernini, alla fine, ha preso «carta e penna»: «Le occupazioni sono troppe, ho scritto una lettera a tutti i rettori dell'Università italiane dicendo che dobbiamo provvedere a tutto questo», rivela la ministra dell'Università e ricerca, dalla Festa del *Foglio* a Firenze. Nessun parallelismo con il '68 - «Non faccio mai paragoni storici, noi siamo figlie e genitori del nostro tempo - ma la convinzione che «un eccesso di occupazione significa privazione di un diritto fondamentale, il diritto allo studio». È proprio la ministra a far riferimento esplicitamente alle lettere d'aiuto ricevute da ricercatori e dottorandi per l'impossibilità di aver pa-

Bernini ai rettori: le occupazioni minacciano il diritto di studio

►La ministra all'Università scrive ai responsabili degli atenei: «Non faccio paragoni con il '68, ma le agitazioni nelle sedi sono troppe». Le lettere di richiesta d'aiuto da dottorandi e ricercatori

gate le borse di studio: «Siamo al paradosso».

LA LETTERA

Nella lettera inviata a Laura Ramaciotti, presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane (Cruil), Bernini ha sottolineato che le istituzioni universitarie costituiscono «presidi fondamentali di promozione della pace e di salvaguardia dei valori democratici» e anche per questo non possono essere «subalterne ad alcuna influenza di carattere polarizzante».

Poi l'invito a rettrici e rettori «a impiegare ogni mezzo atto a garantire un equilibrio tra l'esigenza primaria di tutelare la libertà di manifestazione del pensiero» e il diritto, «parimenti fondamentale», di tutte le studentesse e di tutti gli studenti «a proseguire regolarmente le proprie attività di studio accedendo liberamente agli spazi universitari». Con l'auspicio, dunque, che ogni iniziativa rispetti e tuteli «prioritariamente» il diritto allo studio «assicurando condizioni di partecipazione e di fruizione dei servizi didattici e dei locali universitari in modo equo e continuo».

UNIVERSITÀ Sotto, la ministra Anna Maria Bernini. A destra, fumogeni e bandiere della Palestina all'occupazione di Scienze Politiche alla Sapienza di Roma



Un messaggio che suona come una mano tesa alle università, e stimolo alla collaborazione. Anche nel caso estremo - e non auspicabile - in cui fosse necessario sporgere denuncia per impedire il prosieguo a oltranza delle occupazioni. Intanto già ieri qualcosa ha cominciato a muo-



versi: alla facoltà di Scienze politiche della Statale di Milano è terminata l'occupazione iniziata lo scorso 6 ottobre in solidarietà con il popolo palestinese. Terminate le pulizie, da lunedì, fa sapere l'ateneo, l'attività didattica riprenderà appieno. Occupazioni a parte, la ministra

è tornata pure sulle dure contrapposizioni tra università relative al conflitto mediorientale, ribadendo che è «sbagliato» che quelle italiane dichiarino guerra alle università israeliane: «non c'entra nulla, una cosa sono i governi e una cosa le istituzioni». Per Bernini, proprio le

università, sono le «agenzie di senso da cui ripartirà tutto ed è un errore folle di lasciarle sole in questo momento». La stoccata non è diretta tanto ai giovani, «che non hanno studiato abbastanza», ma «ai docenti che legittimano un comportamento del genere».

LE CONTESTAZIONI

La ministra è stata anche tra le prime a sperimentare direttamente i frutti della polarizzazione su Gaza: da ultimo, la contestazione all'università di Siena, dove si era recata per accogliere sei studenti evacuati da Gaza e che studieranno in Italia. Verso di lei cori al grido di «vergogna, vergogna», e l'accusa di «complicità con il genocidio a Gaza». A Siena, dice, «non sono stata contestata, sono stata insultata. Non mi hanno detto "Bernini la tua riforma fa schifo", mi hanno insultata con coro da stadio e mi hanno rivolto insulti sessisti. «Una brutta scena», non facile da gestire per questore e prefetto presenti, e «con gli studenti palestinesi che guardavano sconvolti». La ministra ha confermato anche l'avvenuta identificazione dei contestatori: «A questo punto spetterà al rettore decidere se fare o meno denuncia. Il reato esiste».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarella: «Macedonia del Nord e Moldavia entrino presto in Ue»

LA VISITA

VENEZIA «Mi auguro un veloce ingresso della Macedonia del Nord e della Moldavia nell'Unione europea: l'Italia è di questo avviso e il nostro governo è pienamente su questa linea, non faccio che ripetere ovunque che il tempo è ampiamente maturo per l'ingresso». Sono le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ieri a Venezia per il 35° anniversario della Commissione di Venezia, l'organo consultivo in materia giuridica del Consiglio d'Europa. La cerimonia si è svolta nella prestigiosa Sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale, dove il capo dello Stato è stato accolto dal prefetto Darco Pellos, dal governatore Luca Zaia e dal sindaco Luigi Brugnaro, con i quali ha anche salutato i gondolieri. «La Commissione di Venezia è un punto di riferimento e di appoggio di grande valore», ha aggiunto l'inquilino del Quirinale.

L'ATTUALITÀ

Tra gli intervenuti anche il vicepremier Antonio Tajani che, a margine, ha toccato vari temi d'attualità, a partire dalla situazione in Medio Oriente: «I palestinesi dovranno essere protagonisti. L'obiettivo è creare uno Stato, senza di loro non si può fare», ha dichiarato il titolare della Farnesina aggiungendo che «nel processo di ricostruzione di Gaza ci sarà la parte della governance del nuovo territorio libero dalla guerra e quindi vedremo come poter dare un contributo». Una collaborazione che continuerà anche sul piano



A SAN MARCO Sergio Mattarella tra Luigi Brugnaro e Luca Zaia

sanitario, con l'ospedale Rizzoli di Bologna in prima linea per la cura delle persone che hanno subito amputazioni, e universitario, con l'accoglienza nei prossimi giorni di altri 150 studenti. «Vedremo se ci sarà una missione internazionale - ha aggiunto Tajani - . Noi abbiamo già detto che siamo pronti a inviare o i carabinieri oppure l'esercito che ha già esperienza di territorio israeliano e dell'area con la missione Unifil». Poco prima il segretario della Commissione Alain Berset aveva ammonito: «I nostri valori sono la nostra

IL CAPO DELLO STATO A PALAZZO DUCALE: «LA COMMISSIONE DI VENEZIA È UN PUNTO DI RIFERIMENTO DI GRANDE VALORE»

prima linea di difesa perché oggi, come sappiamo, la sicurezza non è solo militare. Il riarmo senza garanzie democratiche è pericoloso. Domani gli estremisti potrebbero rivolgere quel potere contro i nostri valori». Tajani ha spiegato: «Io preferisco parlare di riunificazione dei Paesi dell'Europa orientale all'Europa. Perché non hanno avuto la possibilità di scegliere, quando noi eravamo liberi, la loro libertà era conculcata, sotto le dittature. Finita quella stagione, con la caduta del muro di Berlino, è tornata la libertà e questi Paesi oggi possono scegliere. Ecco perché noi dobbiamo incoraggiare e sostenere con grande forza l'adesione dei Paesi dei Balcani occidentali, della Moldavia e in prospettiva dell'Ucraina e anche della Georgia».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN PRIGIONE Alberto Trentini, il cooperante del Lido di Venezia detenuto da 11 mesi a Caracas, e sopra, il ministro Antonio Tajani



Speranze per Trentini, delegati di Maduro in arrivo in Vaticano

IL CASO

ROMA Le speranze sulla scarcerazione di Alberto Trentini crescono con il passare dei giorni. Il conto alla rovescia per l'inizio di una svolta nella vicenda del cooperante veneziano - detenuto in Venezuela da undici mesi - è cominciato, con una prima data all'orizzonte. Il 19 ottobre potrebbero arrivare a Roma dei delegati del presidente Nicolas Maduro per assistere in Vaticano alla cerimonia di canonizzazione dei primi due cittadini del Venezuela: un'occasione che - nonostante al momento non ci sia nulla di ufficiale - lascia spazio all'ipotesi di un incontro con le autorità italiane. Del resto alcuni segnali di distensione tra Roma e Caracas erano già arrivati nelle ultime ore, quando Trentini ha potuto parlare con i suoi genitori dopo aver avuto anche

un colloquio in carcere con l'ambasciatore italiano. Se l'intensa attività diplomatica farà progressi, non si può escludere che il prossimo step sia il trasferimento del cooperante italiano agli arresti domiciliari nelle prossime settimane.

In generale tra i primi ad esprimere ottimismo sulla vicenda è il ministro degli Esteri Antonio Tajani: «C'è stata una telefonata di nuovo con la famiglia e questo è un fatto importante. Cercheremo - aggiunge il vicepremier - di fare in modo possa rientrare in Italia e possa

IL VOLONTARIO VENEZIANO VERSO I DOMICILIARI L'IPOTESI DI INCONTRO IL 19 OTTOBRE, GIORNO DELLA CANONIZZAZIONE DI DUE VENEZUELANI

essere liberato insieme agli altri nostri connazionali. Due sono stati liberati un mese fa, ora lavoriamo in una situazione che è caratterizzata dall'incertezza e dalle difficoltà, cercheremo di fare tutto il possibile per riportarlo in Italia sano e salvo». Tajani sottolinea: «Le sue condizioni di salute sono buone, così come lui ha assicurato alla famiglia nel corso della telefonata. È stato un messaggio di disponibilità da parte delle autorità venezuelane quello di farlo parlare ancora una volta con la sua famiglia».

IL RIFUGIATO

Trentini è detenuto insieme a un'altra decina di italiani. Le trattative diplomatiche proseguono sotto traccia. Resta intanto rifugiato in Italia, in quanto protetto dal diritto internazionale, Rafael Ramirez: è uno dei principali oppositori di Maduro e nel settembre 2024 si vide archiviare nei suoi confronti le accuse di peculato e riciclaggio per i pagamenti effettuati ad una società petrolifera. L'archiviazione per Ramirez, richiesta dai pm capitolini, fu accolta dal Tribunale di Roma. Due mesi dopo arrivò l'arresto in Venezuela per il cooperante italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

SAN DONÀ DI PIAVE (VENEZIA) «Mi sento male», e si è accasciato mentre tentava di difendere la moglie da due clienti molesti. È morto in questo modo, venerdì sera, Fabio Ferrazzo: 63 anni, al bar-pizzeria Armony di San Donà di Piave, locale di cui era titolare assieme alla moglie Luana Zorzetto. Il funerale era fissato per mercoledì, ma ieri pomeriggio è stato sospeso dalla Procura. Il magistrato Giorgio Gava ha chiesto l'autopsia per accertare la causa del decesso.

Erano le 22.30 circa, in pizzeria c'erano una quindicina di clienti, di cui una decina iscritti al "Paci karate club" di San Donà, associazione di cui Ferrazzo era vicepresidente. L'Armony è il ritrovo abituale in città per i componenti dell'associazione di appassionati di arti marziali, e anche venerdì una tavolata era composta dagli iscritti al gruppo

**INTERVENUTO
PER ALLONTANARE
I DUE UOMINI MOLESTI
HA DETTO
«MI SENTO MALE»
E SI È ACCASCIATO**

sportivo. La tragedia è avvenuta mentre Ferrazzo cercava di quietare un paio di clienti che avevano importunato la moglie che si occupava del bar. I due si erano presentati in modo sospetto dicendo «dovresti conoscerci, siamo di Eraclea», e poi avevano iniziato a infastidire la donna. Il marito, quindi, era intervenuto cercando di calmare gli animi. «Stavamo cenando insieme – spiega un testimone del gruppo "Paci karate" – Fabio si è alzato per una discussione con due avventori. Non sembravano clienti abituali. Non li avevamo mai vi-

Lite con clienti, difende la moglie barista stroncato da un malore

► San Donà, Fabio Ferrazzo è morto a 63 anni all'interno del suo bar-pizzeria Armony
Funerali sospesi dalla Procura: disposta l'autopsia per accertare la causa del decesso



CINTURA NERA
Originario di Mestre, Fabio Ferrazzo aveva dedicato la sua vita al karate che praticava da oltre 40 anni: era cintura nera

sti e siamo in quella pizzeria ogni venerdì. All'apparenza i due erano veneti. Ai suoi tentativi di lasciare stare, i due hanno risposto in dialetto con frasi di sfida. Espressioni provocatorie e probabilmente non sapevano che la barista fosse sua moglie. Non si sono messi le mani addosso, ma lui a un certo punto ha detto: "Mi sento male" e lo abbiamo visto cadere. Mentre le due persone con cui era nata la discussione si allontanavano dal locale».

I SOCCORSI

Altri due clienti hanno iniziato a praticargli le manovre di primo soccorso. A compiere il primo tentativo un amico dell'associazione sportiva, poi un'infermiera che si trovava in pizzeria.

«L'ambulanza è arrivata da Jesolo dopo circa 20 minuti – spiega la figlia Elena – anche gli operatori sanitari hanno provato in tutti i modi a rianimarlo. Sono stati momenti che ci sono sembrati eterni». Per Ferrazzo, purtroppo, non c'è stato nulla da fare. «Si era messo a parlare con i due clienti che infastidivano mia madre dicendo di abbassare il tono – continua la figlia – Erano già passati nel bar, la facce erano note. Stavano dando fastidio a mia mamma, poi hanno continuato con mio papà che fino a quel momento era seduto al tavolo come se fosse un cliente come tanti altri. È intervenuto per tentare di riportare la calma, ma senza invaire contro di loro. Quando si è sentito male se ne sono andati. I sanitari non hanno precisato se si sia trattato di un infarto o di quale altra causa abbia portato alla morte. Mio padre non soffriva di disturbi cardiaci. Il medico aveva dichiarato che si trattava di morte naturale. Sembrava non ci fossero i presupposti per altri accertamenti».

L'uomo aveva dedicato la sua vita al karate che praticava da oltre 40 anni. Era cintura nera, quinto dan, e si impegnava a fondo per trasmettere i valori della pratica sportiva alle nuove generazioni. Originario di Mestre, viveva a San Donà da quando aveva compiuto sette anni. Assieme alla moglie, 12 anni fa aveva rilevato il bar-pizzeria Armony. Nello stesso locale in via Della Ferriera aveva festeggiato 63 anni nel giugno scorso.

Daide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrara

Frontale sull'Adriatica, tre vittime

FERRARA Su un'auto un'impiegata che stava andando al lavoro, sull'altra quattro amici di ritorno da una serata. Sono in totale cinque i coinvolti nel terribile frontale costato la vita alla donna e a due uomini, tutti morti sul colpo. Lo scontro è avvenuto alle 7 di ieri sulla statale Adriatica tra Ferrara e Argenta, chiusa per

diverse ore in entrambe le direzioni dopo lo schianto. A perdere la vita Eleonora Verri, 41enne di Montesanto, segretaria in un'azienda agricola; Omar Hammouch, di 27 anni, e Yassine El Maarofi di 19, originari del Marocco e residenti nel Ravennate. Gli altri amici sono rimasti feriti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio in un condominio morti padre, madre e figlio

IL DRAMMA

MILANO Tre morti: madre, padre e figlio. Ma anche cinquanta evacuati e un'ombra terribile: ciò che sulle prime sembrava una tragica fatalità, con il passare delle ore e il susseguirsi degli accertamenti si sta rivelando un possibile gesto estremo. È quanto emerge dopo le prime indagini sull'incendio che ieri notte ha completamente distrutto un appartamento in un condominio a Cornaredo, nel Milanese, dove hanno perso la vita Benito Laria, di 88 anni, originario del Novarese, la moglie Carmela Greco, di 82, nata in provincia di Siracusa, e Carlo, di 55 anni, l'unico dei tre figli che viveva con loro. I vigili del fuoco del Nucleo investigativo antincendio hanno infatti trovato traccia di una sostanza infiammabile non compatibile con i materiali che si trovavano nella camera dove dormiva il 55enne, il luogo da cui sicuramente sono divampate le fiamme. Così nel pomeriggio gli investigatori sono andati in obitorio, alla ricerca di eventuali riscontri della stessa sostanza, che sono stati trovati addosso al corpo carbonizzato.

LA DEPRESSIONE

I carabinieri di Milano hanno saputo dalla sorella che in passato il 55enne era stato in cura per una forte depressione e che in questo momento si trovava a casa dal lavoro, in una ditta di sorveglianza non armata, per un picco di pressione alta che stava curando. Il suo corpo, completamente devastato dalle fiamme, era sul letto, che al momento è



NEL MILANESE Il palazzo annerito dal rogo: 50 persone evacuate (ANSA)

ritenuto il punto di propagazione dell'incendio. Anche la frase proferita dal padre quando è uscito di casa a chiedere aiuto («Mio figlio sta bruciando») non lascia dubbi sul luogo da cui si sono originate le fiamme. Stando a una prima ricostruzione, il rogo si è sviluppato poco dopo le 3 di notte, al primo piano dello stabile. Il padre, ex tramviere in pensione, è morto nel tentativo di salvare la moglie Carmela dopo aver capito che per il figlio non c'era più niente da fare. Secondo i testimoni l'uomo era uscito sul pianerottolo a chiede-

re aiuto ma poi è rientrato in casa tra le fiamme per portare in salvo la donna, che aveva problemi di deambulazione e non ce la faceva a fuggire. «Ho sentito gridare aiuto e poi picchiare alla mia porta, allora ho aperto e ho visto Benito che urlava di chiamare i pompieri. Aveva la porta aperta e dall'interno uscivano le fiamme. Poi è corso dentro e non l'ho più visto», ha raccontato Ahmad, uno dei due vicini di pianerottolo. «È uscito e urlava che il figlio stava bruciando - ha aggiunto la vicina Nadia - poi ha chiesto di chiamare i soccorsi». L'anziano è stato trovato in cucina, probabilmente deceduto per aver inalato i fumi. In totale sono state evacuate circa 50 persone appartenenti a 17 nuclei familiari. Le persone valutate a livello medico sono state 19 mentre 8 sono state quelle trasportate in vari ospedali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI SIAMO VICINI
DA UNA VITA.
CON
LE SOLUZIONI
PER IL TUO
DOMANI.

Abbiamo molto in comune: il territorio in cui viviamo e la passione per le soluzioni. In BCC trovi chi ti aiuta a individuare soluzioni previdenziali per pianificare la tua integrazione pensionistica e il tuo domani. Perché siamo la Banca di Credito Cooperativo mutualistica della tua comunità. E siamo da sempre al tuo fianco. Scegli BCC.

GRUPPO BCC
gruppobcciccrea.it

Scegli in filiale il tuo piano assicurativo.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Ogni investimento comporta rischi. Prima di procedere, leggi la documentazione informativa.

**PER GLI INVESTIGATORI
IL 55ENNE HA APPICCATO
IL FUOCO PER UCCIDERSI
L'ANZIANO GENITORE
È DECEDUTO TENTANDO
DI SOCCORRERE LA MOGLIE**

LA PROTESTA

AGORDO (BELLUNO) Siamo ad Agordo, paese di 5.000 anime sulle Dolomiti. Qui c'è il primo stabilimento Luxottica, nel quale nel 1961 Leonardo Del Vecchio diede vita a quel sogno imprenditoriale che si è trasformato nel colosso internazionale dell'occhiale. Ma questa è anche una terra di periti minerari. La scuola mineraria Follador vanta 158 anni di storia ed è conosciuta in tutto il mondo, grazie anche alle collaborazioni con le Università, il Consiglio nazionale delle ricerche e la Soprintendenza ai beni archeologici. Una vera eccellenza, dunque, il cui prestigio però da un anno a questa parte è offuscato dalle tensioni tra le famiglie degli studenti e la dirigenza dell'istituto, culminate in un'ispezione dell'Ufficio scolastico regionale avvenuta nella primavera scorsa di cui non si sono saputi gli esiti. La situazione si è inasprita nelle ultime settimane. A causa di un inaspettato cambio dell'orario scolastico, che non si incastra con quello del trasporto pubblico, i ragazzi lamentano pesanti disagi nella loro quotidianità di pendolari in un contesto di montagna. «Viaggi impossibili», li definisce il comitato dei genitori, dettagliando problemi concreti. Ad esempio quelli di J., che vive a Sant'Antonio in Tortal e, quando ha la giornata lunga di lezioni (dalle 7.45 alle 16.45), esce di casa alle 6 e rientra alle 18.50, restando quindi in giro per 12 ore e 50 minuti. Tutt'altro che un caso isolato, tanto che ieri erano in 500 a manifestare davanti alla scuola.

IL CASO DI CHI VIVE A SANT'ANTONIO IN TORTAL: PER LEZIONI DALLE 7.45 ALLE 16.45 PARTE ALLE 6 E RIENTRA ALLE 18.50

Cambia l'orario scolastico e sui monti mancano i bus «Ragazzi fuori casa 12 ore»

► Agordo, in 500 manifestano davanti all'istituto minerario Follador. Un anno di tensioni con la dirigente, da giorni sciopero con adesione all'80%. I genitori faranno ricorso al Tar



GIOVANI E ADULTI La protesta di ieri davanti all'istituto minerario Follador di Agordo (foto GAETANO CABERLOTTO)

ISTITUZIONI

I corridoi e le aule semideserte hanno smosso anche l'associazionismo e le amministrazioni locali. Di due giorni fa è l'incontro della Provincia con l'Ufficio scolastico regionale, di cui si attendono sviluppi. Sempre la Provincia ha istituito nuove corse e modifiche di orario per gli studenti in uscita alle ore 13, per alleviare i loro disagi. Ma questo non è bastato a evitare la protesta di ieri. In centinaia si sono ritrovati silenziosamente davanti al Follador di Agordo mentre un solo coro, soltanto per qualche minuto, è stato rivolto alla dirigenza del Follador: «Contaci». Come a dire, ha poi spiegato un rappresentante dei genitori: «Contaci che ci siamo, contaci che non molliamo». Alla fine il lungo applauso e la folla si è pacificamente dispersa. Sul territorio agordino a memoria d'uomo non si ricordano manifestazioni simili. Ha fatto sapere il gruppo di genitori «Considerato comunque di primaria importanza il proseguo dell'attività didattica dei ragazzi, riteniamo a questo punto necessario che ogni famiglia cerchi di gestire al meglio la difficile situazione oraria imposta. Il nostro suggerimento è quello di attenersi il più possibile all'orario previsto dal Piano triennale dell'offerta formativa, evitando tempi scuola incompatibili con la vita dei ragazzi. Da parte nostra garantiamo l'ormai consueta vigilanza e attenzione all'evolversi della situazione non escludendo una possibile richiesta al direttore regionale Marco Bussetti di accogliere una nostra delegazione per successivi aggiornamenti al fine di tenere la situazione monitorata».

Claudio Fontanive
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FAMIGLIE: «PENSIAMO DI CHIEDERE UN INCONTRO AL DIRETTORE REGIONALE BUSSETTI». LA PROVINCIA DI BELLUNO ISTITUISCE ALCUNE NUOVE CORSE

Padova, morto Nardacchione: il luminaire del ginocchio che rimetteva in piedi gli atleti

MEDICINA

PADOVA Se n'è andato dopo un anno di malattia il dottor Roberto Nardacchione, 73 anni, luminaire dell'ortopedia e figura di spicco nella chirurgia del ginocchio. Medico stimato e uomo di grande umanità, lascia un'eredità fatta non solo di esperienza, ricerca e professionalità, ma anche di doti umane che tutti, all'unisono, ricordano con uguale intensità rispetto allo spessore professionale. Considerato un maestro nel suo campo, ha avuto sotto i ferri le ginocchia di moltissimi sportivi, dai nomi più o meno noti, soprattutto calciatori e rugbisti. La sua è stata una carriera partita dal basso e arrivata ai vertici in punta di piedi, senza mai fare più rumore del necessario. «È partito dal Pronto soccorso e ha di fatto avviato una Scuola» ricorda il collega Baldo Licata, già primario di Anestesia, che aggiunge: «Oggi i suoi allievi sono indubbiamente i migliori chirurghi nel loro settore».

CHI ERA

Nato a Udine il 20 marzo 1952, Nardacchione si era laureato in Medicina e Chirurgia all'università di Padova e specializzato in Ortopedia e Traumatologia nel 1980, per poi ottenere anche la specializzazione in Chirurgia d'Urgenza e Pronto soccorso. Dal 1987 si era dedicato alla chirurgia del ginocchio, ambito in cui è diventato uno dei riferi-

menti più autorevoli in Italia. Nel 1990 aveva frequentato l'Alabama Sport's Medicine Institute di Birmingham (Usa), diretto dal celebre dottor James Robert Andrews, considerato il padre della chirurgia ricostruttiva dei legamenti crociati. Le tecniche acquisite in quell'esperienza divennero il fondamento della sua attività chirurgica e del suo approccio innovativo. Dal 2011 il dottor Nardacchione fu tra i primi in Europa ad introdurre la chirurgia robotica applicata alle

protesi monocompartimentali. Una tecnologia allora pionieristica che lui contribuì a sviluppare e diffondere, fino a estenderla anche alla chirurgia protesica totale del ginocchio. Per la gran parte della sua carriera ha lavorato al Policlinico di Abano Terme, in provincia di Padova, dove nel 2021 ha tagliato, insieme alla sua equipe, il traguardo dei 10mila interventi: una casistica di rilevanza nazionale. Era inoltre professore a contratto all'università di Padova, presso la Clinica Ortopedica diretta dal professor Piero Ruggeri.

«Il Gruppo Ospedaliero Leonardo, la direzione generale e tutti i colleghi del policlinico Abano - scrive l'ospedale in una nota - si uniscono nel dolore per la scomparsa del dottor Roberto Nardacchione, medico stimato e professionista esemplare che ha dedicato con passione e umanità gran parte della sua vita alla nostra struttura e ai suoi pazienti. Fondatore dell'unità operativa di Chirurgia del ginocchio, è stato un punto di riferimento per competenza, dedizione ed innovazione. Il suo impegno e la sua visione hanno contribuito a far crescere un reparto d'eccellenza, lasciando un'eredità professionale e umana che continuerà ad ispirarci».

Silvia Quaranta
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER GRAN PARTE DELLA CARRIERA HA LAVORATO AD ABANO NEL 2021 HA TAGLIATO IL TRAGUARDO DEI 10MILA INTERVENTI

IL GAZZETTINO



MODALITA' dell'OFFERTA e TARIFFE per l'accesso agli spazi destinati ai MESSAGGI POLITICI per le ELEZIONI fissate per 23 e 24 novembre 2025

CONDIZIONI GENERALI

- Ai sensi della legislazione vigente, si stabilisce che:
- i messaggi saranno pubblicati fino al penultimo giorno prima della data delle votazioni
 - in caso di massimo affollamento delle richieste, l'eventuale selezione è operata secondo il criterio della priorità temporale della prenotazione
 - fermo il generale divieto di slogan denigratori, di prospettazioni informative false e di tecniche di suggestione, il messaggio è ammesso nelle forme elencate al comma 2 dell'articolo 7 della legge n° 28 del 22 febbraio 2000
 - ogni messaggio dovrà recare l'indicazione del SOGGETTO POLITICO COMMITTENTE e la dicitura MESSAGGIO ELETTORALE

Tariffe in EURO I.V.A. esclusa per edizione	COLORE				
	Modulo	Piede	Quadrotto Maxi	Mezza Pagina	Pagina
		30 moduli	40 moduli	60 moduli	
NAZIONALE	120	2560	2800	4480	7600
VENEZIA	32	640	800	1120	1920
BELLUNO	9,6	192	256	344	576
PADOVA	19,2	384	496	672	1120
ROVIGO	9,6	192	256	344	576
TREVISO	24	512	664	912	1520
PORDENONE	24	500	650	840	1400
UDINE	12	240	320	430	720

SUPPLEMENTI di TARIFFA: +20% per DATA TASSATIVA; +20% per unico avviso in pagina
Sono escluse dalla vendita tutte le posizioni fisse, di rigore e i formati speciali.

Sito WEB Tariffe in EURO I.V.A. esclusa	Ilistino CPM
Half page	24
Leaderboard	13
Masthead	36
Mini Masthead	24
Box Top	16
Box Bottom	8
Preroll	36
Skin	24

Le tariffe esposte sono valide per le uscite fino al 12/11/2025 dal 13/11/2025 sarà applicata la maggiorazione del +20%

Non sono previsti sconti di quantità e sono esclusi gli sconti di agenzia.
E' previsto esclusivamente il pagamento anticipato con effettivo accredito prima della data di pubblicazione, nelle seguenti forme: assegno circolare, carta di credito e bonifico bancario. Quest'ultimo a condizione tassativa che Piemme SpA sia in possesso della copia contabile emessa dalla banca con l'indicazione del TRN (Transaction ID) di 35 caratteri al massimo; In alternativa il bonifico istantaneo.
DIRITTO FISSO A FATTURA: euro 10,00
Termine di prenotazione dello spazio: 4 giorni lavorativi prima della data di pubblicazione
Termine di consegna del materiale: 3 giorni lavorativi prima della data di pubblicazione
Domicilio eletto per eventuali consultazioni del Codice di Autoregolamentazione:
IL GAZZETTINO S.p.A. Via Torino, 110 - Venezia Mestre - tel. 041/665111
Concessionaria per la pubblicità: PIEMME S.p.A.
VENEZIA MESTRE via Torino n. 110 - tel.041-5320200
ROMA Corso di Francia 200 - tel. 06/37708.1
L'elenco generale delle sedi è a disposizione sul sito www.piemmemedia.it

L'APERTURA

VENEZIA Una scatola bianca, nel cuore della Frezzeria. Per raccogliere il meglio dei prodotti Cipriani ma anche pezzi di artigianato veneziano, dalle furlane alle cravatte regimental con i colori dell'Harry's bar. Un progetto individuale, per far emergere il gusto di un uomo che ha fatto dell'ospitalità uno stile di vita.

La Botega di Arrigo (rigorosamente con una "t", alla veneziana) apre i battenti martedì e diventerà nelle parole del fondatore «un'esperienza di venezianità». A raccontare l'ennesima avventura imprenditoriale è un Arrigo Cipriani elettrizzato dal nuovo format. «Noi produciamo prodotti di grande qualità, penso alla pasta all'uovo con 110 pieghe e 16 ore di essiccazione, ma anche alle marmellate, alle salse. Per non parlare dei dolci che vengono prodotti nella fabbrica vicino a Treviso. Spesso le persone che assaggiano i prodotti all'Harry's bar non sanno poi dove comprare tutto questo. Così da tempo accarezzavo l'idea di creare a Venezia un negozio molto veneziano, che potesse avere sia il meglio dei prodotti che noi scegliamo e distribuiamo a marchio Cipriani, ma anche oggetti fatti apposta per noi».

L'IDEA

Sino ad ora gli aficionados del Cipriani food dovevano necessariamente usare l'e-commerce. Paste, sughi, bollicine e Bellini, panettoni e fugasse arrivavano a casa grazie a un clic. Altra cosa è però l'esperienza fisica dell'acquisto a Venezia, dove tutto nacque nel 1931. Un modo di entrare nel mondo Cipriani anche senza prenotare una cena all'Harry's bar. Oppure di portarsi a casa un sapore e un'emozione. Dopo aver accarezzato

La Botega di Arrigo Harry's bar ora è anche un negozio

► Apre martedì in Frezzeria con il meglio dei prodotti Cipriani
Cibo, indumenti, oggetti: «Sarà un'esperienza di venezianità»



È STATA CREATA ANCHE
UNA LINEA DI CRAVATTE

Cipriani (in foto) ha voluto creare una linea di cravatte, per cui ha scelto disegno e colori.

«MI PIACEREBBE DIVENTASSE PROIEZIONE DI UN GUSTO E PROPOSTE CHE HO SEMPRE CERCATO DI INCARNARE»

to l'idea per anni, finalmente, qualche mese fa, Arrigo Cipriani ha trovato il luogo giusto. «È una bottega riconoscibilissima» riprende orgoglioso Arrigo. «Piena di luce, perché io amo la luce tutta bianca con scaffali e armadi che facciano

risaltare il verde acqua, colore Cipriani. Ci saranno la pasta e le salse, ma anche le furlane fatte apposta per noi, capi di abbigliamento, vestiti sport con etichetta Cipriani e molti dolci della nostra produzione. In più cioccolatini, il panettone e la fo-

caccia, i biscotti e le meringhe. I vini, anche alcol free. Tutti venduti nello shop di Arrigo».

Il format si sperimenta a Venezia, come tutte le avventure imprenditoriali di Arrigo ma – al contempo – guarda lontano. L'idea è quella di replicare la Botega nelle città del mondo in cui sono presenti i ristoranti. Cipriani ha inoltre tenuto a creare una linea di cravatte da uomo. «Ho osservato che gli uomini che accompagnano le signore nei negozi si stufano: da noi invece possono scegliere una gamma di cravatte con il marchio Cipriani di cui ho personalmente scelto il disegno e i colori». La bottega nasce come un'esperienza da portarsi a casa dell'Harry's bar. «Vorremmo» prosegue «investire su Venezia: la Botega di Arrigo ci piacerebbe fosse un'esperienza legata alla venezianità. Per questo abbiamo cercato la collaborazione con marchi veneziani e con quella parte di città che crede ancora ad una Venezia non omologata».

Se la porta della Botega si aprirà martedì, l'inaugurazione è fissata per sabato prossimo, alle 15. E vuole essere una festa per tutti i veneziani. Nelle intenzioni, il nuovo shop rifletterà il gusto specifico di Arrigo Cipriani per le cose: il patron ha voluto scegliere tutto, dalle disposizioni ai colori e alle fantasie regimental delle cravatte. E, sullo scaffale, non mancheranno i suoi libri elogio a Venezia capitale del bel mondo. «Mi piacerebbe diventasse la proiezione di un gusto e di proposte che ho sempre cercato di incarnare». Un negozio senza tempo dentro una grande scatola bianca art-decò, in cui risalti il verde acqua Cipriani.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Thyssen e Reymann Matrimonio vip a Venezia

LA CERIMONIA

VENEZIA Erede della dinastia fondata dal barone Hans Heinrich e dalla modella Fiona Campbell-Walter, Francesca Thyssen-Bornemisza appartiene a una delle famiglie più influenti nel panorama del collezionismo d'arte mondiale. Filantropa e mecenate, venerdì ha detto "sì" a Markus Reymann in una cerimonia civi-



le celebrata nella sala degli Stucchi del municipio di Ca' Farsetti. Le nozze, annunciate in primavera, hanno riunito a Venezia amici e ospiti internazionali. Tra questi, Grace Jones, icona della musica e della moda anni Ottanta, e la madre della sposa, Fiona Campbell-Walter, oggi 93enne. La scelta della città lagunare non è casuale: Francesca e Markus condividono da anni un impegno profondo per arte e ambiente.

Federica Repetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

ACADEMY
PAOLO GRALDI



Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA

Master di 1° Livello



Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti vive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

È richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina. E' possibile partecipare al Master in qualità di uditor, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master
+39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

Economia

economia@gazzettino.it



«IN QUESTO MOMENTO L'ITALIA È MOLTO ATTRATTIVA PER GLI INVESTITORI ESTERI»

Marina Elvira Calderone
Ministro del Lavoro

G

Domenica 12 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

Orsini: «Un tavolo per l'industria Investimenti sul modello Zes»

► Il leader di Confindustria chiede al governo una strategia sul lungo termine per introdurre «meccanismi che permettano alle imprese di crescere». Si spinge per una nuova Transizione 5.0 e sulle semplificazioni

IL CONVEGNO

CAPRI (NAPOLI) «Meccanismi che permettano alle nostre imprese di fare investimenti». E, più in generale, «misure solide, con una visione di lungo termine». Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, chiede al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, di «sedersi intorno a un tavolo» e di discutere di «un piano per l'industria con una visione nei prossimi 3 anni». Una piattaforma che risponda a una serie di domande sul futuro non solo dei produttori. I nodi? «I 78 miliardi di burocrazia all'anno», «lo scegliere le filiere su cui scommettere e quelle in difficoltà da aiutare per trasformarle» fino a come «mantenere attrattivo il Paese» ed evitare di «fare scappare» all'estero le aziende, in primis quelle degli under35, dove la pressione fiscale e i costi energetici sono minori. Nell'epoca dei dazi, per esempio, «il tema non è l'attrattiva della Polonia e della Repubblica Ceca, ma quella degli Stati Uniti. Sul farmaceutico, per esempio, c'è il rischio che per le burocrazie europee le imprese preferiscano andare dove c'è più protezione o più facilità di produrre».

LA FINANZIARIA

Domani Confindustria incontrerà il governo, che nel pomeriggio porterà in Consiglio dei ministri la finanziaria. Un momento di confronto doveva tenersi ieri a Capri, nella giornata conclusiva del Convegno dei giovani imprenditori, ma il ministro Giorgetti



PRESIDENTE NAZIONALE Emanuele Orsini è intervenuto al convegno dei giovani imprenditori a Capri

non ha potuto intervenire. Il ragionamento di Orsini, però, va ben oltre la prossima scadenza di finanza pubblica - «Non possiamo rincorrere le leggi di bilancio dall'anno precedente» - guarda alla necessità di accelerare «gli investimenti per le imprese, per l'industria, perché oggi la competitività è sfrenata». Anche chiedendo «responsabilità» al sindacato, perché «in un'Italia con bassa produttività» una forte tensione sociale e un eccesso di scioperi possono «fare male anche alle famiglie e a tutto il Paese».

Viale dell'Astronomia spinge

Il bollettino dell'Abi

Crescono i mutui a famiglie e imprese

ROMA L'economia italiana continua ad offrire segnali di vitalità. Almeno a giudicare dalle attività bancarie che emergono dal bollettino mensile dell'Abi. A settembre 2025 l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto dell'1,8% rispetto ad un anno prima, in accelerazione rispetto al +1,6% del mese precedente. Ad

agosto, i prestiti alle famiglie erano cresciuti del 2% e quelli alle imprese dell'1,2%. Non si tratta certo di un fenomeno nuovo: per le famiglie è il nono mese consecutivo in cui si registra un incremento e per le imprese è il terzo mese consecutivo in cui crescono i finanziamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per una misura «poderosa» - più ampia e semplice - sul credito d'imposta che sostituisca Transizione 5.0; per ridurre i tempi di attuazione dei contratti di sviluppo; per mantenere gli incentivi per il Sud. Il leader degli imprenditori, al riguardo, promuove l'ipotesi di un super e iper ammortamento» sugli investimenti, plaude alla stabilità dei conti come a quella politica del governo. Però dice: «Non c'è solo il rigore. Va bene l'Irpef, ma la ricchezza del Paese non la fai con l'Irpef o con le pensioni. La fai generando del lavoro e rendendo l'Italia competitiva». In questa direzione bisogna insistere su misure come la Zes Unica per il Sud, «che ha generato posti di lavoro e che con quegli stessi denari impegnati» ha fatto raccogliere «in due anni con l'Iva generata dagli investimenti. Una misura semplice che ha anestetizzato la pubblica amministrazione».

GLI STRUMENTI

Al riguardo Bernardo Mattarella, amministratore delegato di Invitalia, ha ricordato da Capri che «rendere gli strumenti agevolativi sempre più fruibili e più semplici da utilizzare è l'obiettivo che abbiamo oggi». Per esempio, ha sottolineato l'importanza di «snellire e velocizzare gli iter di approvazione» e di «avere una costanza di dotazione finanziaria attraverso la dotazione di un Fondo unico per gli incentivi che consenta al soggetto gestore di attivare i fondi a seconda della domanda».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Burocrazia, ogni anno un «peso» di 57 miliardi

IL FOCUS

MESTRE Al netto della legislazione europea e di quella regionale - tra Dpcm, leggi, decreti, ordinanze ministeriali, delibere, determine, circolari, comunicati, etc. - nel 2024 l'Istituto Poligrafico e la Zecca dello Stato Spa hanno pubblicato 305 Gazzette ufficiali a cui vanno sommati 45 supplementi ordinari e straordinari. Complessivamente questi 350 documenti sono composti da 35.140 pagine. Se quest'ultime fossero state stampate, il peso raggiunto da questa montagna di carta ammonterebbe a 84 chilogrammi. Mettendo queste Gazzette l'una sopra l'altra, otterremmo una pila di carta alta oltre un metro e 90 centimetri. Infine, considerando un tempo medio di 5 minuti a pagina, una persona che si dedicasse a leggerle tutte con attenzione impiegherebbe 366 giorni lavorativi, praticamente un anno (sabati e domeniche incluse). A dirlo è l'Ufficio studi della Cgia di Mestre che ha elaborato i dati tratti da The European House Ambrosetti. Ebbene, il think tank milanese ha quantificato in 57,2 miliardi di euro il costo annuo sostenuto dalle imprese italiane per la gestione dei rapporti con la pubblica amministrazione. Dopodiché, è stata rapportata l'incidenza percentuale del Pil di ciascuna delle 107 province presenti nel Paese a questo costo complessivo, stimando così il danno economico che la burocrazia pubblica causa a ciascuna di queste aree. A livello regionale il Veneto è preceduto solo da Lombardia e Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi dei dazi, crolli a catena Bitcoin giù del 12 per cento

LO SCENARIO

NEW YORK Ancora una volta le politiche commerciali di Donald Trump colpiscono i mercati e li riportano ai ribassi dello scorso aprile, colpendo in modo particolare il settore tecnologico. Dopo la decisione del presidente di imporre dazi del 100% contro la Cina a partire dal primo novembre, le azioni dei colossi tech, tra cui Amazon, Nvidia e Tesla, hanno chiuso la settimana con perdite del 5%. L'intero settore tecnologico ha bruciato quasi 800 miliardi di dollari di capitalizzazione di mercato. Questo calo ha portato il Nasdaq a chiudere la seduta di venerdì in ribasso del 3,6%, mentre l'S&P 500 è sceso del 2,7%: la peggiore performance degli ultimi sei mesi.

Il crollo di venerdì non è stato enorme se paragonato ad altre crisi, ma ha inviato un segnale molto chiaro agli analisti.

Il mercato non è immune ai repentini cambi di direzione di Trump. Negli ultimi mesi, molti avevano iniziato a crederlo, visto che - nonostante i dazi, gli scontri con la Federal Reserve e lo shutdown, la paralisi delle attività federali per mancanza di fondi - le aziende tecnologiche avevano continuato a generare profitti, spinte soprattutto dalla promessa dell'intelligenza artificiale.

Oltre al settore tech, il sell-off di venerdì ha coinvolto anche le banche di piccole e medie dimensioni, segno dei timori latenti che l'economia sia abbastanza fragile da rischiare una recessione in caso di una nuova guerra commerciale con la Cina. Il comparto tecnologico è stato il più colpito. L'indice S&P 500 Information Technology ha perso circa il 4%, cancellando parte dei guadagni straordinari accumulati negli ultimi sei mesi, pari al 45%. Tra i titoli peggiori figurano le società di semiconduttori Super Micro

Computer, Synopsys e Microchip Technology, che fino a poche settimane fa erano considerate tra le stelle più brillanti di Wall Street.

Intanto sempre venerdì la Federal Communications Commission, l'agenzia che si occupa di regolare le telecomunicazioni negli Stati Uniti, ha rimosso centinaia di prodotti tech cinesi dai negozi online americani: tra questi ci sono decine di prodotti di Huawei e Hangzhou Hikvision: questi gruppi cinesi vendevano senza autorizzazione telecamere di sicurezza e orologi.

CRIPTOVALUTE

Anche il mercato delle crypto è crollato, travolto da una nuova ondata di vendite. Nel giro di poche ore il prezzo del Bitcoin, che solo pochi giorni prima aveva toccato un nuovo record, è precipitato insieme al resto del settore. La caduta è diventata ancora più violenta quando, secondo i dati di Coinglass, si è verificato il più grande evento di



ALTALENA Anche i Bitcoin coinvolti nella guerra dei dazi

DOPO LA DECISIONE ANTI-CINA DI TRUMP I COLOSSI TECH HANNO BRUCIATO 800 MILIARDI CON PESANTI RICADUTE IN ALTRI SETTORI

liquidazione nella storia delle criptovalute: Bitcoin ha perso il 12%, arrivando sabato mattina a Londra a 113.000 dollari dai 125.000 di venerdì. I dati dicono che in poche ore sono andati persi 19 miliardi di dollari, 7 miliardi dei quali sono stati bruciati in meno di un'ora.

19 miliardi di dollari che si sono volatilizzati sul mercato, 7 dei quali in meno di un'ora

IL SEGNALE

Ma la crisi sui mercati è solo il segnale di un possibile scontro più intenso tra Stati Uniti e Cina per il controllo delle tecnologie del futuro. Pechino sta cercando di limitare le vendite di terre rare agli Stati Uniti, soprattutto alle aziende che si occupano di difesa e sicurezza nazionale. Washington da anni invece cerca di evitare che la Cina abbia accesso ai microprocessori più avanzati, in particolare quelli prodotti da Nvidia, per cercare di rallentare la crescita cinese. In parallelo Trump sta cercando di diminuire la dipendenza dalle terre rare dalla Cina, da una parte cercando di aprire nuove esplorazioni - di recente è stato annunciato un accordo per farle in Alaska - dall'altra aumentando la presenza americana nel settore della raffinazione e delle infrastrutture legate a questi minerali.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Al Brooklyn Museum

A New York la mostra dedicata a Monet e Venezia

Da giovane disse che non l'avrebbe mai visitata, ma dopo averci soggiornato la prima volta pianificò subito il suo ritorno. È la storia d'amore tra Venezia e Claude Monet, città definita dal pittore impressionista francese, "troppo bella per essere dipinta". Vi arrivò nel 1908, in tarda età, a 68 anni, e con la seconda moglie Alice rimase per dieci settimane prima ospite

nel Palazzo Gotico Barbaro della mecenate delle arti Mary Hunter poi al Grand Hotel Britannia. In poco più di due mesi produsse 37 tele dei monumenti architettonici più iconici de La Serenissima, tra cui le splendide facciate gotiche di Palazzo Ducale, la chiesa Barocca di Santa Maria della Salute e la neo classica San Giorgio Maggiore. Gran parte di quella produzione,

assieme a diversi altri oggetti, tra cui cartoline scritte da Alice alla figlia, sono in mostra al Brooklyn Museum di New York fino al primo febbraio 2026. Si intitola "Monet and Venice" ed è la prima grande esposizione, in oltre un secolo, dedicata ai paesaggi veneziani di Monet, curata da Lisa Small e Melissa Buron.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Compie quarant'anni il Consorzio Asolo Montello, che sorge nei luoghi vissuti da Caterina Cornaro, Eleonora Duse e Freya Stark
Il presidente Noal: «Stiamo allargando gli accordi con chi realizza cultura e bellezza, non puntiamo alla quantità ma al valore»

L'ANNIVERSARIO

C'è un case history sulle colline asolane. Qui, nel luogo in cui la regina Caterina Cornaro ha scelto il suo esilio dorato. Dove Eleonora Duse ha voluto riposare per l'eternità, e Freya Stark ha vissuto brevi giorni di calma tra viaggi e missioni internazionali. Qui, dove una strana linea matriarcale lega le storie delle persone, la vite si è fatta generosa e preziosa. E proprio ad Asolo, quarant'anni fa è nato il Consorzio Asolo Montello recuperando una storia di viticoltura che affonda le radici nel Rinascimento. Oggi, con una grande festa in villa a Maser, si celebra una ricorrenza che per questo territorio ha il sapore di una nuova nascita.

POESIA ED ECONOMIA

Poesia ed economia vanno insieme, sulle pendici dei centorizzonti. Nata nel 1985, la piccola denominazione era l'ultimogenita e la più piccola rispetto alle storiche denominazioni del prosecco Doc e del Conegliano Valdobbiadene Docg. Oggi, il mondo dell'Asolo Prosecco Docg è composto da 2.271 ettari vitati a glera, il Montello Asolo Doc da 300 ettari, di cui 24 a vitigno autoctono Recantina. Oggi l'Asolo Prosecco Docg produce 32.450.000 bottiglie, il Montello Docg 25.400 mentre il Montello Asolo Doc 473.500. L'Asolo Prosecco Superiore Docg ha una forte propensione internazionale, con gli Stati Uniti come primo sbocco commerciale estero (77% della quota export del Consorzio, che ammonta al 41% della produzione totale) e un mercato in decisa crescita. La fortuna di questi vini, il rosso terrigno e robusto e il prosecco fine e gentile, è di nascere in una terra in cui convergono bellezza, autenticità, enogastronomia di alto livello e siti culturali straordinari.

PASSATO E PAESAGGIO

Emerge il borgo di Asolo, la "città dai cento orizzonti": meta di viaggi per autori e letterati di tutto il mondo, questa piccola cittadina arroccata sui colli trevigiani, è una piccola meraviglia di viuzze, viste mozzafiato, siti storici e negozi esclusivi. A meno di 15 minuti da Asolo si trova Possagno, luogo di nascita di Antonio Canova; qui, oltre al Tempio Canoviano, si trova anche la casa natale del grande scultore, oggi un museo che ospita, insieme a disegni e dipinti di sua mano, i calchi in gesso delle

UN TERRITORIO
CHE GUARDA
ALLE NUOVE
GENERAZIONI
È IL CASO DELL'AZIENDA
BELE CASEL



GIOVANI
Luca e Paola
Ferraro, alla
guida di Bele
Casel, azienda
che produce
vini tra Maser,
Monfumo e
Cornuda



Vogliamo
entrare nel
settore del
turismo e
dell'escursionismo

TRA LE VITI
In alto a
destra e qui a
sinistra, il
paesaggio del
Consorzio
Asolo
Montello. A
destra,
Michele Noal



Storia e futuro di viti generose e preziose

sue sculture. Oltre che ad Asolo, l'identità del territorio è legata al Montello, dove nascono i vini fermi Montello Docg e Montello Asolo Doc. Chiamato il "Bosco della Serenissima", ai tempi della Repubblica di Venezia, forniva il legname per le imbarcazioni e per la costruzione dei palazzi e, assieme ad Asolo, era già famoso per i suoi vini, tassati più di quelli del resto d'Italia. Simbolo di questi colli è l'Abbazia di Sant'Eustachio, a Nervesa della Battaglia, dove nel Cinquecento fu scritto il Galateo da Monsignor Giovanni Della Casa. Il Montello è anche uno dei luoghi più significativi della Prima Guerra Mondiale, perché sul fiume Piave fu arrestata l'avanzata austriaca dando inizio alla svolta del conflitto.

Un'eredità testimoniata dai percorsi della Grande Guerra, itinerari turistici immersi nella natura che si snodano in tutto il territorio. «Vogliamo che sia una festa per tutta la comunità. Noi non siamo solo chi imbottiglia o vende vino, ma una realtà viva nel tessuto socio-economico del territorio e vogliamo diventare un partner significativo per le tante realtà locali. Quando siamo partiti nel 1985, il territorio e la viticoltura erano molto diversi e la produzione dell'Asolo Prosecco era molto marginale; oggi siamo una realtà che dialoga con il mondo e rappresentiamo un caso di successo». Michele Noal, presidente del Consorzio Asolo Montello, spiega come in quarant'anni il territorio abbia saputo sviluppare la

sua identità vinicola fino aver ottenuto la Docg per l'Asolo Prosecco nel 2009. «Stiamo allargando gli accordi con chi produce cultura e bellezza, e vogliamo entrare nelle programmazioni turistiche, dall'enogastronomia al volo libero, fino all'escursionismo. Non si tratta di produrre di più, ma di produrre valore. Il Consorzio vuole sempre più proteggere la biodiversità, curare la qualità e promuovere iniziative di arte, cultura e bellezza»

NUOVE GENERAZIONI

L'Asolo Docg oggi è sempre più giovane. «Quei pionieri - prosegue Noal - hanno ceduto il passo con generosità e fiducia, costruendo le fondamenta su cui oggi poggiamo. Senza di loro, senza quel seme piantato

con dedizione, nulla di tutto questo sarebbe possibile. Il futuro, in fondo, si costruisce con le azioni del presente». Seguendo una linea femminile che impasta terra e poesia, ispirazione ed economia, accanto ai grandi vecchi del vino come Rosalio Pozzobon, 90 anni e ancora energia da spendere in vigna, Paola Ferraro, 35 anni rappresenta l'ultima generazione di viticoltori. Laureati, con esperienze internazionali, scelgono poi di tornare alla propria terra per innovare. Insieme al fratello Luca (48) è alla guida di Bele Casel, azienda che produce vini tra Maser, Monfumo e Cornuda. Una laurea in lingue a Ca' Foscari e poi l'ingresso in azienda, dove si occupa dell'export ma cura anche le degustazio-

ni. «Il nostro è un progetto familiare - racconta - io e mio fratello abbiamo iniziato dalle vendemmie e poi con le etichettature, che ai nostri tempi erano manuali». Oggi Paola e Luca stanno lavorando soprattutto nell'area di Monfumo che produce vini a basso residuo alcolico. «Grande soddisfazione ci stanno dando anche le vecchie varietà locali come bianchetta e perera, che danno al nostro vino maggior personalità e soprattutto ci aiutano ad affrontare meglio il cambiamento climatico e il suo impatto sulle stagioni. Questi vitigni infatti hanno una resistenza elevata, e soffrono meno la siccità». Paola è mamma di una bimba e segue l'esempio delle donne di famiglia. «Mia madre e mia nonna due rocce e grande fonte d'ispirazione per me. Ma per le donne resta difficile la conciliazione».

EVENTO

Paolo e i viticoltori dell'Asolo Montello saranno i protagonisti dell'evento "Elevate your choice - Vino, bellezza e territorio", che oggi aprirà le porte di una delle ville progettate da Andrea Palladio più monumentali, Villa di Maser, nel cuore dell'area Asolo Montello, che l'architetto volle rendere parte integrante del paesaggio. Un evento, organizzato dal Consorzio di Tutela Asolo Montello, pensato per fare conoscere le denominazioni di origine Asolo Prosecco Docg, Montello Docg e Montello Asolo Doc. Le due splendide barchesse della villa, progettata come una dimora di campagna, ospiteranno quaranta produttori delle tre denominazioni, presenti personalmente per raccontare le proprie storie. La bellezza sarà anche il tema delle due degustazioni de "Il Salotto della Bellezza" guidate da Armando Castagno, giornalista, scrittore e docente di Storia dell'Arte e Geografia del Terroir presso l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo. La prima, "Cinque secoli di arte veneta: ritmo, materia, composizione, armonia," sarà dedicata all'Asolo Prosecco Docg e si terrà alle 11.30; alle 15.30 la seconda, "Il Rinascimento veneto tra colore, ombre, mistero e pathos", metterà in degustazione i vini rossi a denominazione Montello Docg e Montello Asolo Doc, alcuni rappresentati da vini da uve Recantina, l'autoctono del territorio, altri dai tagli bordolesi (Cabernet e Merlot), tipologia oggi diffusa in Italia ma che qui ha avuto la sua culla.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI NELLA VILLA
DI MASER PROGETTATA
DA ANDREA PALLADIO
UN APPUNTAMENTO
PER FAR CONOSCERE
LE TRE DENOMINAZIONI

Scomparsa a 79 anni in California la star americana: dal "Padrino" ai film di Woody Allen come "Manhattan" e "Io e Annie", per il quale vinse l'Oscar

IL RITRATTO

Se n'è andata all'improvviso Diane Keaton, l'attrice musa di Woody Allen, in seguito compagna anche di Warren Beatty e quindi di Al Pacino: aveva 79 anni e le cause della scomparsa, annunciate in anteprima dal settimanale People, non sono state chiarite dalla famiglia che si è limitata a confermare la notizia chiedendo il rispetto della privacy. Diane si è spenta in California dopo aver costruito una carriera coronata dall'Oscar vinto nel 1978 per Io e Annie, il film di Allen con cui per molti anni avrebbe stabilito un sodalizio artistico e sentimentale destinato a generare sette memorabili titoli: Provaci ancora Sam, Il dormiglione, Amore e guerra, Radio Days, Interiors, Manhattan, Misterioso omicidio a Manhattan.

I PERSONAGGI

Eccentrica e buffa, intelligente e talentuosa, l'attrice è stata un'icona di stile, carisma e indipendenza intellettuale. Il suo personaggio in Io e Annie era intelligente, ironico, vulnerabile ma affascinante, lontano dalla figura stereotipata della musa femminile "passiva" anche grazie al look androgino che avrebbe fatto scuola e influenzato generazioni di spettatrici. In poche parole, Diane è stata un'icona destinata a resistere ai tempi e alle mode. Attraverso quel film e molti di quelli da lei girati in seguito, ha contribuito in misura consistente a cambiare l'immagine della donna nel cinema, soprattutto il modo in cui Hollywood vede le attrici che si rifiutano di aderire ai cliché. E aveva confessato di essersi ispirata a Katherine Hepburn, simbolo di forza, raffinatezza e di uno stile maschile e ribelle.

Ma non c'è stato solo Woody Allen nella vita e nella carriera di Diane. L'attrice aveva lavorato anche con Francis Ford Coppola nel Padrino, nel ruolo di Kay Adams, e nel Padrino Parte II, con Richard Brooks nel film In cerca di Mr. Goodbar, con Warren Beatty (Reds), Alan Parker (Spara alla luna), Nancy Meyers (Tutto può succedere, in coppia con Jack Nicholson), Laurence Kasdan (Mamma ho perso il lavoro), Michael Jacobs (Ti presento i suoceri). L'ultimo film, interpretato nel 2024, è stato Summer Camp di Castile Brandon. Nel 2016 Diane aveva lavorato anche in Italia con Paolo Sorrentino nella serie Sky The Young Pope in cui aveva la parte di Suor Mary, la religiosa che aveva cresciuto il primo papa

I FILM

Nel suo primo ruolo di rilievo: Kay Adams nel film Il Padrino di F.F. Coppola (1972)



Insieme a Woody Allen nel film "Io e Annie" del 1977 che le valse il premio Oscar



Con Goldie Hawn, nel film "Il club delle prime mogli" del 1996



Con Jack Nicholson, 88 anni, nel film "Tutto può succedere" del 2003: è la commediografa di successo, divorziata, che conquista il fidanzato (maturo) della figlia



americano Lanny Belardo (Jude Law) dopo la morte dei suoi genitori, diventando per lui un punto di riferimento affettivo e spirituale. Bravissima a passare dalla commedia al dramma, Diane si era cimentata anche nella regia: dapprima di serie tv (l'episodio Schiavi e padroni

LE CAUSE DEL DECESSO ANNUNCIATO DA "PEOPLE" NON SONO STATE CHIARITE LA FAMIGLIA HA INVOCATO RISPETTO DELLA PRIVACY



1946
2025

Diane Keaton, la forza fragile di una donna

Hair a Broadway. Poi arriva il cinema e il suo agente la convince ad assumere il cognome Keaton per fingere una parentela con il famoso Buster. Il debutto sul grande schermo è nel 1970 con Amanti ed altri estranei di Cy Howard, poi Diane gira un film dietro l'altro. Diceva di lei Warren Beatty, che l'aveva diretta in Reds ed era diventato il suo compagno dopo che l'attrice aveva lasciato Allen: «Si avvicina al copione quasi come se stesse interpretando un'opera teatrale di cui memorizza l'intera sceneggiatura già prima delle riprese, non conosco nessun altro attore che lavora così».

Finito l'amore, con Woody oggi quasi novantenne il legame professionale si era trasformato in un'alleanza artistica con pochi eguali nel cinema. E il regista ha definito Diane «il più grande amore della mia vita». Cinque anni fa, l'attrice scrisse un libro sincero e struggente intitolato Fratello e sorella - una storia vera (Baldini & Castoldi) dedicato al fratello Randy, uomo instabile dalla mente torturata, con cui aveva diviso l'infanzia e la giovinezza: si sentiva in colpa per averlo trascurato mentre inseguiva il successo.

LE PASSIONI

Ma aveva pubblicato anche volumi di memorie, libri fotografici e saggi sul restauro architettonico, una passione che l'aveva portata a dedicarsi al recupero di case storiche in California.

Malgrado le travolgenti storie d'amore, Keaton non si è mai sposata. «Non ho mai avuto voglia di condividere la mia vita quotidiana con un uomo per sempre», disse in un'intervista. Ha però adottato due figli: Dexter, nel 1995, e Duke, nel 2000, scegliendo la maternità da single in età matura. Era spiritosa: «Invecchiare è qualcosa che ti capita mentre stai vivendo la tua vita», diceva, e ancora «Non mi manca affatto la giovinezza. Quello che mi manca è avere un collo senza rughe».

Nel 2021 accettò di essere protagonista con Justin Bieber nel video del brano Ghost. Perché era giovane dentro.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Letteratura

Voci e storie di donne nell'Olimpo della scrittura

LA RASSEGNA

Voci e storie di donne, scrittrici coraggiose e controcorrente, vincitrici di alcuni tra i maggiori concorsi italiani. Thiene diventa il cuore della grande letteratura nazionale contemporanea: per la prima volta sullo stesso palcoscenico, quello del Teatro Comunale della città, si potranno incontrare le tre vincitrici del 2025 dei più importanti premi letterari italiani, Bancarella, Campiello e Strega. Il viaggio di "Thiene Scritti d'autore" quest'anno è tutto al femminile, alla scoperta delle eccellenze letterarie italiane 2025, consacrate dai più prestigiosi premi nazionali.

Dopo l'esordio con Wanda Marasco - scrittrice, attrice, regista e insegnante napoletana e il suo "Di spalle a questo mondo" (Neri Pozza Editore), vincitore del premio Campiello 2025 - il secondo appuntamento vede protagonista Anna Foa, storica, scrittrice e figlia di Vittorio Foa (nella foto), protagonista dell'incontro in calendario martedì 14 ottobre alle 20.30, durante il quale presenterà il suo ultimo libro, illuminante e quanto mai attuale, "Il suicidio di Israele", edito da Laterza, che le è valso il Premio Strega Saggistica 2025. Interverrà anche Giovanni Solimine, presidente della Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, organizzatrice del Premio Stre-



ga. Ospite della serata Francesco Chiamulera, direttore di "Una Montagna di Libri" di Cortina d'Ampezzo. Spetterà infine all'attore Davide Dolores, dar voce ad alcuni passaggi del libro di Anna Foa.

STORIA DEI BACI

A chiudere la rassegna, martedì 21 ottobre, sempre alle ore 20.30, interverrà Paola Jacobbi, vincitrice del Premio Selezione Bancarella 2025 con "Luisa" (Sonzogno Editore), che ripercorre la storia di Luisa Spagnoli, creatrice d'alta moda e inventrice del celebre Bacio Perugina. L'attrice Eleonora Fontana, leggerà alcuni estratti mentre ospite della serata sarà Ennio Bianco, presidente del Premio Giovanni Comisso. I tre appuntamenti saranno condotti dalla giornalista Federica Augusta Rossi. A fare da contrappunto agli appuntamenti al palcoscenico del Teatro Comunale, saranno i paesaggi della pedemontana vicentina, trasformati in un palcoscenico a cielo aperto da "Paesaggi Letterari": un'esperienza immersiva che unisce il piacere del cammino alla profondità della parola scritta. Fino al 26 ottobre, ogni weekend, guide esperte e studiosi condurranno i moderni "viaggiatori della parola" in itinerari letterari tematici che toccheranno i comuni vicentini di Malo, Lussiana Conco, Vello d'Astico, Roana, Calvene, Schio e Breganze.

E. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BASKET

Milano si riscatta e travolge Varese Udine sfiora il colpo

L'Olimpia Milano si lascia alle spalle le sconfitte all'esordio in campionato contro Tortona e in Eurolega contro il Monaco e travolge Varese per 94-61 in un match della seconda giornata di Serie A, alla Itelyum Arena di Masnago. Ottime prestazioni da

parte di Lorenzo Brown (13 punti e 6 assist, nella foto) e Armoni Brooks (20 punti). Sfiora l'impresa Udine, che in casa porta la Virtus Bologna ai supplementari e cede 80-82. Brescia batte Trento 72-63 e Trieste vince a Napoli 84-79. Oggi Trapani-Reyer Venezia e Derthona-Treviso.



Domenica 12 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

ESTONIA	1
ITALIA	3

ESTONIA (4-2-3-1) Hein 7; Saliste 5 (1°st Sinyavskiy 5,5), Kuusk 4 (18°st Mets 6), Paskotsi 6, Peetson 5,5; Palumets 5 (1°st Schjønning-Larsen 5,5), Shein 5,5 (38°st Mustmaa ng); Saarma 6, Soomets 5,5, Kait 5,5; Tamm 5 (18°st Sappinen 6). In panchina: Igonen, Perk, Yakovlev, Kristal, J. Tamm, Miller, Vetkal. Ct Henn 5
ITALIA (4-4-2) Donnarumma 5; Di Lorenzo 6, Bastoni 6, Calafiori 6 Dimarco 6,5; Orsolini 6,5 (17°st Cambiaso 6), Tonalì 7, Barella 6 (33°st Frattesi 6), Raspadori 6 (17°st Spinazzola 6,5); Retegui 6,5 (32°st Cristante 6), Kean 7 (15°pt Esposito 7). In panchina: Carnesecchi, Vicario, Gabbia, Locatelli, Udogie, Cambiaghi, Mancini. Ct Gattuso 6,5
Arbitro: Gözübüyük 6,5
Reti: 5°pt Kean, 38°pt Retegui, 29°st Esposito, 31°st Sappinen
Note: ammoniti Barella, Kuusk, Palumets, Peetson, Bastoni, Cambiaso. Angoli 0-8. Al 30°pt Retegui si fa parare un rigore da Hein. Spettatori 12mila circa.

L'Italia fa il suo dovere, passa anche in Estonia (3-1), e stavolta con meno patemi rispetto all'ultima sfida con Israele e senza esagerare troppo, come nella sfida di andata - esordio sulla panchina azzurra per Gattuso - quando, a Bergamo, alla modesta squadra di Henn aveva rifilato cinque reti. L'unica nota stonata - a parte la gaffe nel finale di Donnarumma, comunque ininfluente - della serata umida e ventosa di Tallin, è l'infortunio di Kean, che si fa male qualche minuto dopo aver realizzato il gol del vantaggio. Rino perde il suo bomber principe e ne trova un altro, Pio Esposito, che segna per la prima volta con la maglia della Nazionale e mette definitivamente al sicuro il risultato.

L'Italia cresce, sta cercando il suo equilibrio, anche psicologico, e la sua reale identità. Terza vittoria su tre nella gestione Gattuso, che ha preso l'Italia in affanno e modalità rincorsa, con la Norvegia che scappava e che sta continuando a farlo, e sta recuperando posizioni, blindando - vittoria dopo vittoria - almeno il secondo posto, cosa che dopo il successo di ieri, ha praticamente fatto. Il primato nel gruppo I, e quindi l'accesso diretto al Mondiale, non è facile da raggiungere, ad oggi è quasi impossibile: troppi i gol di differenza segnati tra le due squadre (+ 26 contro i + 7 degli azzurri), la Nazionale dunque si sta avviando mestamente verso l'ennesimo playoff, dopo aver perso quello con la Svezia (per il Mondiale in Russia) e quello con la Macedonia (per il campionato del mondo in Qatar). L'occasione buona per scacciare definitivamente i fantasmi che ci inseguono da un po'. Gattuso sta facendo quello che può, e ci sta mettendo del suo. Ha puntato sulla coppia Retegui-Kean, sta testando qualche giovane interessante, come appunto Pio Esposito e sta cercando di sperimentare più sistemi di gioco. A Tallinn abbiamo ammirato, in partenza, una squadra con quattro attaccanti, probabilmente vedremo con Israele un undici meno offensivo, venendo meno ai suoi principi.

DONNARUMMA PERDE LA PALLA E PROVOCA LA RETE DEGLI AVVERSARI MARTEDÌ CON ISRAELE SERVE UNA VITTORIA PER BLINDARE IL PLAYOFF



TRE VITTORIE SU TRE PER IL CT Gli azzurri esultano a Tallinn dopo la rete di Retegui. A destra Kean e Pio Esposito, che ha segnato alla sua seconda presenza in azzurro, subentrato allo stesso Kean



L'ITALIA NE FA TRE MISSIONE COMPIUTA

►Gli azzurri vincono in Estonia senza affanni. Subito in gol Kean (che poi si fa male) Raddoppia Retegui dopo aver fallito un rigore e chiude Esposito, festeggiatissimo

IL CORAGGIO DI RINO

L'Italia a trazione anteriore è piaciuta, Gattuso ha avuto ragione: ok Orsolini e Raspadori sulle fasce, più Kean e Retegui in mezzo. Squadra in pressione alta dal primo minuto, a rischio ripartenze e nel finale qualche amnesia di troppo. Un sistema di gioco coraggioso, brillante, ma che può essere presentato

solo con squadra come l'Estonia: è stato così sia all'andata sia al ritorno.

L'Italia la risolve subito, tempo 4 minuti e arriva il bel gol di Kean (che raccoglie una palla magica di Dimarco), che però - per una brutta distorsione alla caviglia - deve lasciare il campo zoppicando, dopo appena quindici minuti. Contro Israele non

ci sarà, questo appare certo. E proprio martedì, a Udine, dopo il successo contro l'Estonia a Tallinn, l'Italia potrà conquistare aritmeticamente il secondo posto: basterà un successo contro la formazione di Shimon, che ieri ne ha incassati cinque dalla Norvegia e adesso è a meno tre dall'Italia, avendo giocato una partita in più.

In Estonia, funziona anche Retegui nonostante la perdita del gemello Moise. Alla mezz'ora, Mateo si procura e sbaglia un calcio di rigore (il numero cento della storia azzurra) e otto minuti dopo sistema la pratica con la rete del due a zero, su assist di Orsolini, bravo nella giocata e in generale con una prestazione tutta corsa e sacrifi-

cio. A Gattuso va dato atto di aver creduto subito in questo duo offensivo, ha studiato il sistema giusto per farli giocare insieme: Moise ha segnato sei reti nelle ultime quattro partite (undici in totale con la maglia azzurra), mentre Mateo è a quota tre nella gestione Gattuso (nove in totale con l'Italia). L'Estonia, che a Tallinn aveva perso con la Norvegia solo per 1-0, arrivato nei minuti finali, non dà quasi mai fastidio all'Italia, tranne quando la squadra di Gattuso non decide di farsi male da sola. Rino, nella ripresa, pensa a gestire e toglie contemporaneamente i due esterni offensivi, Orsolini e Raspadori (che nel primo tempo si mangia un gol) per inserire Cambiaso e Spinazzola, che non appariva in azzurro dal 2023: i quattro attaccanti diventano quattro terzi. E Spina ha pure la palla del tris, ma si addormenta davanti a Hein. Bastoni trova il tempo di rimediare un giallo, per un ingenuo fallo di mano, salterà la sfida con Israele. L'Italia cerca il terzo gol e lo trova con Pio Esposito, che segna una rete da centranti vero, raccogliendo con un esterno al volo un cross preciso di Spina. Donnarumma regala il gol all'Estonia: il pallone gli sfugge dalle mani e finisce sui piedi di Sappinen. Entrano Cristante e Frattesi al posto di Retegui e Barella. Ma è già successo tutto.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORVEGIA	5
ISRAELE	0

NORVEGIA (4-4-2): Nyland 6; Ryerson 6,5, Ajer 6, Lysaker 6, Wolfe 6 (31°st Bjorkan ng); Bobb 6,5 (31°st Donnum ng), Sander Berge 6,5, Patrick Berge 6,5 (31°st Aasgaard ng), Nusa 7 (40°st Schjelderup ng); Sorloth 6,5 (31°st Larsen ng), Haaland 8. In panchina: Dyngeland, Selvik, Arnstad, Fauske Helland, Hanche-Olsen, Myhre, Pedersen. Ct.: Solbakken 7,5
ISRAELE (5-4-1): Daniel Peretz 5,5; Dasa 5 (26°st Mizrahi 5,5), Eliel Peretz 5, Nachmias 5 (32°pt Baltaza 5), Blorian 5,5, Revivo 5; Biton 5,5 (26°st Baribo 5,5), Gloukh 5,5 (42°st Turgeman 5), Abu Fani 5 (1°st Noy 5), Solomon 5,5; Khalaili 5. In panchina: Tzur, Glazer, Azoulay, Gandelman, Gropper, Shua, Turiel. Ct.: Shimon 5
Arbitro: Marciniak 6
Reti: 18°pt Khalaili (aut.); 27°pt Haaland; 28°pt Nachmias (aut.); 18°st Haaland; 28°st Haaland
Note: al 6' del primo tempo Haaland sbaglia due volte un calcio di rigore. Ammonito Turgeman. Angoli: 5-1. Spettatori: 25mila

Norvegia ancora travolgente Haaland firma una tripletta

Farebbe bene la federazione norvegese - abbandonando la scaramanzia se da quelle parti esiste - ad iniziare a programmare il ritiro per il prossimo Mondiale. La squadra di Solbakken fa il suo, dilagando, come al solito. Passeggia contro Israele (5-0, tripletta di Haaland) e vede l'America. Gli scandinavi, dopo il successo netto con Israele, volano sempre più in testa al gruppo I, con 18 punti in sei gare. Anche se la partita contro Israele è stata caratterizzata dalle proteste pro Pal: una imponente manifestazione per le vie di Oslo è partita dal parlamento ed è finita nei pressi dello stadio tra slogan («No al genocidio», «La partita non si deve giocare»), fumogeni e stri-



PROTAGNISTA Erling Haaland

scioni. Molti manifestanti sono stati fermati e alcuni arrestati dalla Polizia, che aveva usato i lacrimogeni per disperderli. Allo stadio, ci sono stati fischi all'inno israeliano e ai giocatori durante la gara, che è stata anche interrotta per l'ingresso in campo di un attivista con la ma-

glia "Free Gaza".

ERLING È UMANO

Protagonista, al solito, Erling Haaland, che con 12 gol in sei partite è il capocannoniere delle qualificazioni, e che all'alba della partita si fa ipnotizzare su rigore due volte dal portiere Daniel Peretz, così com'era successo a Dovbyk nel match di Europa League della Roma

L'ATTACCANTE SBAGLIA DUE VOLTE UN PENALTY TENSIONE E SCONTRI CON I PRO PAL, FISCHI ALL'INNO DEGLI OSPITI

contro il Lille. La Norvegia per sbloccare deve aspettare il minuto 18 e deve ringraziare Khalaili che nel tentativo di anticipare Nusa spedisce nella propria porta. Saltato il tappo, arriva la marea. Ci mette 20 minuti esatti l'attaccante del Manchester City a farsi perdonare, sfruttando a dovere in profondità il pallone di Sorloth e segnando con un destro in diagonale. Passa un minuto e arriva il gong: altra autorete, questa volta di Nachmias (che si fa male e deve uscire), e Israele in totale balia di una squadra che dopo l'assalto continuo sembra avere quasi la voglia di limitarsi. Sensazione sbagliata. Perché Nusa così, dal nulla, decide che è il momento di accelerare e servire Haaland che con altri due gol di testa si porta a casa l'ennesimo pallone della sua carriera e fa 51 in 46 partite con la maglia della nazionale.

Giuseppe Mustica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONNARUMMA

Erroraccio difficile anche da commentare. Il cross è innocuo, lui però riesce nell'impresa di farsi sfuggire il pallone. Troppa sufficienza.

DI LORENZO

Si limita al compitino, come se dovesse recuperare le energie.

BASTONI

Serata tranquilla, l'Estonia è veramente poca cosa. Peccato per l'ammonizione: era diffidato, salterà quindi il match contro Israele.

CALAFIORI

Si sgancia spesso, lo si vede più nell'area estone che in quella azzurra. Dietro non rischia mai.

DIMARCO

Il piatto con il quale trova nello spazio Kean nell'azione dell'1-0 è da vedere e rivedere. Dopo un lungo letargo è tornato ad essere un fattore decisivo con quella qualità che non è così facile trovare in giro. Nella ripresa abbassa i giri.

ORSOLINI

Dinamico, attivo, propositivo. La mossa a sorpresa di Gattuso dà ragione al ct. Non solo in avanti - dove regala l'assist del 2-0 a Retegui - ma anche in fase di copertura.

BARELLA

Fallo plateale che gli costa dopo 13 minuti il giallo. Il solito combattente, anche se a volte un po' confusionario. Bravo a trovare Spinazzola nell'azione del 3-0.

TONALI

È semplicemente ovunque. Non fai in tempo a vederlo centralmente che poi si è spostato per coprire il tentativo di contropiede estone. Due secondi ed eccolo in appoggio per Retegui. Uomo-squadra.

RASPADORI

Tanta qualità a disposizione della squadra che non sempre viene sfruttata. Su indicazione di Gattuso si abbassa spesso per facilitare il gioco della squadra. Neo, l'occasione sciupata a tu per tu con Hein, che gli vale mezzo voto in meno.

KEAN

Il gol alla Roma lo ha sbloccato anche se a dir la verità in Nazionale non si era mai fermato. Con quello di ieri è il quarto centro consecutivo nelle gare di qualificazione ai mondiali (eguaglia Bettega e Inzaghi). Rete tra l'altro bellissima, con Moise abile ad approfittare anche dell'ingenuità di Kuusk che si fa saltare come un birillo. Nemmeno il tempo di gioire che gli si gira la caviglia. Prova a resistere ma alla fine è costretto ad uscire.

RETEGUI

Si trova subito a suo agio con Esposito che lo libera al tiro un paio di volte. Bravo a procurarsi il rigore



LE PAGELLE

di Stefano Carina

GIGIO, CHE PAPERA ORSOLINI SORPRENDE



PROTAGONISTI
Nella foto grande Riccardo Orsolini, 28 anni, ieri tra i più attivi negli azzurri. Nelle foto più piccole, sopra Sandro Tonali, 25 anni, sotto Gianluigi Donnarumma, 26 anni, autore di un grave errore nel finale

che poi calcia in modo orribile emulando la rincorsa di Zaza agli Europei 2016 nei quarti contro la Germania che per molte notti ha reso agitato il sonno di milioni di italiani. Si rifà sul finire del tempo sfruttando l'assist di Orsolini per il 2-0. Nel secondo tempo a più riprese vicino alla doppietta.

ESPOSITO

IL COMMISSARIO TECNICO

GATTUSO 6,5

Compie il suo dovere, superando nuovamente l'Estonia. Apprezzabile l'assetto iniziale della squadra, molto offensivo. Parte con quattro attaccanti, finisce con altrettanti terzini in campo. Eclettico a dir poco.

Entra bene, mettendosi subito alle spalle l'emozione. Bravo a prendere posizione, gioca spesso di sponda per Retegui. Poi, complice il doppio vantaggio azzurro e una partita più di controllo, non si vede molto. Riemerge con il 3-0, gol da centravanti vero.

CAMBIASO

Subito vicino al 3-0.

SPINAZZOLA

Chi si rivede in azzurro. Leo mancava dal giugno 2023 ed è subito protagonista: assist per il 3-0 di Esposito.

CRISTANTE

Un quarto d'ora per riassaporare l'azzurro.

FRATTESI

Scampolo dove prova a mettersi in mostra, riuscendoci poco.



Girone I

GIocate IERI
Norvegia-Israele 5-0
Estonia-ITALIA 1-3

MARTEDI
Estonia-Moldova Tallinn, ore 18
ITALIA-Israele Udine, ore 20.45

13 NOVEMBRE
Norvegia-Estonia Oslo, ore 18
Moldova-ITALIA Chisinau, ore 20.45

16 NOVEMBRE
ITALIA-Norvegia Milano, 20.45
Israele-Moldova Chisinau, ore 20.45

CLASSIFICA
Norvegia 18 (diff. reti +26)
ITALIA 12 (diff. reti +7)
Israele 9 (diff. reti -1)
Estonia 3 (diff. reti -8)
Moldova 0 (diff. reti -22)

FORMULA
La prima va al Mondiale, la seconda ai play off a marzo 2026. In caso di arrivo a pari punti vale nell'ordine: differenza reti generale; maggior numero di gol fatti; punti negli scontri diretti; differenza reti negli scontri diretti; gol negli scontri diretti; gol in trasferta negli scontri diretti; condotta.

Gattuso: «Cresciamo La strada è giusta»



EN PLEIN Gennaro Gattuso

Dopo la vittoria sull'Estonia, il ct Rino Gattuso è soddisfatto: «Sono molto contento, ho visto lo spirito giusto. Abbiamo gestito bene la partita. L'importante è creare, poi i gol e i rigori si possono sbagliare. E magari può capitare un incidente come quello di Donnarumma. Bisogna continuare su questa strada. Ora bisogna recuperare energie prima di Israele: la nostra storia ci dice che caliamo nella seconda partita. Martedì ci giochiamo tanto, poi potremo prepararci bene ai playoff. Abbiamo una missione, quella di crescere partita dopo partita, stare insieme e migliorare». L'Italia si è trasferita a Udine direttamente dopo il match contro l'Estonia: martedì al Bluenergy Stadium, gli azzurri affronteranno Israele, al Festival dello sport di Trento, l'ex ct Roberto Mancini ha detto: «Ho sperato di poter tornare in Nazionale dopo Spalletti, ma sapevo che era impossibile. Questa Nazionale sta migliorando. Sono felice per Gattuso: mi sta simpatico ed è nel posto più bello per fare l'allenatore. Ai Mondiali ci andiamo», le parole di Roberto Mancini al Festival dello Sport di Trento. Mancino torna sul suo addio alla Nazionale nell'agosto del 2023. «Era un momento di ricambio. Ci furono un po' di incomprensioni, e forse sarebbe stato meglio chiarirle, da parte mia in primis. Spiegare cosa non mi era piaciuto, dire tutto e ripartire da zero. Il sogno di vincere il Mondiale da allenatore resta, ma poi le cose cambiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'IMPORTANTE ADESSO È RIPETERCI NELLA PROSSIMA GARA PER POTER POI PREPARARE AL MEGLIO GLI SPAREGGI»

Il Benetton e il Valorugby travolgenti Mogliano ko, oggi Rovigo e Petrarca

RUGBY

(i.m.) Successi travolgenti di Benetton in Urc, Valorugby in campionato e Marco Bortolami in Prem inglese. Mogliano cade a Viadana. Oggi inizia la serie A Elite anche per le big venete FemCz Rovigo e Petrarca Padova.

UNITED RUGBY CHAMPIONSHIP

A Treviso nel 3° turno di Urc il Benetton batte 41-15 gli Emirates Lions sudafricani rifilando loro 6 mete (a 2), 4 segnate dall'ala azzurra e figlio d'arte Louis Lynagh. Le altre da Rhyno Smith e Simone Ferrari. Gara mai in discussione, trevigiani in bonus già alla mezzora. Niente

da fare invece per le Zebre Parma nella prima trasferta, a Bridgend in Galles. Cedono 24-0 agli Ospreys, ma non concedono loro il punto di bonus. In classifica Zebre e Benetton appaiati a 9 punti nella zona play-off, con due vittorie e una sconfitta a testa. È la miglior partenza di sempre per le italiane in Urc.

SERIE A ELITE

È cominciato ieri il massimo campionato italiano. Il Valorugby Emilia re del mercato, con una rosa di 44 giocatori tutti o quasi di qualità, fa subito capire che questo potrebbe essere l'anno buono per portare a Reggio Emilia il primo scudetto. Vittorio

59-3 nel derby emiliano contro Colorno segnando 9 mete con 8 giocatori diversi più una di penalità. Il Mogliano cede 35-22 a Viadana, il neopromosso Biella centra il primo punto della sua storia in A Elite perdendo con il bonus mete 36-24 e facendo tremare un tempo le Fiamme Oro. Nei posticipi odierni i campioni d'Italia di Rovigo ospitano i Lyons Piacenza e derby Vicenza-Petrarca.

CAMPIONATO INGLESE

Il padovano Marco Bortolami, primo italiano ad allenare nel campionato inglese, con il Sale batte il Newcastle 57-5. È la seconda vittoria in tre partite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorpresa a Shanghai, finale in famiglia Vacherot sfida il cugino Rinderknech



I CUGINI Arthur Rinderknech e, in alto, Valentin Vacherot: le loro mamme sono sorelle

TENNIS

Il Masters 1000 di Shanghai è un affare di famiglia. La finale, infatti, vedrà di fronte due cugini, Valentin Vacherot, 26enne monegasco, e Arthur Rinderknech, 30enne francese, che contro tutti i pronostici saranno i protagonisti dell'ultimo atto del torneo cinese. Era già una favola quella vissuta da Vacherot che, n.204 al mondo, batte in semifinale Novak Djokovic, pur acciaccato. Ma la vittoria del francese, n.54, su Daniil Medvedev, dà al tutto un sapore quasi epico e probabilmente è un unicum nella storia del tennis.

PAOLINI FUORI

Nell'altro torneo in corso in Cina, Jasmine Paolini perde per la prima volta nella stagione contro Coco Gauff, che le sbarra la strada verso la finale del torneo di Wta 1000 di Wuhan ma non pregiudica la corsa dell'azzurra verso un posto alle Wta Finals. Lo stop ci sta, la statunitense è la numero 3 al mondo, ma delude un po' dopo la straordinaria vittoria su Iga Swiatek, la prima in assoluto, ottenuta da Jasmine Paolini, che invece ieri è stata molto fallosa e poco ispirata. La finale sarà un derby Usa, data la vittoria a sorpresa di Jessica Pegula sulla n.1 al mondo, Aryna Sabalenka.



DIECI MONUMENTI Tadej Pogacar, 27 anni, ha già vinto 10 classiche monumento: 5 Giri di Lombardia, 3 Liegi-Bastogne-Liegi, 2 Giri delle Fiandre

I plurivittoriosi	
Fausto Coppi  (1946, 1947, 1948, 1949, 1954)	Vittorie 5
Tadej Pogacar  (2021, 2022, 2023, 2024, 2025)	5
Alfredo Binda  (1928, 1930, 1931, 1938)	4
Pelissier, Girardengo Belloni, Bartali Kelly, Cunego 	3
Withub	

volte, ad ogni partecipazione, è qualcosa di incredibile». Un tiranno gentiluomo, che non dimentica di ringraziare i propri compagni di squadra: «Oggi era l'ultima gara di Rafal Majka: è stato il mio mentore, mi ha insegnato molto fin da quando sono passato professionista. Nel finale mi aspettavo un'accelerata di Del Toro, ma anche lui ha fatto una stagione incredibile. Adesso non vedo l'ora di trascorrere qualche giorno a casa per riposare e ricaricarmi in vista della prossima stagione».

UMANI
Il primo degli umani è ancora una volta Remco Evenepoel, campione del mondo a cronometro, il belga aveva superato Tadej Pogacar nella cronometro iridata. Un sorpasso che sembrava il preludio di un cambio di marcia, ma non è stato così: «La mia giornata è stata buona, ma quando Tadej attacca è impossibile seguirlo. Se non altro, il gap tra di noi è diminuito rispetto allo scorso anno. Spero, durante l'inverno, di riuscire a lavorare bene per colmare il divario con Tadej», ha affermato Evenepoel, che dal primo gennaio vestirà la divisa della Red Bull-Bora-Hansgrohe. Mentre sul terzo gradino del Lombardia sale l'australiano Michael Storer, al primo podio in carriera in una classica monumento; l'Italia, complice l'assenza di Giulio Ciccone, non riesce ad andare oltre la quindicesima piazza di Cristian Scaroni.

Carlo Gugliotta

119° GIRO DI LOMBARDIA - Ordine d'arrivo (Como-Bergamo, 241 km): 1. T. Pogacar (Slo) in 5h45'53", media 41,8 km/h; 2. R. Evenepoel (Bel) a 1'48"; 3. M. Storer (Aus) a 3'14"; 4. Q. Simmons (Usa) a 3'39"; 5. I. Del Toro (Mex) a 4'16"... 15. C. Scaroni (Ita) a 5'21".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLISMO

Tadej Pogacar è sempre più nella storia del ciclismo. Il campione del mondo si è aggiudicato il Giro di Lombardia per la quinta volta in carriera, quinto successo su cinque partecipazioni. Lo sloveno riesce così a raggiungere e migliorare il record di Fausto Coppi, fino a ieri unico corridore che era riuscito a conquistare la Classica delle Foglie morte per cinque volte, delle quali quattro consecutive. Nemmeno il Campionissimo era però riuscito nell'impresa di mettere a segno il poker consecutivo in una singola classica monumento: anche in questo, Pogacar rag-

POGACAR CAMPIONISSIMO

►Giro di Lombardia: l'iridato sloveno stacca di nuovo tutti i rivali
Cinque vittorie come Coppi, ma le sue sono state consecutive
«Qualcosa di incredibile, chiudo una delle mie stagioni migliori»

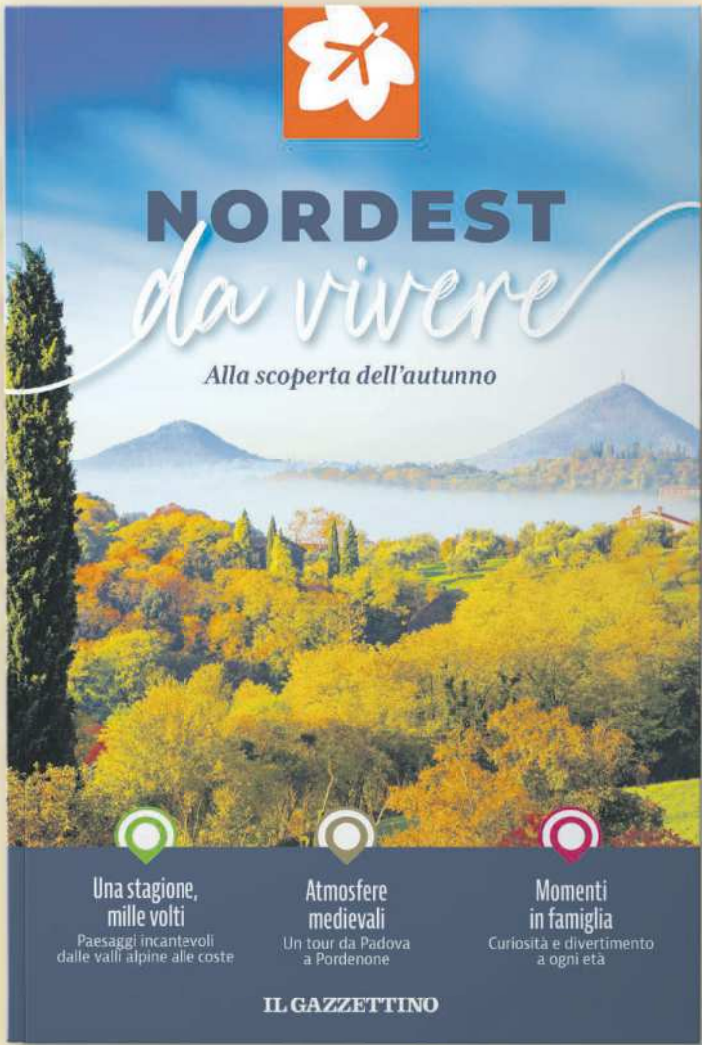
giunge un primato che molto difficilmente potrà essere battuto. Il Lombardia è la corsa perfetta per il campione del mondo e anche stavolta ha mantenuto le attese: attacco a 36 km

dall'arrivo, sul Passo di Ganda, quindi un assolo fino a Bergamo. I suoi numeri continuano a impressionare. Nel 2023, alla Liegi-Bastogne-Liegi, Pogacar ebbe un infortunio: si riattaccò il numero sulla schiena al suc-

cessivo campionato nazionale e, da quel momento in poi, ha ottenuto 16 vittorie nelle corse di un giorno, tutte per distacco. L'ultima volta che Tadej ha dovuto giocarsi un successo in volata è stato alla Freccia Vallone

di due anni fa. Poi nessuno è riuscito a rimanere alla sua ruota negli ultimi metri. Anche ieri c'è stata una lunga fuga: 36 km al vento, il tempo di riprendere il coraggioso Quinn Simmons e poi testa bassa fino a Bergamo. «Risultati alla mano, questo è stato uno dei miei anni migliori - ha affermato Pogacar - ma credo che la condizione di forma sia più o meno la stessa alla fine di ogni stagione. Vincere questa corsa cinque

L'AUTUNNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Metti l'autunno in tasca! Nella nuova guida "Nordest da vivere" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi ed eventi delle nostre regioni. Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: percorsi medievali, itinerari in bici (o a cavallo!), mete per bambini e 'tour del gusto' tra funghi, castagne e vini veronesi. Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Agenda

METEO

Ancora bel tempo, clima sempre molto mite

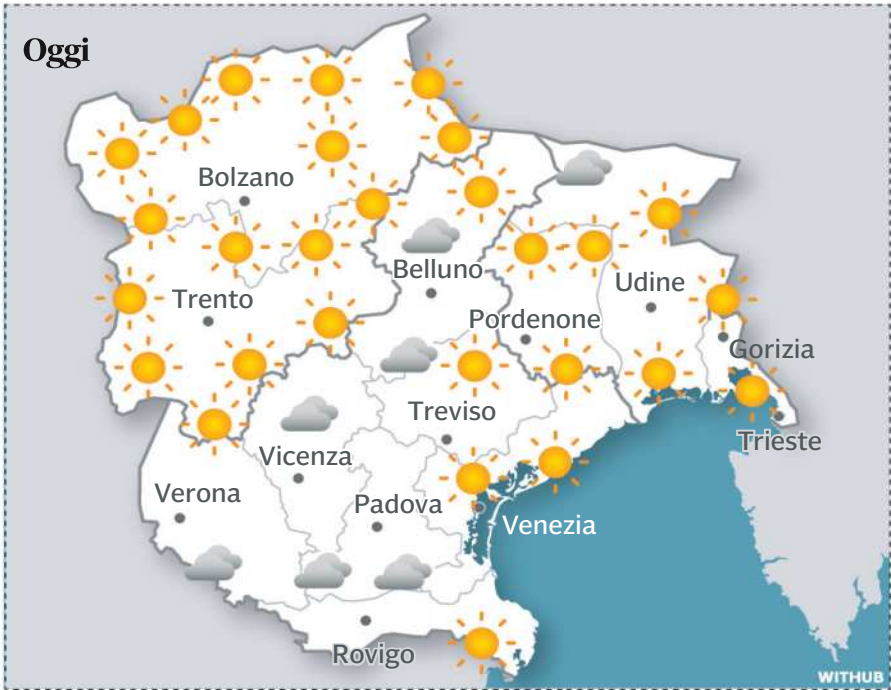


DOMANI

VENETO
Stabile ma con maggiore nuvolosità in particolare nelle ore più fredde della giornata con locali riduzioni della visibilità lungo il po e verso le Prealpi. Temperature stabili, venti deboli variabili

TRENTINO ALTO ADIGE
Ancora tempo stabile e in prevalenza soleggiato, ad eccezione delle aree prealpine, dove saranno possibili maggiori addensamenti ma senza effetti.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Permangono condizioni meteo stabili ed in prevalenza soleggiate, con possibili innocui addensamenti specie verso le aree montuose.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	19	Ancona	11	20
Bolzano	10	22	Bari		14 20
Gorizia	8	22	Bologna	14	23
Padova	13	22	Cagliari	16	26
Pordenone	11	22	Firenze	10	25
Rovigo	13	23	Genova	16	23
Trento	12	22	Milano	15	22
Treviso	11	22	Napoli	17	24
Trieste	16	22	Palermo	17	25
Udine	11	22	Perugia	10	22
Venezia	13	20	Reggio Calabria	18	24
Verona	13	22	Roma Fiumicino	12	23
Vicenza	12	22	Torino	15	21

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
7.00 TGI Informazione 7.05 UnoMattina in famiglia Show 9.15 Check Up Attualità 10.00 TGI L.I.S. Attualità 10.05 A Sua immagine Attualità 10.55 Santa Messa Attualità 12.20 Linea verde Documentario 13.30 Telegiornale Informazione 14.00 Domenica in Show 17.15 TGI Informazione 17.20 Da noi... a ruota libera Società 18.40 Reazione a Catena weekend Quiz - Game show 20.00 Telegiornale Informazione 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Balene - Amiche per sempre Serie Tv. Con Carla Signoris, Veronica Pivetti, Manuela Mandracchia 22.20 Balene - Amiche per sempre Serie Tv 23.40 Tg1 Sera Informazione 23.45 Speciale TGI Attualità 0.55 Che tempo fa Attualità	8.30 Il meglio di Radio2 Social Club Show 9.30 Le indagini di Hailey Dean: rivelazioni mortali Film Giallo 11.00 Tg Sport Informazione 11.15 Un'estate in Costa Azzurra Film Commedia 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg 2 Motori Motori 14.00 Trofeo Baracchi Ciclismo 15.30 Parigi-Tours Ciclismo 17.50 Tg Sport della Domenica Informazione 18.05 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.10 Tg 2 Dossier Attualità 19.00 UFO Robot Goldrake Cartoni 19.40 N.C.I.S. Hawaii Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 N.C.I.S. Serie Tv. Con Gary Cole, Mark Harmon, Sasha Alexander 21.50 N.C.I.S. Origins Serie Tv 22.45 La Nuova DS Informazione 23.35 La Domenica Sportiva: 70 anni in 70 minuti Doc. 1.05 Appuntamento al cinema Attualità	7.30 Sulla Via di Damasco Attualità. Giovanni D'Ercole 8.05 Mi Manda Rai Tre Attualità 8.30 Speciale Tg3: Marcia della Pace Perugia-Assisi Att. 10.15 O anche no Attualità 11.05 TGR Estovest Attualità 11.30 TGR Mediterraneo Attualità 12.00 Tg3 Informazione 12.25 TGR Alta Quota Attualità 12.55 Tg3 - L.I.S. Attualità 13.00 Speciale Tg3: Marcia della Pace Perugia-Assisi Att. 14.00 TG Regione Informazione 14.15 Tg3 Informazione 14.30 In mezz'ora Attualità 16.45 Kilimangiaro On The Road Documentario 19.00 Tg3 Informazione 19.30 Tg Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.30 Presa diretta Attualità. Condotto da Riccardo Iacona 23.10 Un giorno in pretura Att. 24.00 Tg3 Mondo Attualità 0.25 Meteo 3 Attualità	6.20 Scorpion Serie Tv 9.45 Castle Serie Tv 13.30 The Northman Film Azione 15.45 Hudson & Rex Serie Tv 19.30 Criminal Minds: Evolution Serie Tv 21.20 Bolgen - The Wave Film Drammatico. Di Roar Uthaug. Con Kristoffer Joner Ane Dahl Torp Jonas 23.05 The Deep Dark Film Horror 0.50 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 0.55 Antlers - Spirito insaziabile Film Horror 2.30 The Bouncer - L'infiltrato Film Azione 3.50 Senza traccia Serie Tv 4.30 The dark side Documentario 5.30 Senza traccia Serie Tv	10.00 Sapiens Files - Un solo Pianeta Documentario 12.00 Save the Date 2022-2023 Attualità 12.30 Movie Mag Attualità 13.00 Visioni Documentario 14.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 14.55 Gange, la fonte della vita Documentario 15.50 Muri - Prima e dopo Basaglia Teatro 16.55 Apprendisti stregoni Doc. La cicaliera Teatro 17.55 Rai News - Giorno Attualità 18.35 Rai News - Giorno Attualità 18.40 Signorie Documentario 19.30 Italia viaggio nella bellezza Documentario 20.25 Iconologie quotidiane. Doc. 20.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 Lucio per amico. Ricordando Battisti Documentario 22.50 Elvis Presley '56 Special Documentario 23.50 Radiohead - Soundtrack for a Revolution Documentario 0.45 Rock Legends Documentario 1.10 Rai News - Notte Attualità

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
8.10 Terra Amara Serie Tv 9.15 My Home My Destiny Serie Tv 10.10 Dalla Parte Degli Animali Attualità 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 Movie Trailer Show 12.30 Colombo Serie Tv 14.30 Un sogno per domani Film Drammatico 17.05 La legge del fucile Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.35 Meteo.it Attualità 19.40 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti 21.35 Fuori Dal Coro Attualità 1.00 La moglie dell'astronauta Film Fantascienza 3.00 Movie Trailer Show 3.05 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità 3.20 Defiance - I giorni del coraggio Film Guerra	8.50 Speciale Tg5 - Il Coraggio Della Pace Evento 10.00 Santa Messa Attualità 10.55 Melaverde - Le Storie Viaggi 11.25 Melaverde - Le Storie Viaggi 11.50 Melaverde Attualità 12.55 Tg5 Attualità 13.35 Meteo.it Attualità 13.40 L'Arca di Noè Attualità 13.55 Amici di Maria Talent 16.00 Verissimo Attualità 18.45 Avanti Un Altro - Story Quiz- Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo.it Attualità 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.25 La Notte Nel Cuore Serie Tv. Con Aras Aydin, Esra Dermancioglu 0.05 Tg5 Notte Attualità 0.45 Meteo.it Attualità 0.50 Mum's List - La scelta di Kate Film Drammatico 2.45 Il tredicesimo apostolo - Il prescelto Serie Tv	7.15 Super Partes Attualità 7.45 Scooby-Dool and Guess Who? Cartoni 8.30 The Middle Serie Tv 9.55 The Big Bang Theory Serie Tv 10.50 Due uomini e mezzo Serie Tv 11.50 Drive Up Informazione 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 13.50 E-Planet Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo 14.15 Dr. House - Medical division Serie Tv 16.10 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv 17.50 Will & Grace Serie Tv 18.15 Studio Aperto Attualità 18.20 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.25 C.S.I. Miami Serie Tv 20.20 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le Iene Show 1.10 American Dad! Telefilm 1.55 Studio Aperto - La giornata Attualità	6.20 Ciak News Attualità 6.25 Classe di ferro Serie Tv 7.40 I Cesarioni Fiction 9.05 L'uomo dai 7 capestri Film Western 11.25 Cuori in Atlantide Film Drammatico 13.40 Al vertice della tensione Film Thriller 16.15 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio 16.20 La talpa Film Drammatico 19.00 La giusta causa Film Thriller 21.15 Braveheart - Cuore imprevisto Film Storico. Di Mel Gibson. Con Mel Gibson, Catherine McCormack, Brendan Gleeson 1.10 Scuola Di Cult Attualità 1.15 L'uomo dai 7 capestri Film Western 2.55 Ciak News Attualità 3.00 Cuori in Atlantide Film Drammatico 4.40 Faddija - La legge della vendetta Film Avventura 5.55 Nonno Felice Serie Tv	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.55 Mayday, salvo per un pelo Società 7.50 House of Gag Varietà 8.50 Icarus Ultra Informazione 9.25 Top 20 Countdown Avventura 10.20 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.25 Top 20 Countdown Avventura 11.20 Top 20 Funniest Comico 12.20 Steve Austin - Sfida implacabile Reality 14.05 The Foreigner - Lo straniero Film Azione 15.55 Nel cuore della tempesta Film Avventura 17.50 Solar Attack Film Azione 19.40 Affari di famiglia Reality 20.35 Danimarca - Grecia. Qualificazioni Coppa del Mondo Calcio 22.45 Postpartita 12/10/2025. Studio Uefa European Qualifiers Calcio 23.00 Anteprema Sky Sport 24 Night Informazione 23.05 Sky Sport 24 Night Info 0.05 Caos Film Poliziesco

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
16.30 Case e Misteri: Prove Concrete - Film: drammatico, Usa/Can 2017 di Mark Jean con Jewel Kilcher e Colin Ferguson 19.25 TgPadova 7Giorni 20.00 Studionews - rubrica di informazione 20.30 TgVerona 7Giorni 21.15 Massacro ai Grandi Pozzi - Film: western, Usa 1957 di Harold D. Schuster con Barry Sullivan e Mona Freeman 23.00 Il Cinema - rototalko 23.30 Film di seconda serata 0.30 Film della notte	6.00 Banco dei pugni Documentario 10.20 WWE Smackdown Wrestling 12.00 Il boss del paranormal Show 14.10 Vado a vivere nel bosco Reality 19.25 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Reality 21.30 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società 22.25 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società 23.25 Blindati: viaggio nelle carceri Attualità 3.20 Airport Control Documentario	11.00 Miss Marple - Nemesi Film Giallo 13.30 Tg La7 Informazione 14.00 Lezioni di mafie Attualità 16.40 Barbero risponde Attualità 18.00 Il cliente Film Thriller 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 In Onda Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese 21.15 La maschera di ferro Film Avventura. Di Randall Wallace. Con Leonardo DiCaprio, Jeremy Irons, John Malkovich 23.45 Uozzap Cinema Attualità	12.45 4 ristoranti Cucina 13.55 Estoril. Pre SBK Sport 14.05 Superpole Race: Estoril. WorldSBK Sport 14.30 Estoril. Post SBK Sport 14.45 Estoril. Pre WorldSBK Sport 15.00 Gara 2: Estoril. WorldSBK Sport 15.35 Estoril. Post SBK Sport 15.55 Pechino Express Reality 18.25 4 ristoranti Cucina 21.30 I delitti del BarLume Serie Tv 23.25 Italia's Got Talent Talent 1.35 Big Mama Film Commedia 3.30 Lady Killer Documentario	6.00 Wild Mexico Viaggi 8.15 Yellowstone: ghiaccio e fuoco Documentario 11.30 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 Only Fun - Comico Show Show 15.55 Comedy Match Show 17.50 Little Big Italy Cucina 19.30 Che tempo che farà Attualità 20.00 Che tempo che fa Attualità 22.45 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità 1.15 Fratelli di Crozza Varietà 2.55 Nudi e crudi Reality
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
7.15 Oroscopo Barbanera Rubrica 7.20 Tg7 Nordest Informazione 7.30 Domenica insieme Rubrica 12.15 Tg7 Nordest Informazione 12.30 Casalotto Rubrica 13.30 Get Smart Telefilm 14.00 Supermercato Rubrica sportiva 15.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva 17.00 Motorpad TV Rubrica sportiva 17.30 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva	10.50 Parola Del Signore 11.00 Santa Messa 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Film 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza	14.00 Il Vangelo della settimana Rubrica 14.15 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: Le faremo tanto male 18.00 Il Vangelo della settimana Rubrica 18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 Tg Treviso Informazione 20.20 Agricoltura Veneta Rubrica 21.00 Film: La ragazza delle balene 23.00 7 News Ve - 7 News Tv - TG Regione Week Informazione	12.30 Telegiornale FVG - diretta 13.00 Mamani Program par fruits 13.45 Effemotori 14.15 Start 14.30 EconoMy FVG 15.30 Elettroshock 16.30 Il Campanile - Soffumbergo 17.30 Lo Scrigino 19.00 Telegiornale FVG - diretta 19.15 Sport FVG - diretta 19.30 Goal FVG - diretta 20.55 Replay - diretta 22.00 Basket - Unieuro Forlì Vs UEB Gestecco 23.45 Telegiornale FVG	7.00 Santa Messa Rubrica 8.00 L'Altra Barcolana Rubrica 14.00 Tg Regionale Informazione 14.15 Tg Udine Informazione 14.30 Film: La ragazza delle balene 16.10 Film: Mother and child 18.15 L'Alpino Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.30 Tg Regionale Informazione 21.00 Film: 150 Milligrammi 23.10 Tg Udine Informazione 23.40 Tg Regionale Informazione 0.05 A Tutto Campo Fvg Rubrica



Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione alimenta una situazione che crea grandi aspettative, dando forse già i primi segni che annunciano un nuovo clima nel settore delle relazioni e potrebbe anche, da domani sera, rendere possibile un incontro a cui tieni. Ma prima devi pensare a te e al tuo corpo, ora dedica la domenica a un rituale propiziatorio, destinato a consolidare la tua salute con azioni concrete e tangibili.

Toro dal 21/4 al 20/5

Venere, il pianeta che ti governa, si trova ancora fino a domani sera in una posizione particolarmente favorevole per tutto quello che riguarda l'amore e contribuisce a creare le condizioni che rendono piacevoli queste giornate. Non trascurare gli elementi che ti frenano ed evita di ignorarli. Dedica invece loro un'attenzione puntuale e precisa. Ignorando quei limiti non potresti costruire nulla.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione alimenta sempre più un piacevole stato di eccitazione. Questo ti induce a muoverti in maniera spregiudicata e magari a sperimentare comportamenti che hai osservato negli altri ma che non hai avuto occasione di vivere in prima persona. Si aprono per te nuovi orizzonti, che ti portano aria fresca e tante idee da tradurre in fatti. Tra oggi e domani nel lavoro potrai girare pagina.

Cancro dal 22/6 al 22/7

In certi momenti ti senti preso tra due fuochi, come trattenuto dalle contingenze che ti limitano e non ti lasciano un margine di libertà. Ma oggi, con l'arrivo della Luna, scopri che invece i limiti li puoi spostare, modulare e trasformare in qualcosa che si adatta alle tue esigenze. Nel lavoro è il momento di aprire le ali, i sogni che conservi premurosamente nel cassetto ora puoi tirarli fuori.

Leone dal 23/7 al 23/8

Nonostante l'inevitabile margine di confusione, la situazione economica inizia a precisarsi meglio, chiarendo i limiti oggettivi con cui devi fare i conti. È arrivato il momento di gettare le basi per un equilibrio più stabile e la configurazione ti aiuta a individuare i primi mattoni con cui puoi iniziare a darti da fare. Dovrai misurarti con la paura di non farcela, ma quella sai come superarla.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Domani sera Venere uscirà dal tuo segno, hai ancora oggi e domani per sfruttare a tuo vantaggio i poteri magici del pianeta che ti svela all'orecchio i doni che hai in serbo per te ma anche i compiti che sarà tua responsabilità portare avanti fino al suo prossimo ritorno. Quelle che sono le tue parole magiche da usare in amore ora lo sai. Identifica i limiti e gli ostacoli e inizia subito ad aggirarli.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La nuova configurazione ti offre belle opportunità nel lavoro, qualcosa che illumina bene le tue qualità e che senza che sia necessario mettere in atto grandi manovre ti troverai rapidamente a portata di mano. Le prossime mosse non dipendono veramente da te ma il loro successo invece è legato alla tua disponibilità a lasciarti coinvolgere. Già da domani sera i pianeti ti presteranno i superpoteri!

Scorpio dal 23/10 al 22/11

La tua domenica ha il vento in poppa grazie alla Luna che si trasferisce in un segno amico, da dove ti protegge e facilita il flusso delle emozioni. Il consiglio che ti danno i pianeti è quello di fare un

viaggio o immergerti comunque in una situazione a te nuova e che ricarichi le tue batterie con qualcosa di esotico, magari in compagnia di un amico. In amore ti senti pronto a superare un limite.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Una forte carica di vitalità inizia adesso a essere palpabile, approfitta della giornata di oggi per centrarti e iniziare a dare carta bianca alla tua fantasia. È il momento giusto per riannodare una stretta collaborazione con il tuo lato più brillante e creativo, iniziando a prendere in considerazione anche ipotesi difficilmente realizzabili. Nel lavoro tra oggi e domani hai modo di fare centro.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Per celebrare la domenica nel tuo segno complementare arriva la Luna e con modalità dolci e delicate ti aiuta a toglierti di dosso gli elementi di protezione che sei solito indossare e che spesso si trasformano in gabbie. Lascia che il tuo approccio si ammorbidisca e renditi disponibile alle proposte che ricevi per dare all'amore lo spazio che gli spetta. Apri bene gli occhi se cerchi un compagno.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Per te la nuova posizione della Luna rappresenta un invito a riprendere contatto con il corpo e a dare a questa domenica un tocco un po' speciale. La tua visione delle cose è sempre originale, molto all'avanguardia, ma a volte rischi di perderti nelle teorie astratte. La dimensione fisica e l'ascolto della salute ti aiutano a rimettere i piedi per terra. E come per magia le tensioni si sciolgono.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Sono gli ultimi giorni in cui l'opposizione tra Saturno nel tuo segno e Venere in quello della Vergine si ritaglia un ruolo da protagonista. Da domani sera la configurazione cambia, non hai molto tempo per cogliere i doni che ha in serbo per te e che riguardano il tuo modo di vivere l'amore. Oggi anche la Luna si schiera apertamente dalla tua parte per aiutarti a superare le tue paure più segrete.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 11/10/2025					
Bari	4	25	41	83	90
Cagliari	16	81	9	87	82
Firenze	67	13	8	49	39
Genova	29	61	54	15	22
Milano	6	11	8	48	53
Napoli	60	13	46	67	63
Palermo	78	72	54	2	58
Roma	35	47	89	25	77
Torino	39	27	35	30	85
Venezia	36	32	47	63	73
Nazionale	17	33	10	51	28

SuperEnalotto						Jolly
62	90	28	80	51	55	68
MONTEPREMI			JACKPOT			
66.966.788,51 €			62.449.870,91 €			
6	-	€	4	369,93 €		
5+1	-	€	3	28,42 €		
5	23.713,82 €	2	5,60 €			
CONCORSO DEL 11/10/2025						
SuperStar				Super Star 90		
6	-	€	3	2.842,00 €		
5+1	-	€	2	100,00 €		
5	-	€	1	10,00 €		
4	36.993,00 €	0	5,00 €			



«LA FAMA MI INFLUENZA, CERTO. SONO UN ESSERE UMANO MA CON IL TEMPO HO SMESSO DI PREOCCUPARMI DI CORREGGERE CIÒ CHE SI DICE DI ME LE NOTIZIE DURANO UN GIORNO, POI PASSANO»

Jennifer Aniston, attrice

La frase del giorno

G

Domenica 12 Ottobre 2025
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Caso Venezi, speriamo che qualcuno riesca a mettere fine a questo spettacolo e si torni a parlare di musica

Roberto Papetti

Caro direttore, fa tristezza la vicenda “Beatrice Venezi/orchestrale della Fenice”. Mi pare che abbia preso una brutta piega, senza più soluzioni, tranne lo sciopero venerdì prossimo. La Venezi, con la nomina a direttrice musicale del teatro messo in discussione non parla, per lei sembra si faccia sentire l’avvocata Giulia Bongiorno. Al soccorso della Venezi sembra sia giunto il dottor Eike Schmidt, già responsabile degli Uffici di Firenze, attualmente consigliere comunale della stessa città e altro ancora. Ha detto di essere disposto ad abbonarsi con la consorte al programma della Fenice, se la Venezi fosse confermata. Al momento penso sia quella che soffre di più, oltre gli

abbonati. Vedere le sue capacità e doti personali messe in discussione tipo “Non ha la struttura...” è indubbiamente un danno morale che nuoce alla sua carriera. Ha 35 anni e a quell’età non si riparte da zero. Gli orchestrali/professori della Fenice, e chi dà a loro manforte, se ben informati probabilmente saranno dalla parte della ragione ma questa rogna non doveva capitare proprio a Venezia.

Piergiorgio Beraldo
Mestre

Caro lettore, ero già intervenuto su questo argomento con un modesto suggerimento: nell’interesse della Fenice sarebbe stato opportuno che tutti abbassassero i toni e si evitassero altre note stonate. Ma il clima generale è quello che è e

nemmeno la grande musica evidentemente ne è immune: il tifo ha sempre la prevalenza sulla ragione, il clima da derby travolge e appassiona tutti e il pareggio non è previsto: bisogna sconfiggere l’avversario e se possibile in modo clamoroso e travolgente. La vicenda Venezi ha preso questa piega ed è difficile a questo punto recuperare un clima di confronto basato sulla ragionevolezza. Persino un musicista geniale, un gentiluomo come il maestro Ughi si è fatto prendere la mano entrando nella contesa in atto, salvo poi il giorno dopo precisare meglio il suo pensiero e attenuare di parecchio i toni della sua stroncatura nei confronti di Beatrice Venezi. Cosa accadrà adesso? Difficile da prevedere. Gli orchestrali e i loro leader sindacali puntano

al bersaglio grosso, la cancellazione della nomina di Venezi a direttore musicale della Fenice. I loro sostenitori si sono allineati: esigono la testa della Venezi. Non c’è spazio per mediazioni: o lei o noi. Ma, per molte ragioni, è chiaro a tutti che ben difficilmente si potrà arrivare alla revoca dell’incarico. A meno che sia la stessa Venezi a deciderlo, ma dato il carattere dichiaratamente “battagliero” della nostra direttrice d’orchestra sembra un’opzione da escludere. Uno sciopero è già stato annunciato. Forse ne seguirà un altro. Magari si farà saltare anche la prima della stagione operistica. E poi? Poi speriamo che qualcuno riesca a porre fine a questo ben poco entusiasmante spettacolo e si torni a parlare di musica.

La guerra a Gaza / 1

È Israele che occupa da 60 anni

“I fanatismi da entrambe le parti”. Con questo titolo il Gazzettino ha pubblicato la mia lettera sabato scorso. Veramente è Israele che da 60 anni occupa i Territori Palestinesi, violando la Legge internazionale. “La Legge internazionale vale fino a un certo punto” dichiara – serafico – il nostro Ministro degli Esteri. E allora il più forte (Israele, per adesso...) ha sempre ragione e fa quello che vuole. Stando così le cose di che cosa stiamo discutendo? Meglio lasciar stare e guardare agli uomini di pace come Rabin, Bruno Hussar, i familiari di Parents Circle, i giovani delle Università. Pregando il Cielo che ce la mandi buona. Natale trevisan

La guerra a Gaza / 2

Che ne sarà ora dei 1950 detenuti palestinesi?

La prudenza invita a non cantare vittoria con riferimento ai fatti relativi alla striscia di Gaza, almeno da parte di chi ha una certa esperienza in materia, avendo ancora sotto gli occhi i postumi di tanti conflitti che, malgrado cessati sulla carta, hanno poi avuto un seguito di terrorismo che è durato (e forse ancora dura) da decenni e decenni, anche in Italia. Premesso che la parola pace fra Israele ed Hamas (me ne guardo bene dal dire Palestina) avrà senz’altro dei contraccolpi, e non certo di scarsa rilevanza, c’è da chiedersi infatti cosa succederà per i 1950 detenuti palestinesi che verranno liberati da Israele, gran parte dei quali, va ricordato, sono delinquenti a tutti gli effetti, i quali, una volta liberi, non si recheranno certamente nella Chiesa della Natività per chiedere perdono dei loro misfatti atroci. E allora? Non

sarà che Hamas si servirà di questi, dietro le quinte, per seminare quel tipo di terrorismo che è sempre stato un teatro post-guerra, come dopo il fascismo tanto per parlare delle cose di casa nostra? Per ora, l’unica cosa da vedere in chiave positiva oltre alla liberazione degli ostaggi, è il rasserenamento fra e con il mondo arabo, realtà che era in ebollizione e, forse, molto prossima al peggio. E per l’Iran... che faranno?

A.d.p.

La guerra a Gaza / 3

Pace impossibile senza distruzione di Hamas

Con la pace promessa riemergono come fantasmi le figure degli ostaggi ebrei sopravvissuti, ora oggetto di uno scambio obbligato con una numerosa schiera di prigionieri palestinesi in mano israeliana. Gli ostaggi erano stati pressoché dimenticati a vantaggio della insensata e incontrollata strage dei palestinesi. Forse prevista e desiderata da chi aveva provocato il terribile pogrom del 7 ottobre. In questo momento di legittima e di insperata soddisfazione per una pace annunciata viene in mente un duro e crudele pensiero. Sarebbe stato possibile tutto ciò senza la distruzione quasi totale di Hamas, senza il colpo altrettanto decisivo contro gli Hezbollah e lo stesso Iran?

Luigi Floriani
Conegliano

Il caso Venezi

La Fenice mi ricorda Ratzinger alla Sapienza

La nomina di Beatrice Venezi a direttore d’orchestra per il Teatro “La Fenice” di Venezia ha sollevato la contrarietà di orchestrali e maestranze, che ritengono La Venezi «inadatta a quel ruolo». Contrarietà supportata anche da

una “raccolta firme a cui avrebbero aderito illustri personaggi a vario titolo”. Forse supportati da questa solidarietà, tutti i lavoratori alla Fenice hanno indetto uno sciopero per il 17 ottobre, facendo saltare l’ultimo spettacolo della stagione 2024-2025. Questo “sistema per impedire a personaggi di spessore di potersi esprimere artisticamente o verbalmente” mi ricorda quando nel 2008 faziosamente fu impedito a Papa Ratzinger invitato dal rettore dell’Università La Sapienza, di partecipare all’inaugurazione dell’anno accademico. Anche in questo caso, in virtù di una lettera indirizzata al rettore con quasi un migliaio di sottoscrittori, tutti docenti e molti scienziati, tra i quali anche quel Giorgio Parisi che anni dopo è diventato un premio Nobel. E nella lettera si faceva riferimento alla pericolosità del discorso di Ratzinger, dal punto di vista politico e culturale.

Giuseppe Ave
Torre di Mosto (VE)

Guerre e geopolitica

I missili di Trump finiranno a Zelensky

Posso dire come si dice in Veneto... a me vien da ridere. Ovvero Trump ha in tasca la pace Israele – Palestina. Mentre in Consiglio d’Europa in pomposa seduta plenaria si sono perse ore e ore per cambiare nome all’alimento “burger”, il solito Trump fornirà missili lenti a bassa quota Tomahawk – ormai vecchioti – fornendoli all’Europa per farseli pagare qualche milionata, e l’Europa li girerà gratis al buon Zelensky. Non v’è dubbio, a mio parere, che l’Europa sa davvero fare buoni affari. Alberto Stevanin San Giorgio delle Pertiche Manifestazioni Pro Pal Non tutti i sindacati erano in piazza Leggendo lo scritto a firma signor

Umberto Corrà, si parla di manifestazioni promosse da diverse sigle sindacali in favore della Palestina. È bene precisare che quando si parla genericamente di sindacati sarebbe bene distinguere tra gli stessi, in quanto ve ne sono alcuni tra i maggiori in Italia come numero di iscritti che non hanno partecipato a nessuna manifestazione di protesta per la semplice ragione che non erano tra i soggetti promotori. Mi riferisco tra l’altro allo sciopero del 3 ottobre 2025 proclamato dalla Cgil e Uslb e magari altri singole sigle che non ha visto tra gli attori per esempio la Cisl e la Uil (sono accreditati di qualche milione di iscritti) non so se tra gli attivi vi fosse anche l’Ugl, sindacato molto vicino alle posizioni della Meloni. Vorrei sbagliare ma mi sembra di carpire nello scritto una vena di polemica quando si parla del ruolo del sindacato.

Giuliano R.

Turismo a Venezia

Lo chef Locatelli parli di ciò che sa

Il famoso chef Giorgio Locatelli in una intervista sul Gazzettino vorrebbe esaltare l’indubbia bellezza e particolarità della città metropolitana di Venezia facendo pagare un ticket di 100 euro. Certamente Venezia è unica ma è la città amata da tutte le genti del mondo. Lo chef evidentemente non frequenta Venezia. E purtroppo non conosce nemmeno il Veneto, altrimenti si sarebbe risparmiato di proporre Luca Zaia come ministro del Turismo. In Veneto ci sono ben altre figure e associazioni che con impegno valorizzano il nostro territorio, nonostante l’immobilismo politico della nostra Regione. Consiglio allo chef di parlare del suo lavoro, certamente farebbe una figura migliore. Decimo Pilotto Tombolo

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 11/10/2025 è stata di 36.892

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell’1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

La mossa di Macron ai titoli di coda

Romano Prodi

Un'efficace e condivisa composizione della crisi francese diventa ogni giorno più difficile. Al punto da sembrare quasi impossibile. Il sistema imperniato sul potere presidenziale, che ha garantito una lunga e invidiata stabilità alla Francia per oltre mezzo secolo, è stato progressivamente indebolito dalla crescente frammentazione dell'elettorato e dall'aumentata presenza di un'estrema destra e un'estrema sinistra ugualmente intransigenti e abbastanza forti da rendere sempre più difficile il compromesso. La possibile ricomposizione è ancora più complicata in conseguenza dei risultati dei sondaggi di opinione, secondo i quali l'estrema destra di Le Pen (Rassemblement National RN) non è lontana da un terzo degli elettori e l'alleanza di sinistra vicina ad un quarto. A questo si aggiunge il crollo della popolarità del Presidente Macron, giunto ormai ai minimi di tutto il suo periodo presidenziale. Un combinato disposto che, come spesso succede in politica, spinge alla diserzione anche i più fedeli

alleati. Nell'ultima settimana Édouard Philippe, sostanziale creatura di Macron e suo fedele ex Primo Ministro, ha pubblicamente chiesto le dimissioni anticipate del Presidente da mettere in atto appena approvato il bilancio dello Stato. A questo punto, per non essere da meno, anche Gabriel Attal, pure lui ex Primo Ministro ed anch'egli creatura di Macron, si è pubblicamente distaccato dalla sua politica, pur non avendone chiesto le dimissioni. Questo sfaldamento del partito del Presidente ha naturalmente aggiunto forza ai raggruppamenti estremisti, che da gran tempo e a gran voce ne richiedevano le dimissioni. Macron però non ha mai preso in considerazione di dimettersi, non solo perché non è nel suo carattere, ma soprattutto per un concetto sostanzialmente sacrale del ruolo che ricopre. Al che si aggiunge il fatto che non esiste alcuna chiara prospettiva di cosa potrebbe accadere in caso di dimissioni, anche se, almeno fino ad oggi, a raccoglierne i maggiori frutti sarebbe certamente l'estrema



PRESIDENTE Emmanuel Macron

destra. L'ulteriore complicazione sta nel fatto che i seguaci di Macron non concordano sulla stessa idea di futuro, ma sono divisi fra chi guarda a destra e chi a sinistra. In questo complicato ginepraio non sono naturalmente mancate le proposte per correggere i punti programmatici che avevano reso più difficili gli accordi fra i partiti. L'ex Ministro dell'Istruzione Elisabeth Borne ha quindi

ipotizzato, come via d'uscita, l'eliminazione della proposta di innalzamento dell'età pensionabile da 62 a 64 anni, cercando di eliminare l'ostacolo che aveva trovato la maggiore opposizione in tutta la Francia e insanabili divisioni nell'ambito dell'Assemblea Nazionale. Una proposta che, tuttavia, cancella in modo radicale il principale obiettivo che Macron si proponeva per mettere sotto controllo un deficit pubblico che non solo ha raggiunto una cifra record per la Francia, ma presenta prospettive allarmanti per il futuro, se non verranno prese drastiche decisioni in direzione di un riequilibrio dei conti pubblici. I francesi tuttavia non si sono fino ad ora dimostrati disponibili ad accettare i sacrifici imposti dal pur condiviso obiettivo di contenere il deficit. Non si tratta di un fatto straordinario perché questo è un atteggiamento presente in ogni paese, ma esso si traduce in un risentimento particolare nei confronti di Macron, accusato di essere il principale artefice dell'aumento del deficit per i troppo generosi sussidi decisi in conseguenza del Covid e la diminuzione di imposte dettata più da motivazioni politiche che da ragioni economiche. Il risultato è che la maggioranza dei cittadini francesi si mostra unicamente disposta ad accettare un'imposta straordinaria del 2% a carico di un piccolo numero di ultra-ricchi (le 2800 persone che posseggono oltre

100 milioni di Euro). Si tratta di una proposta di alto significato simbolico, ma in grado di fornire solo un modesto contributo al necessario riequilibrio del bilancio pubblico. Quindi del tutto insufficiente per evitare l'aumento dello spread, che è oggi un vero e proprio incubo. Non dobbiamo quindi stupirci che, di fronte a questi nodi sostanzialmente insolubili, da lui stesso resi ancora più insolubili, Macron abbia deciso di non decidere, affidando di nuovo l'incarico a chi era fallito in precedenza. Il compito di Sébastien Lecornu si presenta quindi estremamente complesso. Non solo le ali estreme hanno ribadito la loro ostilità ad ogni compromesso, ma anche i fedelissimi del presidente e i partiti che lo dovrebbero appoggiare sono usciti a testa bassa dalla riunione finale con Macron. Le drammatiche conseguenze della possibile mancata approvazione del bilancio e la legittima attesa di numerosi parlamentari di finire il mandato, potranno forse dare un temporaneo respiro al nuovo tentativo di governo di Lecornu, ma la decisione di Macron di ricorrere di nuovo al suo fedelissimo è l'inequivocabile segnale che la sua parabola è ormai alla fine. Come scrive Le Monde, il Presidente sta precipitando in una "impopolarità abissale", dalla quale sarà molto difficile sollevarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Moltodi più.

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire,
capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.





comune di trieste
assessorato alle politiche
della cultura e del turismo



bentornato

**LA PIÙ PROFONDA
STORIA DELL'OCEANO
È NATA A TRIESTE.**

Piazza dell'Unità d'Italia fino al 9 novembre

www.museodiegodehenriquez.it

CINEMA MUTO
«FESTIVAL SEMPRE PIÙ GIOVANE»,
MILIONI DI CONTATTI SOLO SUI SOCIAL

Nanni a pagina XIII



Teatro
“Nico Pepe”
a Casablanca
con le sue storie
di sopravvivenza

A pagina XIII



L'opinione

Il valore aggiunto maschera la ricerca del “superuomo”

Questa espressione nasconde un intento: costringere chiunque a presentarsi alla società come necessario, indispensabile, pena l'esclusione.

Maggi a pagina XV

Italia-Israele, lite sul maxi corteo

►I Pro-Pal vanno avanti: «La pace? Noi marciamo lo stesso» ►Sale la tensione per possibili infiltrazioni nel percorso
Il centrodestra chiede lo stop alla manifestazione in centro Stadio blindato, da oggi l'area dei Rizzi sarà zona rossa



PARTITA L'ultimo corteo

Dopo le prime limitazioni attuate ieri, scatta oggi la zona rossa attorno allo stadio di Udine, in vista della partita Italia-Israele di martedì sera. Un evento a cui l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive aveva già attribuito «un altissimo grado di rischio», quel “livello 4” che viene mantenuto malgrado la tregua in Medio Oriente, in quanto è stata confermata la protesta dei pro-Pal (forse 10.000) per il pomeriggio di dopodomani. Intanto nel capoluogo friulano si scatena la lite politica sul maxi corteo. Il centrodestra chiede lo stop.

De Mori e Pederiva
alle pagine VI e I2 nazionale

Polizia in allarme «Poco personale rischiamo troppo»

►Il grido delle organizzazioni sindacali
«Friuli sottovalutato, servono agenti»

«Servono subito più agenti, organici al collasso in Friuli Venezia Giulia». Appello sintetico ma chiaro nel messaggio quello lanciato ieri dal sindacato Fsp Polizia di Stato con il segretario regionale Ascanio D'Alessio, sollecitato a richiamare la condizione del comparto dopo i diversi episodi di violenza che si sono susseguiti tra Pordenone, Trieste, Udine e Gorizia. E, comunque, non ci sono porzioni di territorio che vivano una situazione diversa quanto a personale: «La carenza d'organico

è generalizzata e importante – conferma infatti D'Alessio –, a Udine, Pordenone, come Trieste e Gorizia». Esemplificando, il segretario cita di numeri di Gorizia e del presidio di Polizia all'aeroporto di Ronchi dei regionali, due realtà tra le più piccole in regione, ma che «danno la misura di come se la passino, a maggior ragione, le realtà più grandi delle altre province». Numeri e preoccupazioni che il sindacato ha rappresentato al presidente della Regione.

Lanfrì a pagina II

Basket, Serie A1 Old Wild West da applausi



Bellissima Apu sconfitta solamente all'overtime

L'Apu Old Wild West di Udine incassa la seconda sconfitta consecutiva in campionato, ma questa volta lo fa a testa altissima, tenendo il punto fino ai supplementari contro la Virtus campione d'Italia.

Sindici a pagina XII

Opere

**Ex Piave
ok al progetto
per fare
il bosco urbano**

L'ex caserma Piave diventerà un nuovo parco e bosco urbano: approvato il progetto definitivo. La Giunta comunale ha approvato l'intervento di riqualificazione dell'area dismessa. Il progetto, dal quadro economico complessivo di oltre 3,5 milioni di euro provenienti da finanziamenti regionali, interviene su un'area a lungo segnata dal degrado e dalla presenza di materiali inquinanti.

A pagina VII

Interventi

**Una nuova
raffica di furti
in aziende
e negozi**

Ancora criminali in azione in Friuli, con una serie di furti che, in pochi giorni, hanno provocato danni e preoccupazione tra imprenditori e cittadini. Il colpo più ingente è stato messo a segno nella notte tra giovedì e venerdì alla Nordutensili di Povoletto. Secondo una prima stima, la refurtiva ammonterebbe a circa 100mila euro in materiale metallico.

A pagina VII

Calcio, Serie A

**Udinese, attenta
«La Cremonese
alzerà un muro»**

Se con il Milan la sconfitta poteva essere messa in preventivo (ma non la prestazione incolore), quella di Reggio con il Sassuolo e il pari casalingo con il Cagliari sono segnali preoccupanti perché in campo si è vista un'Udinese presuntuosa e disattenta. E in serie A non puoi permettertelo con alcuno degli avversari. È questo uno dei concetti che ha evidenziato Fabrizio Larini.

A pagina XII



**ARREDAMENTI
NEZIOSI**
a POLCENIGO



Aperti dal lunedì al sabato
Orario 9,00-12,30 e 15,00-19
Chiui il lunedì mattina e la domenica



0434 627838



info@neziosi.com

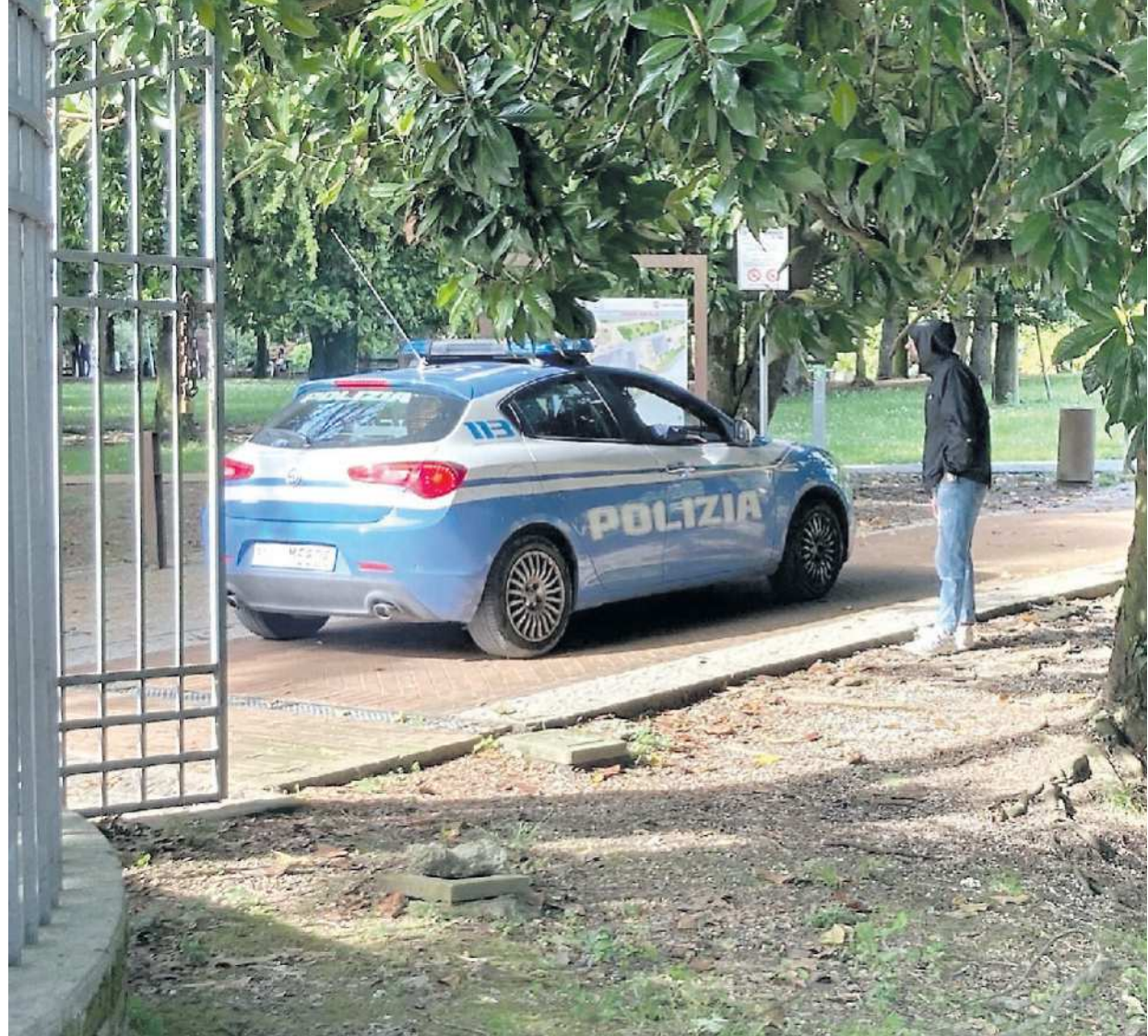
Calcio dilettanti

**Derby e incroci
L'Eccellenza
prende la scena**

Rieccoli assieme, Pordenone e Chions. Per la seconda volta in 4 giorni e ce ne saranno altrettante nei prossimi 4 mesi. Stavolta è campionato, dove i 3 punti sono meno discriminante fra dentro e fuori, ma la cui assenza sta facendo zavorra. Il campionato di Eccellenza, nel frattempo, sta mostrando dominazioni fuori dai capoluoghi. Nella corsa al vertice brilla la trasferta del Fiume.

A pagina XI

I nodi della sicurezza



Mancano agenti, allarme rosso

►Violenze tra Udine e Pordenone, il grido dei sindacati della Polizia di Stato: «Organici al collasso, così rischiamo»

►Dalle risse nei capoluoghi alle manifestazioni straordinarie L'avvertimento: «Miglioramento previsto solamente nel 2027»

IL NODO

«Servono subito più agenti, organici al collasso in Friuli Venezia Giulia». Appello sintetico ma chiaro nel messaggio quello lanciato ieri dal sindacato Fsp Polizia di Stato con il segretario regionale Ascanio D'Alessio, sollecitato a richiamare la condizione del comparto dopo i diversi episodi di violenza che si sono susseguiti tra Pordenone, Trieste, Udine e Gorizia. E, comunque, non ci sono porzioni di territorio che vivano una situazione diversa quanto a personale: «La carenza d'organico è generalizzata e importante – conferma infatti D'Alessio –, a Udine, Pordenone, come Trieste e Gorizia». Esemplificando, il segretario cita di numeri di Gorizia e del presidio di Polizia all'aeroporto di Ronchi dei regionali, due realtà tra le più piccole in regione, ma che «danno la misura di come se la passino, a maggior ragione, le realtà più grandi delle altre province».

NUMERI

Nel solo territorio goriziano, dunque, nel 2025 si prevedono 18 pensionamenti, 21 nel 2026 e 53 trasferimenti a domanda tra il 2024 e il 2025. Sintetizzando, «solo quest'anno in questa realtà si prevede un saldo negativo di 31 unità». Altro luogo, ma analoga situazione di sofferenza, è l'aeroporto regionale, dove i passeggeri sono in costante crescita.

IN SOFFERENZA LO SCALO AEROPORTUALE DI RONCHI CHE ORA HA PIÙ VOLI

«Il vecchio Piano dell'organico, risalente al pre Covid, prevedeva 49 unità – racconta D'Alessio -. Oggi siamo in 40, poiché negli ultimi tre anni c'è stata una fuoriuscita di circa il 70% del personale, con una sostituzione parziale. Ma c'è di più. Quella pianta organica era prevista quando lo scalo contava circa 700mila-800 mila passeggeri. Quest'anno è realistico pensare che si arrivi a 1,5 milioni di passeggeri e l'organico non solo sulla carta è sempre lo stesso ma sul campo è anche inferiore al previsto». Numeri e preoccupazioni che il sindacato ha rappresentato al presidente della Regione Massimiliano Fedriga e all'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti già in un incontro del giugno scorso, pur nella consapevolezza che l'implementazione della dotazione organica della Polizia non è tra le competenze dell'amministrazione regionale. «I vertici della Regione han-

IL DOSSIER D'EMERGENZA NELLE MANI DEL PRESIDENTE MASSIMILIANO FEDRIGA

Il comitato passa all'azione «Andremo nei quartieri Vogliamo i veri numeri»

IL DIBATTITO

Botta e risposta tra il sindaco Alessandro Basso e il nuovo comitato «Pordenone sicura». Non è una questione di stranieri, perché lo stemma di Pordenone parla chiaro, una città accogliente, ma non a tutti i costi. Le regole per gli italiani e chi arriva sulle rive del Noncello da altri Paesi vanno rispettate ugualmente. Ma se il sindaco e gli organi di polizia hanno sempre sostenuto che la città dal punto di vista della sicurezza è sotto controllo, il comitato «Pordenone sicura» vuole numeri precisi e diversi da quelli già forniti, ovvero

che tengano conto non solo degli interventi delle forze dell'ordine, ma delle segnalazioni a cui non sempre segue una verifica delle forze dell'ordine sul campo. Perché la percezione della paura non è un segnale confortante e nasconde preoccupazioni non così infondate.

LA «LETTERA» AL PRIMO CITTADINO PORDENONESE: «PATTUGLIE SERALI E ILLUMINAZIONE NELLE AREE CRITICHE»

no raccolto le nostre testimonianze e si sono dimostrati molto sensibili al riguardo», ricorda D'Alessio Fsp Friuli Venezia Giulia ha battuto anche alle porte del Dipartimento nazionale della Pubblica sicurezza, ricevendo qualche notizia incoraggiante ma non certo per l'immediato futuro.

SPERANZA

«In sostanza – spiega D'Alessio –, dal 2027 il trend dovrebbe invertirsi, con una progres-

AREE A RISCHIO Il nuovo gruppo «Pordenone sicura» si concentra sulle zone più pericolose (Nuove Tecniche)

siva diminuzione della carenza d'organico. Per quest'anno e per il 2026, però, non ci sono speranze: dobbiamo continuare a «tirare la cinghia».

In questa occasione Fsp ha chiesto un piano straordinario di assunzioni che «tenga conto delle specificità del territorio, tra i più penalizzati d'Italia sotto il profilo delle dotazioni organiche». Infatti, il sindacato ha evidenziato che il Friuli Venezia Giulia, pur essendo una regione di dimensioni conte-

nute, «presenta esigenze operative sempre più complesse». È infatti un territorio che ospita uno dei porti più grandi d'Italia, un aeroporto in espansione, sedi universitarie di rilievo, basi militari, aziende strategiche, obiettivi sensibili, oltre alla presenza di un Cpr e alle problematiche legate alla fascia confinaria.

La sostanza, prosegue il sindacalista, è che «decine di colleghi sono costretti a turni massacranti, doppi servizi, ri-



nel comune, quartiere per quartieri, metta in campo azioni concrete e visibili: pattugliamenti serali, illuminazione dei punti critici, collaborazione con le associazioni di quartiere, segnalazioni anonime e videosorveglianza mirata». Ora vedremo a stretto giro le azioni dell'amministrazione Basso che alla domanda «Pordenone è una città sicura?» risponde «Sì».

«I cittadini sanno bene che la sicurezza non è una statistica – riferisce il comitato «Pordenone

sicura» –. Camminare per strada non significa assistere ad omicidi, ma evitare aggressioni, microviolenza, spaccio e vandalismo. Quando un concittadino viene aggredito solo per aver rimproverato chi urinava contro una vetrina, questo non entra nelle tabelle ministeriali».

L'osservatorio, raccoglie le informazioni dei cittadini, chiede maggiore presenza di controlli e soprattutto incalza l'amministrazione ad agire prontamente. «Non chiediamo promesse –

Vertice tra Comune e Prefettura

Sul tavolo la nuova ordinanza

►In settimana a Pordenone il sindaco vedrà il prefetto Lastella per il provvedimento lampo ►Si cerca la cornice giuridica per rendere la norma anti-degrado inattaccabile e immediatamente efficace

LA RIUNIONE

È imminente, a Pordenone, un vertice Comune-Prefettura. La città si interroga dopo l'aggressione al consigliere Leniqi. Il sindaco Alessandro Basso punta a un piano strategico. Gli episodi di microcriminalità, degrado e inciviltà che hanno portato anche alla chiusura del Caffè Commercio hanno toccato un nuovo, preoccupante culmine. Il tentativo di aggressione subito in pieno centro dal consigliere comunale Leniqi, ha acceso i riflettori sulla necessità di un intervento immediato e risoluto, catalizzando l'attenzione tanto che nella settimana entrante ci sarà un atteso vertice sulla sicurezza tra il sindaco Alessandro Basso e il prefetto Michele Lastella.

I FATTI

L'ultimo episodio è avvenuto in piena notte a due passi da luoghi simbolo come il Moderno e le vetrine dell'ex Monte dei Paschi di Siena. Rincasando, Leniqi ha notato un giovane uomo di origine nordafricana, sui trenta-trentacinque anni, che si era alzato dal vicino Bar Posta per urinare contro la vetrina privata. Ripreso per l'atto a dir poco deplorabile, il nordafricano ha reagito con violenza. «Mi ha preso per la giacca, ha tentato di mettermi le mani addosso, di aggredirmi e mi ha offeso», ha riferito il consigliere. La prontezza di riflessi ha permesso a Leniqi di allontanare rapidamente la moglie che era con lui e di dirigersi verso il più affollato Bar Posta per chiamare il 112. L'indomani ha sporto denuncia in Questura perché ciò che ha colpito il consigliere, oltre all'inciviltà, gli insulti alla famiglia che sanno tanto di minacce, ma anche offese che non si sono fermate sul piano personale. «L'Italia è un Paese di m..., se i cani la fanno per strada, perché non possiamo farlo noi?», sarebbero solo alcune delle frasi proferite. L'episodio



PATTUGLIAMENTI La stazione mobile dei carabinieri in piazza XX Settembre a Pordenone per i controlli

si inserisce in una lista sempre più lunga di atti che minano la tranquillità cittadina. Dalla tentata aggressione di un'operatrice Gsm in piazza Risorgimento, al vandalismo al Bronx con immondizia sparsa ovunque, scritte che denotano inciviltà, addirittura erano state prese di mira le lettere simbolo di Pordenonelegge, della cultura cittadina. Poi si ricordano gli episo-

di per l'abbandono di rifiuti e i bivacchi lungo il fiume Noncello, l'onda della preoccupazione si sta allargando.

MAPPA

Le aree sotto la lente sono note: la stazione ferroviaria, via Mazzini, parco Querini, piazza Risorgimento, piazza Costantini, viale Trieste e via Trento. Non poche persone hanno avvisato che una semplice passeggiata può mettere a rischio la propria incolumità, con sputi e stratttonamenti. E chi cerca di riprendere, richiamando all'ordine, rischia di essere preso di mira. La paura è il sentimento più ricorrente. Molti non denunciano per timore di ritorsioni personali o dei propri beni, a rischio le auto parcheggiate nel-

le zone centrali, prese di mira da risse incontrollate che spesso iniziano e terminano senza che nessuno avvisi la polizia. Di fronte a questa escalation, il vertice Comune-prefetto sarà cruciale per mettere a punto il piano strategico sulla sicurezza già annunciato, tra cui l'ordinanza anti-degrado pronta probabilmente a gennaio. L'obiettivo è chiaro: rendere Pordenone sicura. Tra le prime misure che Basso intende affrontare c'è l'aumento dei vigili urbani, ma valuterà altre misure, tra cui ad esempio maggiori telecamere che fungeranno da deterrente. Naturalmente si deve far fronte a nuove spese, la caccia ai fondi statali ed europei è iniziata. I cittadini chiedono più attenzione anche sul piano dell'arredo

urbano, per creare zone più illuminate, nuovi locali, i giovani hanno richieste altre, locali aperti fino alle ore della mattina della domenica come avviene nelle grandi città universitarie. Tutti vogliono maggiori controlli. A fianco di questo un piano per sensibilizzare al rispetto, educare alla prevenzione della sicurezza. Ma i dettagli li sapremo solo la prossima settimana, intanto, dopo la nascita di diversi osservatori social e del comitato "Pordenone sicura", qualcosa si sta muovendo perché si teme che ciò che accade a Mestre, Padova, Treviso possa presto dilagare anche a Pordenone. Da qui la prevenzione prima che sia troppo tardi.

Sara Carnelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA STAZIONE A PIAZZA RISORGIMENTO PASSANDO DAL BRONX I QUADRANTI SOTTO LALENTE

Il Pd all'attacco

«La giunta Basso arriva in ritardo»

LA PUNTURA

«La Giunta Basso faccia 'mea culpa', si muova e chiedi al prefetto e al ministro Ciriani che le forze dell'ordine siano rafforzate e coordinate al meglio su Pordenone. I recenti e reiterati fatti di degrado e criminalità nella zona di piazza Risorgimento sono la conferma di un peggioramento della sicurezza che i cittadini denunciano ormai da troppo tempo e ora siamo a un punto di non ritorno. Evidentemente le passerelle del ministro Piantedosi non bastano e bisogna dare uno stop a tutto questo». Lo dichiara il segretario cittadino del Pd e consigliere comunale Alessandro Genovesi, dopo che a Pordenone è sorto un comitato di cittadini per raccogliere segnalazioni e renderle pubbliche e il condominio di Viale Trento ha deciso di assumere una guardia armata privata a tutela dei residenti. «Leggeremo e valuteremo attentamente in Consiglio comunale il testo dell'ordinanza contro il degrado annunciata dal sindaco Basso ma già ora -



DISORDINI Il ferimento di un giovane in piazzale Ellero

segnala Genovesi - possiamo dire che arriva in ritardo di parecchi anni e a ridosso del 2027, quando la nostra città sarà Capitale della Cultura». Per il segretario dem l'iniziativa di autodifesa dei cittadini è «un inequivocabile campanello d'allarme per l'intera città e una pesante bocciatura per l'attuale maggioranza di centrodestra. Questo è il risultato di oltre nove anni di governo cittadino a Pordenone, sette anni di guida regionale e ora anche la responsabilità del Governo nazionale, tutti a trazione Fratelli d'Italia e centrodestra. Gli slogan sulla sicurezza che la destra ripete da anni - conclude Genovesi - sono solo chiacchiere per ottenere facili consensi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AFFONDO DEL SEGRETARIO CITTADINO GENOVESI DOPO GLI ULTIMI DISORDINI

SICUREZZA In alto alcuni controlli effettuati sul territorio della città di Pordenone da parte degli agenti della Polizia di Stato: i sindacati alzano la voce per denunciare la mancanza di personale

nunce a ferie e riposi, con inevitabili ricadute sulla salute e sulla qualità del servizio offerto alla collettività». Comunque, Fsp guarda «con favore» la decisione del Dipartimento di istituire a Gorizia una nuova sede del Reparto mobile della Polizia, definendola «un segnale importante in chiave di prevenzione e di tutela dell'ordine pubblico». **Antonella Lanfrit**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



chiosa il comitato - ma rispetto, trasparenza e risposte». In alcune zone della città si è arrivati a pagare la guardia privata armata. «È possibile che i cittadini in una zona centrale di Pordenone siano costretti a pagare di propria tasca la sicurezza per paura di essere aggrediti?», s'interroga il comitato, consapevole che l'amministrazione Basso ha ereditato dal passato situazioni di degrado che ora stanno degenerando. Dunque, i numeri ufficiali, non sarebbero il termometro

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide della salute



PREVENZIONE Martedì in Friuli Venezia Giulia scatterà la campagna per la vaccinazione dei pazienti fragili contro l'influenza: l'obiettivo è migliorare i dati del 2024



Influenza, pronti i vaccini Il Friuli deve migliorare

► Da martedì parte la campagna sul territorio
L'obiettivo è arrivare almeno al 60 per cento

► Over 65 e fragili rappresentano i soggetti a rischio
Personale ospedaliero, numeri troppo bassi in Fvg

PREVENZIONE

Parte in Friuli Venezia Giulia dal 14 ottobre la campagna vaccinale contro l'influenza stagionale e anche contro il Covid 19 e il virus Sars-Cov2, sebbene abbia cambiato pelle rispetto al 2020, continua a circolare nelle sue più recenti varianti, rappresentando una minaccia, anche mortale, per le persone più fragili. Il più recente report dell'Iss, datato 1 ottobre, registra oltre 14.200 casi di Covid in Italia a settembre, e 43 decessi. In Fvg i casi diagnosticati erano 198. La popolazione target per l'antinfluenzale sono le persone over 60, ma anche chi rientra nella fascia di età 18/59 anni se affetti da patologie che aumenterebbero il rischio di complicanze dall'in-

fluenza. Vaccinazione anche per chi vive in comunità, come case di riposo o Rsa. Tutti questi soggetti possono sottoporsi a vaccinazione gratuitamente insieme anche ad altre categorie di persone, come chi convive con persone fragili, chi lavora per garantire servizi pubblici, e si va dai sanitari ai vigili del fuoco, dalle forze dell'ordine ai dipendenti delle aziende del trasporto pubblico, ecc. Vaccinazione gra-

**L'ANNO SCORSO
IL TASSO
DI COPERTURA
TRA GLI ANZIANI
NON HA SUPERATO
IL 57 PER CENTO**

tis anche a chi, per lavoro, è a contatto con animali che potrebbero costituire fonte di infezione da virus influenzali non umani e i donatori di sangue. La vaccinazione anti-Covid 19 è anch'essa gratuita per tutte le categorie.

NUMERI

La scorsa campagna per la vaccinazione anti-Covid ha raggiunto un tasso di adesione molto modesto, a livello nazionale la copertura è stata del 4,53 per cento tra gli over 60. L'antinfluenzale invece in Friuli Venezia Giulia ha raggiunto il 56,17 per cento degli over 65 (ma il target minimo sarebbe il 70 per cento); bassa l'adesione tra il personale sanitario che si è fermata poco sopra il 23 per cento.

«L'impegno della Regione sul fronte della prevenzione è totale

– dichiara l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi – e senza se e senza ma, sostiene le campagne vaccinali». L'obiettivo dichiarato è quello di migliorare almeno del 3-5 per cento. Ma perché vaccinarsi? Vale la pena ricordare che l'influenza, fino al 2020, è stata la terza causa di morte in Italia per malattia infettiva, provocando circa 8 mila decessi l'anno, ed è stata la principale causa di assenza dal lavoro e da

**L'ASSESSORE
RICCARDO
RICCARDI:
«PROTEGGERSI
È UN DOVERE
AGIAMO ASSIEME»**

scuola.

Poi, come ben ricordiamo, è arrivato il Covid che ha conquistato il triste primato dell'essere la prima causa di morte, e non solo in Italia. Oggi i virus influenzali e Sars Cov2 continuano a circolare e oltre ai sintomi e le conseguenze caratteristiche delle due infezioni, possono aggravare lo stato di salute di persone rese fragili dalla presenza di patologie. Fare prevenzione è dunque fondamentale, e la si fa attraverso la vaccinazione, e anche rispettando le buone vecchie regole della nonna: lavarsi bene le mani sempre, e tanto più se si manifestano sintomi parainfluenzali, come tosse o raffreddore. Coprirsi naso e bocca quando si starnutisce o si tossisce. Bene l'utilizzo di fazzoletti di carta usa e getta, che vanno

buttati dopo ogni utilizzo. Vanno evitati i contatti con persone che manifestano sintomi di malattie respiratorie, e meglio stare a casa se i sintomi li abbiamo noi. È un comportamento responsabile nei confronti delle altre persone, perché non conosciamo il loro stato di salute e le conseguenze di un'infezione che potremmo «regalargli» andando al lavoro con febbre, tosse o raffreddore. La vaccinazione rappresenta il metodo più efficace per prevenire l'influenza e le sue complicanze, influenza che si trasmette principalmente attraverso le goccioline emesse con tosse e starnuti, ma anche tramite contatto diretto o indiretto con secrezioni respiratorie contaminate. Si può essere contagiosi a partire da un giorno prima dell'insorgenza dei sintomi fino a cinque giorni dopo; i bambini sono invece più contagiosi. Influenza e Covid presentano sintomi simili, e quindi ancor di più la vaccinazione antinfluenzale assume un ruolo strategico, soprattutto per i soggetti ad alto rischio, e la vaccinazione anti-Covid resta fondamentale per proteggersi da un'infezione che resta ancora pericolosa. Ricordiamo infine che è possibile prenotare entrambe le vaccinazioni che possono essere somministrate anche contemporaneamente, ci si può rivolgere al servizio vaccinale dell'Azienda sanitaria, ai medici di medicina generale e anche in alcune farmacie.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porte aperte alla Protezione civile In centro torna “Io non rischio”

LE INIZIATIVE

«Sono particolarmente colpito nel vedere tanti giovani e tante famiglie presenti a questo Open day. È l'evidenza che il nostro sistema di Protezione civile riscuote notevole apprezzamento da parte della cittadinanza. Far conoscere lo sforzo che la Regione sta compiendo investendo in competenze professionali e tecnologie per migliorare le condizioni di sicurezza delle persone è motivo di orgoglio e soddisfazione. Desidero ringraziare tutti coloro che hanno accolto questo appello, nonché i volontari e i tecnici che consentono a questo sistema di essere riconosciuto come eccellenza nazionale». È quanto ha affermato ieri l'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo



**SUCCESSO PER
L'OPEN DAY
DI PALMANOVA
TANTA
CURIOSITÀ
SUL NONCELLO**

Riccardi, portando il saluto istituzionale all'Open day della Protezione civile nell'hub nazionale di Palmanova. L'iniziativa si colloca all'interno della Settimana della Protezione civile che, tra il 6 e il 13 ottobre, vede realizzarsi numerose attività in tutto il territorio regionale, tra cui eserci-

tazioni antincendio boschivo e di gestione di emergenze sismiche. L'assessore ha indicato la responsabilità collettiva di portare avanti l'esperienza tramandandone i valori alle nuove generazioni. «È importante – ha sostenuto Riccardi – trasmettere ai giovani la sensibilità di mettersi a servizio del prossimo attraverso il volontariato, affinché venga raccolto il testimone di chi, quasi 50 anni fa, diede vita a questa realtà impegnandosi nella ricostruzione post terremoto». Nel corso dell'Open day viene offerta ai visitatori la possibilità di esplorare da vicino i mezzi operativi e la tendopoli allestita per l'occasione, di conoscere il funzionamento delle sale operative e del Centro funzionale decentrato, l'ufficio di riferimento per l'allertamento dei rischi meteorologici, idrogeologici e idraulici



INIZIATIVE A sinistra “Io non rischio”; a destra l'open day

ci che celebra il decimo anniversario dalla sua istituzione.

A PORDENONE

Ieri a Pordenone si è svolta invece la consueta attività di sensibilizzazione della cittadinanza da parte dei volontari di Protezione Civile Pordenone e della Croce Rossa Italiana - Comitato di Pordenone, nell'ambito della

campagna di prevenzione nazionale alle emergenze Io non rischio. Tanti i cittadini presenti che hanno anche ripercorso, accompagnati dai volontari, la galleria fotografica che ricostruisce le emergenze alluvionali e sismiche della città. Per non dimenticare e per assimilare le buone pratiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARTECIPAZIONE Non solamente i manifestanti, ma anche tanti comuni cittadini si sono fermati per chiedere informazioni sul sit in



I MESSAGGI Tra i tanti slogan della manifestazione, anche quello legato all'ormai storica chiusura del punto nascita di San Vito al Tagliamento
(Nuove Tecniche/De Sena)



LA POLITICA Presente a Pordenone anche il consigliere regionale Furio Honsell, da sempre impegnato nelle battaglie con al centro la salute
(Nuove Tecniche/De Sena)

Comitati in piazza «Risorse ai medici»

IL SIT IN

Nel mirino c'è la sanità, una sanità malata, in forte affanno, che non risponde alle esigenze della comunità. È stata lei al centro di iniziative che si sono svolte ieri in vari centri del Friuli Venezia Giulia per iniziativa dei comitati aderenti a Coordinamento salute Fvg, compreso Pordenone.

MATTINATA

Nella città del Noncello la manifestazione si è svolta accanto al Municipio, circa 150 le persone presenti, tra cui alcuni consiglieri comunali, i rappresentanti dei comitati di Montereale e San Vito e il consigliere regionale Furio Honsell. «Un'iniziativa - spiega Michele Negro a nome del comitato - che è stata promossa per segnalare la situazione sempre più grave in cui versa la sanità. A Pordenone è noto il sottodimensionamento del personale di Asfo rispetto alle necessità, un problema annoso e mai risolto, rispetto al quale non si vedono iniziative utili ad affrontarlo - è la denuncia -. Non c'è un piano straordinario di assunzioni nemmeno per reclutare figure professionali che pure sarebbero disponibili, penso ad esempio agli Oss, in cui le graduatorie sono aperte ma le assunzioni avvengono con il contagocce. Non parliamo poi di infermieri e medici, la cui carenza è davvero un problema grave». Una realtà che andrebbe affrontata anche con una migliore remunerazione del personale sanitario, oltre che con una organizzazione del lavoro a misura di persona. Cosa che invece non avviene, tanto che «assistiamo alla fuga di chi lavora nella sanità pubblica, e la sanità pubblica non attrae nemmeno i giovani laureati che rivolgono la loro attenzione altrove - continua Negro - o se ne vanno all'estero». Pochi dubbi sul che cosa andrebbe fatto: «Serve

►Ieri circa 150 persone al Municipio di Pordenone: «Pochi professionisti»

►«Troppe risorse destinate ai privati che ora entrano nel servizio pubblico»



LA MANIFESTAZIONE Ieri davanti al Municipio la protesta per la salute
(Nuove Tecniche/De Sena)



un piano di investimenti robusto, molto più forte di quello varato di recente dalla Regione - secondo Michele Negro - destinato al personale della sanità Fvg, mentre invece si destinano risorse al privato accreditato. Privato che, cosa nuova, entra ora anche nella gestione del servizio pubblico». E il riferimento va al pronto soccorso di vari centri ospedalieri della regione, e anche alla radiologia di Asfo. «Solo che siamo al paradosso - prosegue il rappresentante del comitato - nonostante le risorse importanti destinate all'appalto della radiologia, anche l'o-

peratore privato si trova in difficoltà a causa della carenza di personale, come ha spiegato l'assessore Riccardi rispondendo ad una interrogazione che puntava a capire come mai l'appalto di Asfo fosse partito in ritardo rispetto alle previsioni e perché non stia dando i risultati attesi. Viene da chiedersi: ma davvero si esternalizza parte di un servizio pubblico per risolvere il problema della carenza di personale, e il privato denuncia lo stesso problema?».

Timori del Coordinamento salute Fvg per il futuro prossimo, «se è vero che si pensa di esternalizzare anche i punti prelievo e, come già annunciato, anche interi ospedali come quello di Spilimbergo. Arrivando anche a privatizzare le procedure amministrative...» prosegue Michele Negro inserendo anche il tema dei medici di medicina generale tra le priorità che richiederebbero una risposta che tarda ad arrivare. La carenza dei medici di famiglia «è generalizzata. Non mancano solo nelle aree montane, che sono state le prime a soffrire, ma in tutto il territorio, nella bassa e persino a Pordenone. La regione ha siglato di recente un accordo con la medicina generale, ma non crediamo risolverà il problema. Andrebbe modificata l'organizzazione. E occorre agire in fretta». Il Fvg «è una regione ricca, ha risorse da investire, lo faccia destinando alla sanità pubblica e non al privato», conclude Negro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accoglienza Un esercito silenzioso

L'AUTO

Avo Pordenone (Associazione volontari ospedalieri) apre le porte a nuovi volontari con un corso di formazione dedicato a chi desidera offrire il proprio tempo e la propria umanità a chi sta vivendo momenti di difficoltà. L'associazione, attiva dal 1988, conta oggi 130 «camici gialli» che ogni giorno portano ascolto, presenza e calore umano nei reparti dell'ospedale civile di Pordenone, alla casa di riposo Umberto I e a Casa Serena. «Ogni volontario è una piccola luce che si accende accanto alle persone - racconta la presidente Piera Gava -. Non servono competenze sanitarie, ma un cuore disposto ad ascoltare». Nel nostro corso insegniamo ad offrire gentilezza e a stare accanto agli altri in un rapporto di vera reciprocità. Il nuovo percorso formativo prenderà il via venerdì 18 ottobre e proseguirà il 25 ottobre, l'8 e il 15 novem-



bre, presso la Sala Degan della Biblioteca Civica di Pordenone.

Gli incontri saranno condotti da formatori esperti, tra cui psicologi che guideranno i partecipanti nell'approfondimento dei valori cardine del volontariato.

Il corso è rivolto a uomini e donne di ogni età che desiderano diventare un punto di riferi-

**L'ANNO SCORSO
I CAMICI GIALLI
HANNO
TOTALIZZATO
OLTRE 15MILA ORE
DI SERVIZIO**



IL SERVIZIO I volontari ospedalieri al polo pordenonese

mento per pazienti e familiari, offrendo conforto e ascolto in momenti di fragilità. Al termine della formazione in aula, i partecipanti svolgeranno un periodo di tirocinio affiancati da volontari esperti, prima di indossare ufficialmente il camice giallo. Nel 2024, i volontari Avo

hanno realizzato oltre 15.000 ore di servizio, fatte di ascolto, presenza umana e sorrisi. Un impegno che continua a rendere la sanità pordenonese più umana, grazie alla vicinanza discreta e attenta di chi sceglie di esserci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia-Israele la tregua non blocca la mobilitazione

►Il centrodestra si appella al sindaco per revocare il corteo
Braidotti e Buset: «Basta speculare». Cainero: «Gara da non fare»

LA PARTITA

UDINE Appello del centrodestra udinese al sindaco e alla maggioranza per revocare il corteo dei Pro-Pal del 14 ottobre, nel giorno di Italia-Israele. A siglare il documento sono Ester Soramel e Luca Onorio Vidoni (rispettivamente coordinatrice e capogruppo di Fratelli d'Italia), la commissaria cittadina del Carroccio Giulia Agostinelli e la capogruppo Francesca Laudicina (Lega), il segretario udinese e capogruppo di Fi Giovanni Barillari, Segretario cittadino e Capogruppo di Forza Italia, Loris Michelin (Identità Civica), Sandro Bassi (Noi Moderati), Giulia Manzan, capogruppo della Lista Fontani-Sindaco e Marco Piva, referente cittadino dell'Udc. L'appello prende le mosse dal fatto «che l'accordo di tregua tra Israele e Hamas è stato firmato dalle parti e che di conseguenza, da un lato l'esercito israeliano sta avviando il ritiro dalla Striscia di Gaza e, dall'altro, i civili di Gaza potranno finalmente accedere con minori rischi ai corridoi umanitari, alle cure e ai servizi essenziali», gli esponenti di centrodestra chiedono al sindaco Alberto Felice De Toni e alla maggioranza «di rendersi parte attiva per convincere gli organizzatori della mobilitazione indetta per il 14 ottobre a Udine a revocarla o, in subordine, a trasformarla in sit-in. Se Israele e Hamas sono stati capaci di deporre le armi, i manifestanti siano capaci di deporre megafoni e striscioni, molti dei quali, come abbiamo visto nei cortei di Torino, Milano, Roma, Trieste e Bologna non esprimevano solidarietà a un popolo, ma incitavano all'odio contro un altro popolo, distruggendo vetrine e attaccando le forze dell'ordine». Per la minoranza «non ha davvero più senso chiedere a Udine il sacrificio di venire blindata per cortei che oggi, dopo il miracolo di una tregua che sembrava impossi-

le, risultano incomprensibili e che causeranno danni economici agli esercenti e limitazioni alla libertà dei cittadini. Chiediamo quindi alla maggioranza di centrosinistra e agli organizzatori del corteo un atto di responsabilità per il bene della nostra città».

LA MAGGIORANZA

«Se c'è un evento da non fare a Udine il 14 ottobre, quello è la partita con la nazionale di Israele», dice il capogruppo dem Iacopo Cainero, che sarà presente alla manifestazione Pro-Pal. «Chi tra noi sfilerà in corteo, lo farà per la difesa della pace con dichiarazioni valoriali diverse ma certamente animati dalla testimonianza non violenta delle proprie ragioni. La destra cittadina si sbrighi a riconoscere la violenza del governo Netanyahu, già condannata a più riprese persino da ministri del governo Meloni», conclude Cainero.

«Ora serve una gestione ordinata di un evento che non volevamo, che il Governo ha imposto e la Regione sponsorizza, e su cui la destra locale continua a speculare. È ridicolo lamentarsi dei disagi dopo aver voluto la partita. L'appello che vorremmo condividere è per una pace duratura in Medio Oriente e per evitare infiltrazioni di violenti magari venuti da fuori città, in una manifestazione che ci auguriamo pacifica come tutte quelle svolte a Udine finora», affermano i segretari del Pd provinciale e cittadino di Udine Luca Braidotti e Rudi Buset. Anche Andrea Di Lenardo (Avs e Possibile) sarà al corteo come Cainero: «Purtroppo la richiesta della destra non stupisce per il sostegno, sempre più estremo e ideologico, a Netanyahu, a cui siamo abituati. Stupisce per l'analfabetismo giuridico, perché il sindaco non ha alcuna voce in capitolo nell'autorizzazione delle manife-



STADIO Allo stadio sono a buon punto le misure di prevenzione. Sistemate transenne per agevolare le operazioni di controllo e filtraggio dei tifosi

tre, secondo 36 esperti legali e per i diritti umani delle Nazioni Unite, gli elementi chiave della proposta sono incompatibili con il parere della Corte internazionale di giustizia (Cig), che esorta Israele a porre fine all'occupazione illegale dei territori palestinesi. Vengono infatti violati i principi fondamentali del diritto internazionale per 15 ragioni principali». «Per questo, la campagna di boicottaggio della partita Italia-Israele continua», proseguono. «Scenderemo quindi in piazza, come già programmato, perché «Non basta un cessate il fuoco per tornare a giocare come se nulla fosse. Lo sport deve essere dalla parte della giustizia, non del genocidio e dell'occupazione, che, per il momento, continua a Gaza e in tutta la Palestina». Martedì a Udine sono attese migliaia di persone, con una forte presenza del territorio ma anche di realtà e singoli provenienti da tutta Italia».

«Il 14 ottobre saremo nelle strade di Udine, come in tante altre città d'Italia, per dire che quanto sta facendo Israele non si cancella con un fischio d'inizio. Continuiamo a fare nostra la richiesta della federalcalcio palestinese che non chiede un minuto di silenzio o un "gesto di pace" ai giocatori italiani, ma una presa di posizione netta nei confronti di chi commette crimini contro il proprio popolo e i propri sportivi. Per questo chiediamo alla Figc di boicottare la partita Italia-Israele».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stazioni».

I PRO PAL

I promotori della manifestazione (Comitato per la Palestina Udine, Comunità Palestinese Fvg e Veneto, Saalam Ragazzi dell'olivo Trieste, Calcio e Rivoluzione, BDS Italia), a cui hanno aderito 358 associazioni, fanno sapere che la mobilitazione finirà «con la fine dell'occupazione israeliana» e sottolineano che martedì a Udine «sono attese cir-

ca 10mila persone». «Le immagini di festa che arrivano da Gaza non possono che essere accolte con grande gioia e invitare tutti a festeggiare l'attuale cessate il fuoco e la riduzione delle violenze di Israele. Tuttavia, la fine dei bombardamenti non può essere considerata una garanzia di pace e giustizia. Il piano di Donald Trump per Gaza presenta come generose concessioni quelle che in realtà sono garanzie imposte dal diritto internazionale. Inol-

Govetto al Comitato Stadio vuoto «Rischiare di sembrare antisemiti»

presente, per questo mi permetto di invitarvi ad evitare che le manifestazioni che voi proponete non diventino apertamente antisemite. Sento il dovere, altresì, di segnalare alla stampa il rischio che alcuni esponenti delle istituzioni della città di Udine si rendano complici dell'ondata

**MA SANDRA REPLICA:
«NESSUNO DI NOI
VUOLE BOICOTTARE
LA PARTITA, LA GIOCHINO
GLI ATLETI. NESSUNO DI NOI
PECCA DI ANTISEMITISMO»**

di antisemitismo che sta colpendo anche la nostra società (già alcuni consiglieri comunali si sono espressamente rifiutati di condannare questa deriva): aiutiamo la pace a crescere evitando di seminare odio. Per questo faccio appello anche al sindaco affinché inviti tutti ad abbassare i toni, magari partecipando alla veglia di preghiera organizzata dall'arcivescovo invece che a manifestazioni che rischiano di avere derive violente. La verità è che il Comitato stadio vuoto, reiterando il suo invito a boicottare la partita nonostante gli accordi siglati tra Israele, Hamas e tutti i Paesi arabi, fornisce prova certa dell'astio coltiva-

to nei confronti di Israele e dei suoi abitanti».

«Abbiate il coraggio di ammettere che lo stadio vuoto ormai non ha alcun senso (a parte manifestare l'antipatia nei confronti di Israele) e agite di conseguenza». Allo stesso modo, inoltrando la sua risposta ai media, Sandra scrive a Govetto ricordandogli che «nessuno di noi ha mai inteso boicottare la partita, giochino gli atleti la partita. Né c'è qualcuno tra noi che possa essere definito antisemita. Di sicuro non è antisemita invitare le persone a disertare gli spalti dello stadio dove si svolgerà una partita al limite del surreale, visti gli accadimenti di questi

mesi. Manifestare di preferire un mondo di pace a un mondo di guerra, attraverso un semplice gesto nonviolento non credo possa «seminare odio», come dici - scrive a Govetto -, ma far riflettere su ciò che vogliamo e su ciò che non vogliamo». Secondo Sandra, «il bisogno di pace di cui tutti noi abbiamo necessità, nelle grandi e piccole questioni, merita oggi azioni concrete. Attraverso un approccio spirituale, come la veglia promossa dall'Arcivescovo che di cuore mi auguro sia molto partecipata e sentita, e un approccio laico, come il corteo che sfilerà per le strade di Udine e di cui altrettanto auspico una partecipazione estesa e non violenta. Partecipare all'una o all'altro non fa differenza, l'obiettivo e il sentimento è lo stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Carnia adesso fa rete per i boschi con il forest sharing

L'INIZIATIVA

TOLMEZZO La Carnia fa rete per i boschi: nasce il Forest Sharing Fvg. Il Consorzio Boschi Carnici lancia una nuova iniziativa per contrastare l'abbandono dei boschi e aiutare i proprietari forestali privati a dare valore ai propri terreni in modo sostenibile, senza rinunciare alla loro proprietà o autonomia gestionale. Nelle prossime settimane saranno attivati quattro sportelli informativi nei comuni di Ovaro, Ampezzo, Paluzza e Tolmezzo, pensati per offrire supporto diretto e spiegazioni dettagliate sul progetto NetFo- NET of Forests, primo esempio in regione di economia forestale collaborativa. Il primo appuntamento è previsto per ven-

nerdi 17 ottobre, al Centro Socio Culturale di Ovaro, con apertura dello sportello dalle 16.30 alle 18.30. Seguiranno le aperture negli altri comuni carnici, dove i tecnici del Consorzio saranno a disposizione per fornire assistenza pratica, chiarire dubbi, supportare nella compilazione della domanda e illustrare i vantaggi della gestione attiva del patrimonio boschivo. Il progetto rientra nel più ampio programma Forest Sharing FVG, una piattaforma digitale gratuita che permette a ogni cittadino proprietario di boschi di iscrivere il proprio terreno per manifestare l'interesse alla sua valorizzazione. L'obiettivo è mettere in rete proprietari pubblici e privati per affrontare insieme le sfide del bosco contemporaneo: cambiamenti climatici, dis-



AMBIENTE Una foresta sul territorio regionale

sesto idrogeologico, incendi, abbandono e frammentazione della proprietà. Il concetto di forest sharing nasce in Toscana e viene oggi adottato anche in Friuli Venezia Giulia grazie al Consorzio Boschi Carnici, che ne promuove la versione regionale. È un modello innovativo di gestione forestale partecipata, basato sulla collaborazione tra proprietari, enti e imprese della filiera del legno. Attraverso la piattaforma, chi possiede un bosco può segnalare la propria disponibilità a valorizzarlo, anche senza cederne la gestione diretta. Il sistema mette in contatto i diversi soggetti interessati - dai tecnici forestali ai consorzi, dalle segherie alle cooperative - per creare economie di scala e progetti condivisi. In questo modo diventa possibile pianificare

interventi di manutenzione, taglio, ripristino e valorizzazione in modo efficiente, riducendo i costi e aumentando i benefici ambientali ed economici. Il forest sharing non è quindi un semplice database di proprietà, ma una rete territoriale di collaborazione attiva, che promuove una visione del bosco come bene comune e risorsa viva. Ogni proprietario può mantenere la piena titolarità del terreno, decidendo di volta in volta se e come aderire ai progetti proposti. «Dare valore al bosco - sottolineano i promotori - significa prendersi cura del paesaggio, della sicurezza e dell'economia locale. Un bosco gestito è un bosco vivo, capace di generare lavoro, benessere e opportunità».

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Piave, via libera al progetto del bosco urbano da 3,5 milioni

►La giunta comunale ha approvato l'intervento che punta a riqualificare l'area grazie a dei finanziamenti regionali

IL PROGETTO

UDINE L'ex caserma Piave diventerà un nuovo parco e bosco urbano: approvato il progetto definitivo. La Giunta comunale ha approvato l'intervento di riqualificazione dell'area dismessa.

Il progetto, dal quadro economico complessivo di oltre 3,5 milioni di euro provenienti da finanziamenti regionali, interviene su un'area a lungo segnata dal degrado e dalla presenza di materiali inquinanti. Le indagini ambientali hanno infatti rilevato riporti di scorie siderurgiche provenienti dalla vicina ex Safau, con contaminazioni da metalli (piombo, arsenico, rame, zinco), idrocarburi pesanti e residui di materiali contenenti amianto, oltre a vecchie cisterne interraste di carburante e accumuli di rifiuti di demolizione. La bonifica consisterà in una messa in sicurezza permanente, con coperture a tutela dei suoli e della falda, demolizione delle strutture residue, rimozione dell'amianto e confinamento delle aree contaminate, così da garantire l'assenza di rischi per cittadini e ambiente.

Il cuore dell'intervento sarà però la rinaturalizzazione: vaste aree a prato, un bosco urbano con essenze autoctone resistenti ai cambiamenti climatici, siepi e aree mellifere per favorire api e farfalle. L'opera prevede anche percorsi pedonali e ciclabili, aree di sosta e parcheggio, fontanelle di acqua

potabile, predisposizione per illuminazione pubblica e spazi per la socialità. Si tratta di un progetto pensato, anche in stretto confronto con il presidio ospedaliero Gervasutta, per garantire la massima accessibilità e fruibilità dell'area. Infine, due campi polivalenti completeranno l'offerta, pensati per varie attività da praticare all'aperto come basket, baskin e tennis, oltre a un percorso studiato per persone con patologie cardiache, con l'obiettivo di rendere lo sport accessibile nel verde di quartiere a tutte le età e abilità.

IL SINDACO

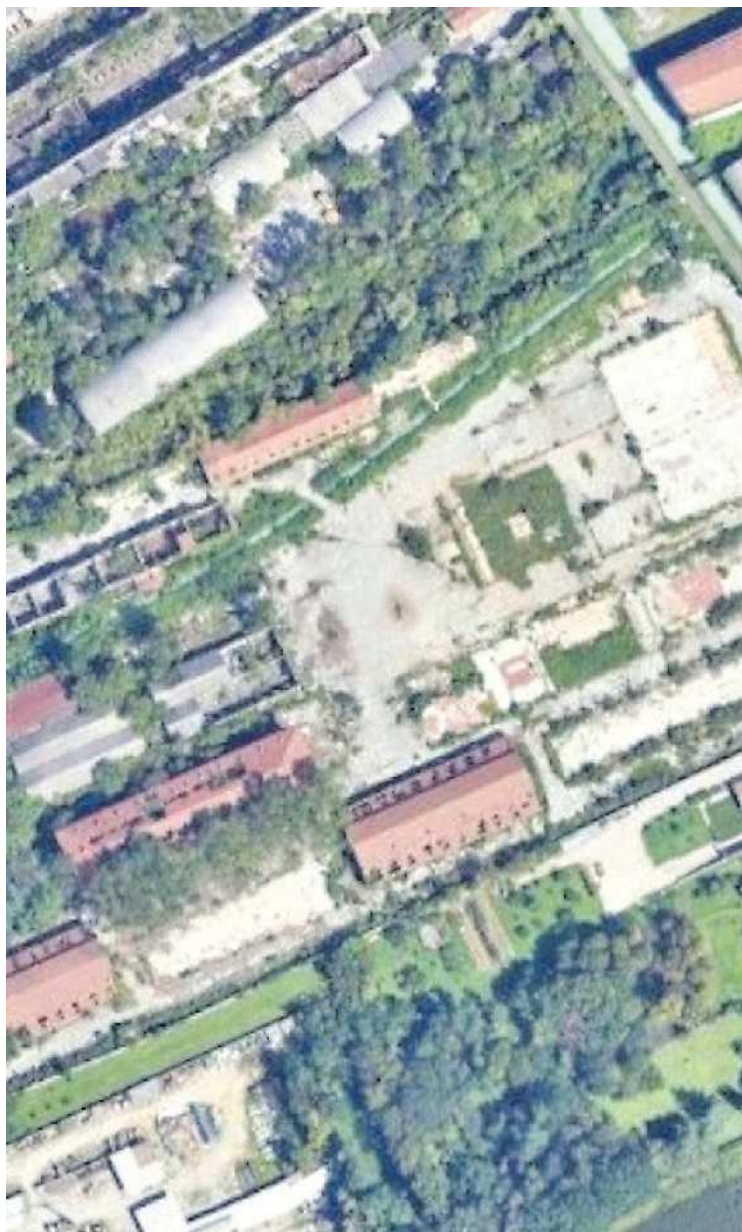
«Il recupero delle aree dismesse è una scelta politica precisa, a cui diamo molta impor-



tanza nella nostra azione amministrativa», afferma il sindaco Alberto Felice De Toni. «Rigenerare spazi come l'ex caserma Piave significa anche costruire la città di domani: più verde, più sicura, con al centro i quartieri. È un atto di responsabilità verso la comunità, che deve poter crescere in un ambiente sano e in spazi condivisi. E allo stesso tempo è un atto

verde, più sicura, con al centro i quartieri. È un atto di responsabilità verso la comunità, che deve poter crescere in un ambiente sano e in spazi condivisi. E allo stesso tempo è un atto

che guarda anche alla sicurezza urbana, perché affronta il nodo storico delle aree militari dismesse, trasformandole da luoghi di chiusura e abbandono a luoghi di apertura e vita



EX PIAVE

Il progetto ha un quadro economico complessivo di oltre 3,5 milioni di euro provenienti da finanziamenti regionali

collettiva. La rigenerazione urbana è la via giusta per restituire ai cittadini spazi sicuri nei propri quartieri».

IL GATTILE

Accanto al parco troverà spazio anche un gattile comunale di prossima costruzione, pensato per ospitare in condizioni adeguate i felini senza famiglia e favorirne l'adozione. La struttura, che avrà spazi al chiuso e all'aperto, compresi appositi locali per i veterinari e accoglienza per i cittadini intenzionati ad adottare un felino, occuperà un'area adiacente e collegata al bosco urbano, inserendosi in un contesto verde che garantirà qualità ambientale e facilità di accesso.

«Con questo progetto restitu-
tiamo ai cittadini un'area che
per decenni è stata abbandonata
e che oggi torna a vivere»,
sottolinea l'assessore al verde
pubblico Ivano Marchiol -. La
riqualificazione dell'ex caser-
ma Piave non è solo un inter-
vento ambientale, ma un vero e
proprio atto di rigenerazione
urbana. Dove prima c'erano
muri fatiscenti, rifiuti e degra-
do, sorgerà un parco fruibile da
famiglie, sportivi, bambini e an-
ziani. E nei luoghi vissuti, popo-
lati e curati che rinascono co-
munità e relazioni: il verde pub-
blico non è un semplice arredo
urbano, ma un motore di socia-
lità, benessere e sicurezza. Ed è
così che si costruisce la città del
futuro, a partire dai quartieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Razzia da 100mila euro in un'azienda di Povoletto Nuovo colpo da Granzon

to era fallito. Anche in città a Udine l'allarme furti resta alto. In viale Palmanova il negozio di biciclette Granzon è stato colpito due volte in meno di una settimana. Nella notte tra venerdì 10 e sabato 11 ottobre, due persone hanno sfondato la vetrata dell'attività e rubato due biciclette di alta gam-

ma, ciascuna del valore di circa 3mila euro. Dopo il colpo, i ladri si sono dileguati pedalando sui mezzi appena sottratti, facendo perdere le proprie tracce. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Udine e il personale di sicurezza privata dell'istituto Vedetta 2 Mondialpol, che ha allertato il ti-

tolare, Lino Granzon. Nella notte tra il 5 e il 6 ottobre, lo stesso negozio era già stato bersaglio di un furto con le medesime modalità. «È la stessa modalità di lunedì – ha commentato il titolare –. Avevamo appena sistemato la vetrata dopo il primo episodio e ora ci ritroviamo punto e a capo». La Poli-

zia locale di Udine infine ha denunciato un 22enne kosovaro domiciliato in città, ritenuto responsabile di due distinti episodi di furto: una bicicletta sottratta in piazza Duomo e un monopattino elettrico rubato in piazzale Cavendish. Gli agenti hanno scoperto che il monopattino era stato ceduto a un 35enne romeno, senza fissar dimora, denunciato a sua volta per ricettazione. In Borgo Stazione, la videosorveglianza comunale ha consentito di identificare un 25enne albanese, deferito all'autorità giudiziaria per aver sottratto un'altra bicicletta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EDUCAZIONE CIVICA CON IL QUOTIDIANO
IN CLASSE. TUTTA UN'ALTRA STORIA.**

FINALMENTE L'EDUCAZIONE CIVICA
RITROVA IL POSTO CHE LE SPETTA.

E con Il Quotidiano in Classe adotti il metodo più contemporaneo per rilanciarla.

Un progetto che porta **gratuitamente** tra i tuoi studenti le notizie più importanti del momento, accendendo la loro curiosità sui fatti che accadono nel mondo, allenandoli a distinguere le fake news dalle notizie vere e soprattutto mostrando loro come la stessa notizia possa essere presentata diversamente da fonti giornalistiche diverse.

Così stimoli il loro spirito critico, che rende l'uomo libero, aiutandoli a diventare cittadini più liberi, indipendenti, protagonisti della storia democratica.

Scopri di più.

adesioni@osservatorionline.it



Osservatorio
for independent thinking

call center 055/41.19.18
lunedì-sabato 8.30-13.30

partner
GAZZETTINO

www.osservatorionline.it

PHILIPS

Centro Otoacustico
Rivenditore autorizzato

**OFFERTA
SPECIALE**
OTTOBRE 2025

**2 APPARECCHI
AL VALORE DI 1**

Valido per l'acquisto della linea Philips BTE Premium.
Per l'acquisto di un singolo apparecchio sconto del 50%



Ai ✨ ✨

Apparecchio acustico
intrauricolare ricaricabile
PICCOLISSIMO e INVISIBILE



Ai ✨ ✨

Apparecchio acustico
retroauricolare ricaricabile
in SOLE 3 ORE

CHIAMA ORA!

Tel. 348 442 5687
anche la domenica

UDINE - Via F. Crispi, 13 - Tel. 0432 1712026

Orario: dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 18.00

CONTROLLO GRATUITO VISTA, UDITO E EQUILIBRIO

Vieni a trovarci anche nei nostri punti di:



CICONICCO
FAGAGNA
**OTTICA
ESSE4**

FAGAGNA
VIA DEL CRISTO, 37/3



CAMPOFORMIDO
**OTTICA
ESSE4**

UDINE VIA ADRIATICA, 20



**REANA
del ROJALE**
OTTICA NOVA

REANA DEL ROJALE
VIA C. NANINO, 129



UDINE
ANMIC
Ass. nazionale mutilati
ed invalidi civili

UDINE VIA PLANIS, 127A



DIGNANO
**OTTICA
MEZZOLO**

DIGNANO P.ZA PLEBISCITO, 11



CODROIPO
**OTTICA
ESSE4**

CODROIPO VIA G.B. CANDOTTI, 195



MANZANO
**OTTICA
NOVA**

MANZANO VIA UDINE, 3



Hai detto occhiali acustici
per sentire meglio?

Maniago Spilimberghese



«LA SALUTE
NON PUÒ
ESSERE MESSA
IN PAUSA PER
PROBLEMI
BUROCRATICI»

LA NOTA

«In Italia sono stati realizzati decine di report anche dopo l'entrata in vigore del Gdpr. È solo mancanza di volontà»

pordenone@gazzettino.it

G

Domenica 12 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

«Studio epidemiologico bloccato da anni»

►La denuncia dei comitati ambientalisti che chiedono chiarimenti all'assessore regionale Fabio Scoccimarro

►La causa ufficiale è un problema di privacy dei dati sanitari, che impedirebbe di incrociare informazioni sui casi di tumore

MANIAGO

Nella pedemontana mania-gnese cresce la preoccupazio-ne per lo stato dell'ambiente e della salute pubblica. Dopo anni di annunci e rinvii, lo studio epidemiologico promesso alla popolazione per valutare l'impatto dell'inquinamento sull'area risulta ancora bloccato. A denunciarlo, in una nota, sono i Comitati Ambientalisti del Territorio Mania-gnese, che chiedono chiarimenti diretti all'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro, all'Arpa Fvg e al sindaco di Maniago, Umberto Scarabello. L'iniziativa punta a rompere il silenzio istituzionale su una vicenda che, da oltre due anni, suscita interrogativi e timori.

IN RITARDO

Il dottor Lucio Bomben, ex direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asfo di Pordenone (che ha appena lasciato il prestigioso incarico per aprire ambulatori di medicina generale a Meduno e nei due Tramonti), ha recentemente confermato che, nonostante la Regione abbia stanziato oltre 4 milioni di euro per un programma di population health, lo studio non è ancora partito. La causa? Problemi legati alla privacy dei dati sanitari, che impedirebbero di incrociare informazioni sui casi di tumore e sulle esposizioni ambientali. Una spiegazione che i comitati respingono con decisione. «In Italia – ricordano – sono stati realizzati decine di studi epidemiologici anche dopo l'entrata in vigore del Gdpr, come il progetto Sentieri dell'Istituto Superiore di Sanità o lo studio Eras in Sardegna. Il vero ostacolo non è la privacy, ma la mancanza di volontà e coordinamento istituzionale». Il problema non è teorico. Negli ultimi anni, diverse analisi hanno evidenziato criticità am-



ALLARME Lo studio epidemiologico è bloccato. In basso, Scoccimarro all'installazione della centralina di monitoraggio dell'aria

bientali nel mania-gnese, dovute alle emissioni industriali, al traffico e alle ricadute di sostanze inquinanti nell'aria e nei terreni. Uno studio della professoressa Marina Campo-llo dell'Università di Udine e le rilevazioni dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale segnalano superamenti dei limiti raccomandati dall'Oms per alcune sostanze, in particolare polveri sottili e composti organici volatili. «Non possiamo continuare a descrivere l'ambiente del mania-gnese come privo di criticità – sottolineano i comitati –. Senza dati aggiornati e indipendenti, nessuna rassicurazione può essere credibile. Lo studio epidemiologico è indispensabile per capire se esiste un legame tra esposizioni e patologie, e per tutelare davvero la salute pub-



blica». Il progetto di analisi, presentato come pilastro della strategia regionale sulla salute e sull'ambiente, sarebbe dovuto partire entro il 2024. Oggi, invece, è fermo «al palo», mentre crescono le preoccupazioni dei cittadini e dei medici del territorio. «A rendere ancora più grave questa situazione – denunciano gli ambientalisti delle diverse sigle – è il fatto che, come ricordato anche nell'articolo pubblicato dal Gazzettino pochi giorni fa sulla qualità dell'aria a Maniago, lo stesso studio epidemiologico è citato dalle autorità come strumento essenziale per completare il quadro sullo stato dell'ambiente e della salute dei cittadini. Ma se lo studio non parte, quelle rassicurazioni restano, ancora una volta, senza alcun fonamen-

to scientifico concreto».

APPELLO

«La salute non può essere messa in pausa per questioni burocratiche – si legge ancora nel comunicato –. Ogni mese che passa senza monitoraggi e senza dati aggiornati è un passo indietro nella tutela della popolazione». I comitati chiedono dunque che la Regione e l'Arpa rendano pubbliche le tempistiche e le modalità di avvio dello studio, e che i risultati vengano condivisi con trasparenza. «Dopo anni di promesse e di ottimismo di facciata – concludono – la gente del mania-gnese non vuole più parole, ma fatti concreti. La salute è un diritto, non una concessione».

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival della preistoria in grotta

CLAUZETTO

Si conclude oggi il festival "E' preistoria...", avviato a fine agosto nel suggestivo contesto della Valle di Pradis in comune di Clauzetto con la sua terza riuscita edizione. Le fasi finali sono iniziate ieri con "La notte preistorica", un vero e proprio viaggio nel tempo che ha offerto ai partecipanti l'esperienza del buio e dell'incontro con un piccolo nucleo di cacciatori epigravettiani nei pressi della grotta del Clusantin.

L'odierna giornata clou inizierà alle 10 con la seconda delle Giornate della preistoria: 4 sessioni di laboratorio che porteranno a vivere "Una giornata da sapiens" apprendendo tecniche e gesti di vita dei nostri progenitori che già 29 mila anni fa percorsero la valle. Ci sono ancora posti disponibili per quanti volessero prendere parte a questo interessante approfondimento destinato a bambini e ragazzi che saranno protagonisti nelle numerose proposte previste sia al mattino sia al pomeriggio. La vera conclusione sarà alle 18 - fa sapere il sindaco di Clauzetto, Giuliano Cescutti -, presso la sala consiliare del Comune, in via Giacomo Fabricio 10, dove Matteo De Lorenzi presenterà i risultati emersi dalla breve campagna di ricerca sviluppata anche quest'anno presso la Grotta del Rio Secco.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campeggio, il Comune vince la partita al Tar

FRISANCO

Il Tar del Friuli Venezia Giulia ha respinto il ricorso presentato dalla società Campeggio Luna contro il Comune di Frisanco, confermando la legittimità della revoca dell'assegnazione in affitto del campeggio Colvorona, disposta dal municipio il 12 dicembre dello scorso anno.

La sentenza riconosce la correttezza dell'operato dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Sandro Rovedo, che aveva annullato la procedura di affidamento dopo la scoperta di gravi criticità strutturali emerse durante i lavori di manutenzione ordinaria in vista della conse-

gna. I giudici amministrativi hanno sottolineato come la situazione fosse «mutata in modo imprevedibile» e come fossero «sopravvenuti motivi di pubblico interesse» tali da giustificare la revoca degli atti di gara. Le condizioni della cucina del ristorante del campeggio, infatti, si erano rivelate peggiori del previsto, tanto da richiedere la demolizione e la ricostruzione completa del locale, con inevitabili ritardi nei tempi di riapertura. Secondo il Tar, il Comune non avrebbe potuto stipulare il contratto in presenza di un cantiere aperto, per ragioni di sicurezza e di tutela dell'interesse pubblico. «Grande soddisfazione – ha commentato il primo cittadino della Valcolvera – il Tar dà

ragione all'operato del sindaco, della giunta e dei tecnici comunali su tutta la linea e senza mezzi termini. Spiace aver dovuto impiegare tempo e risorse per arrivare a questa sentenza, ma la conferma di aver seguito un percorso serio e corretto ci dà coraggio e fiducia nelle scelte fatte». Rovedo ha ringraziato «l'avvocato, i segretari, i tecnici comunali e i professionisti che ci hanno supportato con competenza in ogni fase della vicenda», sottolineando come ora la priorità sia «completare i lavori residui necessari e procedere quanto prima con un nuovo bando di affidamento. La Valcolvera ha urgente bisogno di riavere in funzione la struttura, a partire dal ristorante per poi arri-



SINDACO Sandro Rovedo

vare al campeggio – ha aggiunto il sindaco –. L'amministrazione e gli uffici sono impegnati su questo fronte. Avanti tutta».

Con questa decisione, il Tar chiude una controversia durata mesi e apre la strada alla riqualificazione e alla futura riapertura del campeggio Colvorona, punto di riferimento turistico e sociale per tutta la valle. Un'area che è in continua evoluzione e conquista sempre di più i favori dei vacanzieri ma anche di quanti vi acquistano una seconda casa. In questo senso, il patrimonio edilizio è in costante aggiornamento, con tanti cantieri per il riatto di immobili storici.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EVENTO Oggi la giornata conclusiva

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano. Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



sport@gazzettino.it



CALCIO
Ciclo di incontri dedicati alle società

Con l'avvio della nuova stagione, sono ricominciati gli incontri informativi organizzati dalle società. Mercoledì 15 ottobre, alle 20.30, allo stadio comunale di Brugnera, in via Del Mas, il Tamai ospiterà Ennio Martin - psicologo dello sport - per parlare su "Costruzione ed identità dello staff".

G

Domenica 12 Ottobre 2025
www.gazzettino.it



LA GARA
Un momento della partita fra Pordenone Calcio e Chions disputata allo stadio Bottecchia nei giorni scorsi

(Giorgia Vendramini/Nuove Tecniche)

PORDENONE E CHIONS TORNANO A SFIDARSI

►Stavolta un confronto di campionato
In Coppa i neroverdi hanno avuto la peggio

►La rivincita in questo caso si rigioca
allo stadio Bottecchia come mercoledì

CALCIO

Rieccoli assieme, Pordenone e Chions. Per la seconda volta in 4 giorni e ce ne saranno altrettante nei prossimi 4 mesi. Stavolta è campionato, dove i 3 punti sono meno discriminante fra dentro e fuori, ma la cui assenza sta facendo zavorra. Il campionato di Eccellenza, nel frattempo, sta mostrando dominazioni fuori dai capoluoghi. Nella corsa al vertice brilla la trasferta del Fiume Veneto Bannia in casa della capolista Ufm. In Promozione domina il testa - coda Maniago Vajont - Casarsa. Tranne a Pordenone, palla al centro per le 15.30.

CORSA IN CITTÀ

In coppa ha avuto la meglio il Chions di misura, la rivincita immediata si rigioca allo stadio Bottecchia e prende spunto dalla gara di mercoledì. Oltre che misurare possibili aspettative autunnali. Come premessa all'incontro, il Pordenone Fc presenta alle famiglie e ai tifosi il proprio settore giovanile. Oltre 300 tesserati

sfileranno insieme agli staff all'interno dello stadio, prima del derby con il Chions, per cui il calcio d'inizio sarà alle 16.30. A Monfalcone va di scena la squadra che finora ha segnato più gol (13 in 7 incontri) ed è quella che sfida la battistrada. È il Fiume Veneto Bannia a vantare il primato nello speciale computo realizzativo e a cercare di imporre la propria forza per almeno rallentare l'andatura molto rapida monfalconese. «È la settimana che misura le nostre ambizioni. Sappiamo che loro sono molto forti - commenta Massimo Muzzin - e i numeri lo dimostrano. Andiamo a Monfalcone per fare la nostra partita, non rinunciando a cercare un risultato importante. Stia-

IL FIUMEBANNIA VA A MONFALCONE MASSIMO MUZZIN: «FAREMO LA NOSTRA PARTITA, STIAMO MIGLIORANDO»

mo migliorando e queste sono le gare che dicono a che punto sei". Ci provate come? «Ci proveremo con grande attenzione, organizzazione e intensità. Per adesso non abbiamo mai perso neanche noi - ricorda l'allenatore fiumano - loro però hanno sempre vinto. Anche per noi un inizio di campionato così significa che si sta mettendo in cantiere qualcosa di buono, salvo sia tutto da confermare ad ogni incontro». Di un bel risultato neroverde potrebbe giovare il Tamai, riuscisse a dimezzare il divario fra primo e secondo posto. Cioè ammetto che l'Ufm inciampi e che l'impegno casalingo con la Forum Julii lasci il massimo nelle casse di Pessot e compagni. Al Tamai si è avvicinato il Kras, vincente nell'anticipo sul Chiabola Ponziana. Le tribolazioni da bassa classifica sono infiltrate in Rive d'Arcano Flaibano - Fontanafredda e Sanvitese - Juventus, specialmente per le partecipanti pordenonesi.

QUI PROMOZIONE

Il Casarsa va, oggi a giocare il

derby con il Maniago Vajont. Si tratta di un testa - coda, in casa di chi sta molto peggio dopo il passo indietro in comune dalla categoria superiore. La squadra di mister Campaner sta sbaragliando con l'imbattibilità e un "più 10" nella differenza reti che parla chiaro. Il "meno 9" maniaghese e lo 5 sconfitte in 6 incontri, invece, spiegano il perché del piazzamento diametralmente opposto. Che poi i testa - coda siano fatti per sorprendere lo si dice spesso alla vigilia. Sul campo dell'Union Martignacco il Corva cerca di confermare il periodo negativo udinese. Per farlo deve andare oltre la propria "comfort zone" del pareggio, esito che ha sigillato le ultime 4 prove della formazione di mister Rossi. Bene non prendere gol (solo 2, meglio di tutti), ma serve farne uno in più degli altri per festeggiare. A pari punti con l'Union Martignacco (5) c'è l'Aviano. I gialloneri escono per recarsi in casa dell'Ol3 che la affiancano. È sul gruppetto con una manciata di punti che ci sono i nodi di giornata da sciogliere.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Prima sono tutti ai nastri di partenza

CALCIO DILETTANTI

Prima categoria, tutti appassionati ai nastri di partenza per la terza tappa di un giro che ne prevede 26 prima di arrivare al traguardo. In Seconda scatta invece il diritto di replica, come in Terza.

PRIMA

Appuntamento alle 15.30 in tutti i campi. Match clou al vertice, tra regine appaite a punteggio pieno (6) a Dignano. Da una parte il Tagliamento, dall'altra il Vallenoncello. Padroni di casa spostati di girone in estate, gialloblù ospiti neo rientrati dopo una sola stagione in purgatorio, con al timone tecnico il riconfermato Luca Sonogo. Di fronte anche il miglior attacco - quello locale - a quota 6, a braccetto degli avanti dell'Azzanese e la miglior difesa (1). Union Pasiano - Spal Cordovado, segna l'esordio in panchina di Milvio Piccolo chiamato - in settimana - dall'Union Pasiano a prendere il posto di Giulio Cesare Franco Martin dimissionario. Rossoblù reduci dalla vittoria sul Vigonovo che ha portato i primi 3 punti stagionali, giallorossi uno scalino sopra (4). Forti dall'aver fatto propria la sfida con il Sedegliano. Si prosegue con Cordenonese 3S - Virtus Roveredo in un incrocio già visto nel girone di qualificazione di Coppa, chiuso sull'1-1. Le Altre sfide: Azzanese (3) - Ragogna (19); Sedegliano (19) - Torre (4); Unione Smt (2) - Valvasone Asm (al palo) e Vivai Rauscedo Gravis (a digiuno) - Vigonovo (1).

SECONDA

Nel girone A è finita in anticipo nell'album dei ricordi la sfida Spilimbergo - Sarone 1975-2017 4-3. Vittoria maturata nel lungo extratime che permette ai mosaicisti - guidati da Stefano Dorigo - di continuare a viaggiare a punteggio pieno (9 punti). Oggi, alle 15.30, da una parte Liventi-

na San Odorico (2 punti) - Cavolano (a secco) e dall'altra Pro Fagnigola (al palo) - Tiezzo 1954 (2). Clou di giornata, invece, Real Castellana (6 a punteggio pieno) - Rorai Porcia (4). Incrocio valido per i piani che contano è pure quello in scena a Montebelluna. I bianconeri di Marco Rosa (4) attendono il Barbeano. A completare il quadro di giornata San Leonardo (1) - Ceolini (2) e Pravis 1971 (a secco) - Sacilese (3). Nel C, la Ramuscellese (44) unica portacolore del Friuli Occidentale in questo raggruppamento, fa visita allo Zompicchia.

TERZA

Nel girone A, a trazione pordenonese e unico con 15 squadre al via, oggi si completa il quadro della quinta giornata d'andata. Alla finestra resta il Calcio Bannia (1) per turno di riposo forzato. Ieri sono andate in onda le sfide Sesto Bagnarola - Varmese 5-1 (per i locali doppietta del 2006 Denis Useinosky, con al seguito i gol di Calzone, Ingrassia e Mamidou), Morsano - Vivarina, e Virtus Roveredo B - Polcenigo Budoia. Oggi, sempre alle 15.30, la giornata si chiude con Calcio Aviano B (2) - Calcio Zoppola (9) in testa coda al pari di Fontanafredda Under 21 (9) - Vivai Rauscedo Gravis (22) con i rossoneri di Alex Moret chiamati a un tour de force. Saranno in campo anche mercoledì 15 ottobre, alle 20, ospiti del Maniago che ha dato appuntamento sul campo di Montebelluna. In attesa del riallineamento al calendario, oggi si chiude con Nuova Villanova Fc (5) - San Quirino (2) e Torre B (6) - Maniago (4) che si traduce in sfida clou. Nel girone B è la tappa numero 3, sempre del giro ascendente. Appuntamento tra le mura amiche per l'Arzino (1) e riposo scontato - Osoppo (2). Il Valeriano Pinzano guidato da Mauro Zavagno (3) sarà di scena a Moimacco ospite del gemello siamese.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autoscuola Tavella, una splendida vittoria in rimonta

►Successo ottenuto in trasferta ai danni del Roller Bassano

HOCKEY

Splendida vittoria in rimonta al debutto in Coppa Italia per l'Autoscuola Tavella Pordenone. Un successo ottenuto in trasferta (4-5), ai danni del Roller Bassano, al termine di una bellissima partita, interpretata con grande determinazione e agonismo da parte dei dai gialloblù. Sono passati per primi i padroni di casa con Francesco Visentin, ma Pordenone ha saputo pareggiare su rigore con il neo acquisto, Tommaso Castiglioni. Sul finale di tempo, una serie di episodi hanno favorito i locali: da un parapiglia

in area è spuntato un cartellino blu per Federico Pedroni, con conseguente tiro diretto e superiorità numerica, che il Roller ha sfruttato a dovere, tanto che Filippo Montini, con una doppietta, ha permesso ai veneti di andare negli spogliatoi per il riposo in vantaggio per 3-1. Nella ripresa i naoniani sono partiti contratti, permettendo in questo modo ai biancorossi di allungare ancora con Martin Cenci. Sulla distanza però è emersa la gran voglia di riscat-

I PADRONI DI CASA SONO PASSATI PER PRIMI MA I PORDENONESI HANNO PAREGGIATO SU RIGORE



to da parte degli ospiti, che prima hanno accorciato con Nicolò Bottarelli, poi hanno sfruttato il tiro diretto per il decimo fallo del Roller, grazie a Enrico Sergi. Sul 4-3 il Roller ha provato a chiudere il match con un rigore di Filippo Montini, ma l'estremo Federico Pedroni ha saputo opporsi e respingere con efficacia il pericolo. A 6' dal termine è stato ancora Nicolò Bottarelli a trovare il periglio giusto per pareggiare (4-4). A questo punto il pareg-

NELLA RIPRESA ENRICO SERGI A 56 SECONDI DALLA SIRENA HA REALIZZATO IL GOL DECISIVO

gio avrebbe potuto anche bastare. Ma l'Autoscuola Tavella ci ha creduto e a 56" dalla sirena Enrico Sergi ha realizzato il gol-partita che ha regalato al Pordenone il primo successo stagionale in Coppa. Da segnalare il positivo esordio in prima squadra del quattordicenne Andrea Volpi. Da rilevare che nel primo turno il Bassano aveva battuto il Thiene per 4-2, mentre il Roller aveva saputo imporsi a Breganze (2-5). Il Pordenone aveva osservato il turno di riposo. Nella seconda giornata oltre al successo esterno dei gialloblù, da segnalare l'affermazione del Thiene sul Breganze (5-3). Classifica: Tavella Pordenone, Bassano, Roller Bassano e Thiene 3 punti, Breganze 0. Domenica prossima trasferta a Breganze.

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APU, È UN PECCATO SPAVENTATA LA VIRTUS

►Una Old Wild West quasi da impresa sfiora la vittoria con i campioni d'Italia ►I bolognesi passano ma solamente all'overtime. Pala Carnera, uno spettacolo

APU UDINE	80
VIRTUS BOLOGNA	82

APU OLD WILD WEST UDINE: Calzavara 15, Brewton 23, Dawkins 8, Bendzius 11, Spencer 6, Mekowulu 8, Da Ros, Alibegovic 4, Ikangi 5, Pavan n.e., Stjepanovic n.e., Mizerniuk n.e., All. Vertemati.

VIRTUS BOLOGNA: Pajola 11, Edwards 27, Niang 9, Smailagic 6, Jallow 10, Diouf 4, Vildoza 7, Hackett, Akele 2, Morgan 4, Diarra 2, Accorsi n.e., All. Ivanovic.

ARBITRI: Mazzoni di Grosseto, Valleriani di Ferenfino (Fr), Catani di Pescara.

NOTE: parziali 12-17, 31-37, 47-60, 72-72. Tiri liberi: Udine 17/25, Bologna 19/22. Tiri da due: Udine 21/37, Bologna 15/32. Tiri da tre: Udine 7/29, Bologna 11/30.

BASKET, SERIE A1

È un Carsen Edwards in versione guastafeste a rovinare a Udine una serata che avrebbe potuto essere epica. Sull'asse Calzavara-Brewton l'Oww stava infatti per compiere un autentico miracolo, frutto di una prova di squadra di enorme carattere, nonostante le tante prestazioni individuali negative. Per assurdo, possiamo addirittura dire che la partita l'abbiano buttata via proprio



BASKET, SERIE A1 L'Old Wild West di Udine ha sfiorato la vittoria contro la Virtus

(Uff. stampa Apu)

i friulani nel supplementare.

IMPOSTAZIONE

In assenza di Hickey è ancora una volta Calzavara a partire da play titolare, mentre la vera novità è l'impiego di Mekowulu nel quintetto base. Squadre produttive in avvio, Udine con le iniziative individuali di Brewton (jump dalla media e canestro in penetrazione) e Calzavara (a bersa-

glio attaccando il ferro), Bologna con le triple di Edwards e Pajola: dopo due minuti il tabellone dice 6-6, nei successivi tre non segna invece nessuno e registriamo anzi lo stoppone rifilato da Niang a Calzavara che si era avventurato nuovamente nel pitturato. Addirittura Mekowulu fallisce un paio di liberi, mentre Edwards sbaglia da sotto un layup tutt'altro che impossibile. Il primo mini

strappo lo produce Morgan con quattro punti consecutivi nel finale di periodo (10-15 al 9'). Udine lotta a rimbalzo ed è proprio da un extra possesso che Bendzius ricava l'opportunità d'infilare la sua prima tripla. Jallow dall'arco ripristina subito il +5, poi lo stesso Jallow realizza pure il +7 su rimbalzo d'attacco costringendo Vertemati a chiamare timeout (17-24). Ci pensa quindi Brewton

ad annullare quasi tutto lo svantaggio (23-24), fallisce però i liberi del potenziale sorpasso. Poco male, perché Dawkins spara un missile dai 6 e 75 e l'Oww mette il naso avanti (26-25). Non dura: Edwards guadagna tre liberi attirando il fallo di Mekowulu, ne trasforma un paio e riporta avanti la Virtus. Ancora Edwards, si mette in proprio e innesca la fuga di Bologna, che nella ripresa piazza un ulteriore break di 10-0 e scappa via (31-47). Udine reagisce con un controparziale di 6-0 ma per adesso le V Nere mantengono saldamente il controllo del match. A un minuto e mezzo dalla terza sirena fanno anzi di nuovo registrare lo scarto massimo di sedici lunghezze (42-58). La Virtus, che potrebbe chiuderla con largo anticipo, preferisce giochicchiare e viene punita dalla fiammatona dei locali, che grazie al primissimo squillo di Alibegovic, canestro e libero aggiuntivo, riescono a limare sino a -8 (54-62 al 33'), poi trascinati da Calzavara proseguono una rimonta strepitosa. Dawkins ruba e corre in contropiede a segnare il 65-69. Ancora Dawkins, stavolta con la bomba del -1. Calzavara sorpassa da centro area. Le squadre imboccano appaiate il rettilineo conclusivo. Edwards da tre: non va. Brewton e Dawkins non sfruttano il possesso decisivo. Hackett in transizione sbaglia da sei metri, Niang corregge con il tap in ma il canestro non viene convalidato perché il tempo era scaduto. Overtime. Bendzius e Spencer per il +4 (78-74). Edwards da tre compie una magia. Brewton perde palla a dieci secondi dalla fine, sull'80-79. Ancora Edwards si butta dentro, realizza e subisce pure fallo (libero a segno).

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hosnar è la nuova campionessa Cadette

PENTATHLON

Vanessa Hosnar è la nuova campionessa italiana Cadette/U16 del pentathlon. Alla manifestazione tricolore, svoltasi a Viareggio, la quindicenne di Amaro, tesserata con la Polisportiva Libertas Tolmezzo, è stata in grado di incrementare il personale fino a 4198 punti (precedente 4171 lo scorso maggio a Palmanova). Al sabato fa segnare 12.43 (+0.2) negli 80hs (quarta), 1.41 nell'alto (dodicesima) e vince nel giavellotto con 37.73; domenica è settima nel lungo con 4.90 (-0.7) e piazza il colpaccio nei 600 conclusivi (1:39.11), determinanti per battere la piemontese Alessia Dova, seconda nella classifica finale con 4106 punti, e la lombarda Maia Giannetti, terza con 3971. Vanessa, che lo scorso anno fu argento, è stata festeggiata al campo di atletica leggera di Tolmezzo dai compagni di squadra e dai dirigenti, presenti il presidente Francesco Martini, il vicepresidente Giandomenico Quaglia, la segretaria Angela Longo, i consiglieri Dario Zearo e Giovanni Tondo. Il presidente della Comunità di Montagna della Carnia Ermes De Crignis ha fatto giungere alla società espressioni di gratitudine «per l'attività svolta e per il significativo risultato sportivo che riempie di orgoglio tutto il territorio». Anche il sindaco di Amaro Cristina Mainardis si è complimentata con la giovane compaesana.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Larini mette in guardia i bianconeri «La Cremonese gioca per il punto»

CALCIO SERIE A

Se con il Milan la sconfitta poteva essere messa in preventivo (ma non la prestazione incolore), quella di Reggio con il Sassuolo e il pari casalingo con il Cagliari sono segnali preoccupanti perché in campo si è vista un'Udinese presuntuosa e disattenta. E in serie A non puoi permettertelo con alcuno degli avversari. E' questo uno dei concetti che ha evidenziato Fabrizio Larini, l'ex diesse del club bianconero (dal 2010 al 2013, triennio coinciso con altrettante partecipazioni della squadra alle Coppe Europee).

«Ero presente a Reggio e l'undici di Runjaic non mi è affatto piaciuto, anzi mi ha deluso per il suo atteggiamento tanto che è stata punita da un avversario, il Sassuolo, potenzialmente inferiore. Non entro nel merito dei rigori se c'erano o meno, mi riferisco a come i bianconeri hanno tenuto il campo, a esempio difendendo malissimo, concedendo dopo nemmeno un quarto d'ora due reti all'avversario. Non ho visto una squadra umile, bensì superficiale, anche confusionaria per cui è stata giustamente punita. Anche con il Cagliari, con tutta franchezza, l'Udinese non mi è piaciuta: Poteva vincere, vero, ha avuto due occasioni notevoli per segnare la rete del successo, ma anche contro i sardi c'è stata superficialità, presunzione e sul piano del gioco la manovra è stata troppo lenta favorendo il Cagliari e lo era stata anche con il Sassuolo. Un peccato perché a me l'Udinese piace, è una buona compagine, con giocatori importanti, c'è qualità, ma bisogna



EX DIRIGENTE Fabrizio Larini, l'ex diesse del club bianconero

cambiare registro, la bravura deve essere accompagnata dalla cattiveria agonistica, dalla giusta concentrazione, dall'attenzione

e, insisto, dall'umiltà, altrimenti rischia di deludere e sarebbe un peccato perché a disposizione di Runjaic sono stati messi giocatori di valore. Credo che si sia anche un po' di confusione su come far giocare la squadra. Atta ad esempio, atleta che a me piace tanto, porta troppo consentendo all'avversario di chiudersi per cui ritengo che l'allenatore, se vuole far cambiare marcia ai suoi, deve mettere posto alcune cose a livello tecnico e tattico, come modo di interpretare la gara.

È giusto pretendere di più dai bianconeri, con l'arrivo di Zaniolo, a esempio, la qualità della rosa è ulteriormente migliorata». A questo punto Larini si sofferma proprio su Zaniolo. «Rispetto al giocatore delle ultime stagioni lo vedo in crescita, segno evidente che vuole sfruttare l'opportunità che gli sta dando l'Udinese, ma non è ancora lui, è in ritardo come condizione generale. La sosta del campionato però è giunta a proposito, ha la possibilità di recuperare il terreno perduto, di essere più continuo, di tenere per tutti i 90' e potrebbe essere determinante per le fortune della squadra che in avanti dispone anche di Davis, altro attaccante dalle notevoli capacità, atleta completo, vede la porta, sa difendere palla, ha fisicità, sa mandare in gol il compagno. Ecco perché continuo a dire che dall'Udinese bisogna pretendere di più. Nel dopo gara con il Cagliari non mi sono piaciute le parole di Runjaic cui l'Udinese è piaciuta». Larini mette in guardia i bianconeri. «La Cremonese, prossimo avversario, è squadra scorbutica, l'ho vista all'opera a un paio di volte, l'allenatore Nicola le ha trasmesso la sua mentalità e in gioco per il punto e dà l'anima per conquistarlo, lotta con caparbietà, ognuno si sacrifica per cui talvolta le riesce anche di vincere. Ripetere le ultime due prove d parte dell'Udinese, significherebbe rischiare di brutto, come ho sottolineato, sarebbe un peccato, guai a non sfruttare il potenziale di cui dispone. Ma quello che puoi fare già alla ripresa delle ostilità non puoi rimandare ad altre occasioni».

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inler in Portogallo «Zaniolo è molto positivo e sta crescendo tanto»

LA SITUAZIONE

Il responsabile dell'area tecnica Gokhan Inler ha preso parte nei giorni scorsi al Portugal Football Summit, evento internazionale dedicato all'innovazione e allo sviluppo dell'industria calcistica, che ha radunato presso il centro sportivo della Federazione portoghese centinaia di atleti, dirigenti, club, federazioni e aziende da tutto il mondo.

INLER

«È stato un onore poter rappresentare l'Udinese ad un evento così prestigioso al quale hanno partecipato grandi professionisti. - ha affermato Gokhan Inler a margine del summit - Ringrazio la Federazione portoghese dell'invito. Ho avuto modo di poter portare la mia esperienza da ex calciatore e da dirigente su uno dei palcoscenici più importanti d'Europa, confrontandomi con altri grandi manager come Tiago Pinto. Il tutto illustrando il modello Udinese

che, a livello mondiale, rappresenta una vera e propria eccellenza. Il nostro modello di scouting abbinato ai grandi traguardi raggiunti fuori dal campo in termini di sostenibilità e il lavoro fatto con il gioiello Bluenergy Stadium ci qualifica nel mondo e ci rende un club moderno e innovativo». Nell'occasione Inler ha parlato anche ai microfoni di Sportitalia del momento di Zaniolo. Zaniolo è un ragazzo molto positivo, molto focalizzato e voleva venire da noi. Se un giocatore vuole, noi daremo sempre il massimo per lui. Anche lui sta crescendo adesso, lo vedo ogni giorno allenarsi, fa anche degli allenamenti extra. Si comporta bene; daremo il massimo perché lui possa fare delle buone prestazioni. L'obiettivo è anche la Nazionale, quindi da parte nostra l'obiettivo sarà quello di aiutarlo a raggiungerlo". Anche a Cremona sarà lui a supportare Davis nell'attacco bianconero contro la Cremonese dell'ex Nicola.

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cultura & Spettacoli



AUTUNNO MUSICALE A SPILIMBERGO

Oggi, alle 18, a Palazzo Tadea, viaggio tra le musiche degli anni '40, '50 e '60 con Ensemble Kolikanthos, Mariangela Casagrande E Loreta Battistella.

G

Domenica 12 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

Il direttore artistico delle Giornate del cinema muto Jay Weissberg conferma l'impressione di una partecipazione sempre più assidua dei ragazzi. I numeri, sul sito e sui social raggiunti 3.100.00 utenti unici, per un totale di 4,6 milioni di contatti

Festival sempre più giovane

FESTIVAL

Con l'evento di ieri sera al Teatro Verdi di Pordenone, ovvero la proiezione di "Our Hospitality" di e con Buster Keaton, con la partitura composta e diretta da Andrej Gorcar, a dirigere l'Orchestra of the Imaginary di Lubiana, si è conclusa la 44ma edizione delle Giornate del Cinema Muto. Il film sarà replicato oggi, alle 16.30, nello stesso Teatro Comunale. Un grande spettacolo, nel quale l'immagine di Keaton si è ben sposata con la musica di Gorcar.

LARGO AI GIOVANI

Ora è tempo di bilanci, artistici e quantitativi, e di cercare di capire quale sarà il futuro delle Giornate. Parlando con il direttore Jay Weissberg, si ha l'impressione che, dopo una settimana intensa di proiezioni (dalle 9 di mattina a mezzanotte), tutti siano contenti: gli organizzatori in primo luogo (ovvero il manipolo di esperti che delle Giornate sono i fondatori e i garanti, con in testa il presidente Livio Jacob), e poi quanti il festival lo frequentano, alcuni da decenni. «Ma attenzione - afferma proprio Weissberg - perché alla platea del teatro, che ospita per lo più gente in età, si contrappongono le gallerie, dove c'è sempre più gioventù». E proprio alla gioventù fa riferimento il direttore nelle sue considerazioni: «il termometro l'abbiamo nel Collegium, che per me è fondamentale per formare i nuovi studiosi. Non solo alle Giornate tornano i tanti che lo hanno frequentato in passato, ma fra questi giovani e i docenti si crea un legame di comunità che poi continua. E ciò costituisce il futuro del festival».

MODERNITÀ DEL MUTO

Un altro punto su cui Weissberg insiste molto è l'attualità

del cinema muto: «non mi stancherò mai di combattere contro l'idea che questo sia un festival di nicchia per "iniziati". Quello muto è un cinema vivo e contiene in sé tutto ciò che nel cinema è avvenuto poi. Un esempio: il film "La rinascita" di Emmett Flynn 1924) proiettato venerdì sera è molto moderno: sia per il tema delle tossicodipendenze, sia per il linguaggio, sia per la recitazione degli attori». Il direttore fa poi altri esempi, primi fra tutti i temi della guerra e della Palestina: difficile trovare temi più attuali di questi e le proiezioni hanno creato grande emozione in tutti.

CINEMA ITALIANO

Due parole sul cinema italiano: «è stato accolto bene, anche da chi lo conosceva già. C'è stata l'occasione di vedere cose nuove o film, come "Zingari", che nessuno vedeva più dopo il restauro degli anni Ottanta. Si sono aperte nuove prospettive di ricerca e - gli studi fatti in passato da due grandi amici della Giornate come Vittorio Martinelli e Aldo Bernardini, senza dimenticare il primo direttore Davide Turconi e il friulano Mario Quargnolo - costituiscono la ba-

se per nuovi approfondimenti. Grande apprezzamento hanno poi riscosso i film con Italia Almirante Manzini, non solo una diva, ma una grande attrice. Di lei vedremo altri film importanti alle Giornate del 2026», annunciate dal 3 al 10 ottobre.

ANTICIPAZIONI

Il direttore, quindi, dà delle anticipazioni sul programma futuro: la regione scelta l'omaggio sarà il Lazio, mentre appare più che probabile che il 2027 sarà riservato al Friuli Venezia Giulia dal momento che Pordenone sarà Capitale della Cultura. In tema di anticipazioni, al festival stanno lavorando per portare a Pordenone i film tedeschi dal 1919 in poi. Dopo la Grande Guerra la censura in quel Paese venne meno e poterono essere affrontati temi come sesso, prostituzione, dipendenze. Ancora una considerazione sulla sezione dedicata a Chaplin: «è stata una scoperta per tutti - dice Jay - perché attraverso i film del periodo precedente al successo, Chaplin e gli altri attori con lui stavano costruendo uno stile nuovo. Insomma, Charlot non nasce dal nulla, ma da una elaborazione di ciò che nel cinema esisteva già».

«Wintage/Advantage figlio con tante mamme»

RICICLO

«Ogni volta che lo preparo, mentre mi intrupano disguidi, impicci, pasticci, mentre mi sale la stanchezza dei tavoli sui piani e le disdette dell'ultimo momento, vuoti da riempire, ogni volta penso: no, questo è l'ultimo. Non lo faccio più non ce la faccio. È deciso. Basta! Ma poi arrivano. Incasinate, piene di scatole sacchetti, valige, vite, affannate, raffi-

nate, sorridenti, con l'anima sulla pelle e il cuore dentro agli occhi e le stelle tutto intorno e io le amo. Tutte». Sono le parole di Orsola Zuccheri, la "mente" dietro al Wintage Advantage, che lei considera come «un figlio con tante mamme, sorelle, figlie e amiche fidate». Oggi l'ultimo giorno della rassegna, nelle tre sedi del Castello, del Complesso dei Battuti e a Palazzo Zuccheri, dalle 10 alle 19, fra specchi, sciarpe, borse, abiti e scarpe che fanno sognare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PUBBLICO Incontro di generazioni all'esterno del Teatro Verdi

Barocco in bilico, concerto d'arpa, trampoli e bastone

MUSICA

L'Associazione Barocco Europeo di Sacile organizza per sabato prossimo, alle 21, nell'ex convento di San Francesco, in piazza della Motta, il concerto "Barocco in bilico", con Chiara Granata all'arpa barocca e Giulia Sarah Gibbon ai trampoli e bastone.

"Barocco in bilico" è un'esperienza unica, che sfida le convenzioni dello spettacolo

tradizionale: può essere vissuto come un concerto da ascoltare attraverso i gesti, oppure come movimento corporeo che genera e rivela i suoni. Il pubblico è libero di oscillare tra ascolto e visione, due dimensioni che si integrano senza mai coincidere completamente.

Lo spettacolo si articola in nove quadri che esplorano gli elementi fondamentali di ogni arte performativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILANCIO

Infine, un po' di numeri: alla ventina di "folli" che nel 1982 si ritrovarono al Centro Studi per vedere dei film muti (chi avrebbe detto che sarebbe nato un festival?) si contrappongono oggi un migliaio gli accreditati che, in una settimana fitta di proiezioni, eventi, presentazioni di libri e conferenze, giungono a Pordenone da 41 Paesi (il 16% dagli Stati Uniti). A questo numero si aggiungono gli oltre 400 abbonati da più di 30 Paesi per la sola programmazione online, realizzata in collaborazione con MYmovies. Sono 115.500 le pagine visitate sul sito e, sui social, si sono raggiunti 3.100.000 utenti unici, per un totale di 4.600.000 "impressions". Oltre 200 i titoli fra cortometraggi e lungometraggi provenienti da 40 archivi internazionali. Il pubblico locale ha contribuito ad affollare il teatro con diverse serate sold-out. Le Giornate si confermano la manifestazione più prestigiosa per la conoscenza del cinema muto a livello internazionale per la varietà delle proposte e la qualità delle proiezioni, sempre accompagnate dal vivo.

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infanzia

Bambini in festa nella piazza di San Vito

Torna, questa fine settimana, a San Vito al Tagliamento, l'ormai ricorrente appuntamento dedicato ai più giovani: la "Festa dei bambini - Il diritto al gioco". Sport e movimento saranno le parole d'ordine che caratterizzeranno la due giorni: sono state organizzate infatti moltissime attività da svolgere all'aperto in compagnia, tra cui salire su una mongolfiera e vedere San Vito dall'alto o prendere parte a una scacchiera umana. L'appuntamento è promosso dall'assessorato alla vitalità, coordinato da Andrea Bruscia, in collaborazione con l'istituto comprensivo "Margherita Hack", l'associazione Sorgive aps, il Club degli scacchi di San Vito, il negozio Ongame di via Marconi e molte altre realtà associative e commerciali del territorio. «Con questa manifestazione - sono le parole di Bruscia - vogliamo offrire ai più piccoli e alle loro famiglie due giornate di serenità, spensieratezza e socialità, senza escludere nessuno: l'evento è gratuito e aperto a tutti i bambini anche non residenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nico Pepe a Casablanca con storie di sopravvivenza

TEATRO

L'Accademia Nico Pepe di Udine presenta "Le magnifiche storie per restare vivi", venerdì 17 ottobre, alla Settimana della Lingua Italiana a Casablanca (Marocco), ospite della Società Dante Alighieri e del Consolato d'Italia nel Paese magrebino.

La Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe è stata invitata, anche quest'anno, alla Settimana della Lingua Italiana nel mondo, dal titolo "Italofoonia lingua oltre i confini", organizzata dalla Società Dante Alighieri - Comitato di Casablanca, in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia. Gli allievi attori - Giulio Bianchi, Silvia Cerchier, Iacopo Cesaria, Alvis

Colledan, Erika Maria Cordisco, Massimo Filoso, Federica Garbarini, Santi Maccarrone, Andrea Monteverdi, Siro Pedrozzi, Sara Volpi e Sara Wegher - andranno in scena con lo spettacolo "Le magnifiche storie per restare vivi / Les histoires magnifiques pour rester vivant", per la regia e drammaturgia di Claudio De Maglio. La rappresentazione si terrà venerdì 17 ottobre, alle 19, nel Teatro del Consolato generale d'Italia.

La Nico Pepe propone uno spettacolo che è già stato presentato con successo al Festival internazionale di Scuole di Teatro, tenutosi a Casablanca nel mese di luglio scorso, ottenendo due importanti riconoscimenti: il premio alla miglior regia, assegnato a Claudio De Maglio e il premio per il miglior spettacolo



DIRETTORE Claudio De Maglio

LO SPETTACOLO È ISPIRATO AL DECAMERON DEL BOCCACCIO E A LE MILLE E UNA NOTTE

conferito alla Nico Pepe.

Lo spettacolo "Le magnifiche storie per restare vivi / Les histoires magnifiques pour rester vivant", è liberamente ispirato a due capolavori senza tempo, il *Decameron*, che Giovanni Boccaccio scrisse nel XIV secolo, e *Le mille e una notte*, realizzata nel X secolo, di varia ambientazione storico-geografica, e composta da differenti autori. Due opere accomunate dal tema del "racconto" come strumento di sopravvivenza, intrattenimento e riflessione.

Oltre che in italiano lo spettacolo prevede alcune parti in lingua francese, per coinvolgere anche il pubblico marocchino, consentendo così di rendere partecipe un più vasto numero di persone. L'intreccio plurilinguistico, peraltro, è un aspetto

al quale la Civica Accademia pone sempre molta attenzione e che appartiene alla sua vocazione internazionale. Nel corso della stessa giornata, durante la mattinata, è prevista una rappresentazione dedicata agli allievi delle scuole medie ed elementari di lingua italiana a Casablanca.

Affiancano la Civica Accademia i partner istituzionali che ne sostengono l'attività, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, il Ministero della Cultura, il Comune di Udine e Fondazione Friuli.

Info: Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe, largo Ospedale vecchio 10/2, Udine, 0432.1276911, mail : accademia-teatrale@nicopepe.it; www.nicopepe.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTUNNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Metti l'autunno in tasca!

Nella nuova guida "Nordest da vivere" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi ed eventi delle nostre regioni.

Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: percorsi medievali, itinerari in bici (o a cavallo!), mete per bambini e 'tour del gusto' tra funghi, castagne e vini veronesi.

Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

“Valore aggiunto”, termine usato a sproposito ovunque

L'OPINIONE

Ultimamente si sente sempre più spesso usare a sproposito l'espressione “valore aggiunto”. Che ne so: “Mario è il valore aggiunto della nostra azienda”. Oppure: “L'ingrediente che dà valore aggiunto a questo piatto è la curcuma”. Ecco, in realtà il valore aggiunto non ha molto a che fare con il presunto significato che gli si vorrebbe attribuire nei due contesti. Sia per Mario che per la curcuma, infatti, il concetto che si vorrebbe esprimere è quello che il loro contributo migliora il risultato, fa la differenza; e non che fanno lievitare il prezzo alla vendita. Ecco, il punto è che “valore aggiunto” sarebbe un concetto prettamente economico. E che cos'è il valore aggiunto in economia? È la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi di un'impresa e il valore dei beni e servizi intermedi (come materie prime e semilavorati) consumati nel processo produttivo. In altre parole: pensate a quanto costa un paio di scarpe di marca: un botto. Ma da dove viene quel prezzo? A pensarci bene, il prezzo nudo e crudo di quel paio di scarpe si limiterebbe alla somma del costo delle materie prime necessarie per fabbricarlo (cuoio, pelle, tela, gomma eccetera), più quello dell'energia consumata e della manodopera; e non sarebbe così esagerato.

TERMINE DI MODA

Ecco, quello che si paga in



IL PROF. Andrea Maggi

più è il valore aggiunto, cioè la misura dell'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di quel bene. E allora, che c'entra questa espressione con l'uso che ne facciamo quando ci riferiamo alle persone o agli ingredienti, come a intendere che sono loro ad aggiungere qualità al lavoro finale? La si usa perché è diventata di moda e, se ci fate attenzione, viene usata da chi vuole impreziosire una banalità che sta esprimendo, arricchendola con un tecnicismo tipico di un lessico settoriale che in realtà non conosce; o, se lo conosce, lo utilizza di proposito a sproposito, solo perché suona bene e lo fa sembrare più competente.

INTENTO SUBDOLO

Ma l'uso inappropriato che si fa di questa e di molte altre espressioni nasconde un intento subdolo, cioè quello di costringere chiunque a doversi presentare alla società come necessario, indispensabile, pena l'esclusione, in particolare dall'ambito lavorativo. In altre parole, se sei competente in un determinato settore va bene, ma non basta, perché oggi è il singolo lavoratore che deve fare la differenza. In questa epoca in cui andiamo alla ricerca disperata di eroi, le conoscenze e le competenze non bastano più per essere ritenuti indispensabili. Serve il “valore aggiunto”, ossia quel pizzico di superomismo che ti permette di farti emergere dalla massa laddove, comunque, anche se risulterai Superman, non otterrai benefici di molto superiori a quelli dei tuoi colleghi normali, che sono solo competenti. L'uso che facciamo del linguaggio è lo specchio della società in cui viviamo. E che società è la nostra? Una società in cui tutti siamo messi continuamente in discussione, dove lo sport nazionale è diventato proprio la critica del lavoro altrui, giudicato mai abbastanza soddisfacente. A monte di questa guerra tra poveri - instillata anche in ambito linguistico - vi è l'intento di chi sta ai vertici di lasciare che la massa si scanni, di modo da non rendersi conto del drammatico difetto di “valore aggiunto” di chi li comanda.

Andrea Maggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

Domenica 12 ottobre
Mercati: Meduno.

AUGURIA...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Lorenzo Di Giovanni** di Fontanafredda, che oggi compie 28 anni, da mamma Tiziana, papà Giovanni, dal fratello Andrea, dai cugini Francesco e Giulia.

FARMACIE

PORDENONE

► **Madonna delle Grazie**, viale Treviso 3

PORCIA

► **Comunali Fvg**, via Don Cum 1 - Paese

SACILE

► **Manin**, piazza Manin 11/12

BRUGNERA

► **Poletti**, via Dante Alighieri 2

FIUME VENETO

► **Strazzolini**, piazza Paolo Bagellardo 2

CHIONS

► **Comunali Fvg**, via Vittorio Veneto 74 - Villotta

SAN VITO AL T.

► **Beggiato**, piazza Del Popolo 50

VIVARO

► **De Pizzol**, via Roma, 6/B

SAN GIORGIO DELLA R.

► **Zardo**, via Stretta 2.

EMERGENZE

► **Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
► **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus**: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«L'ATTACHEMENT» di C.Tardieu 14.15 - 18.30. «LA VOCE DI HIND RAJAB» di K.Hania 14.30. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Gironi 14.30 - 16.30 - 21. «LA RAGAZZA DEL CORO» di U.Djukic 16.15. «TRE CIOTOLE» di I.Coixet 16.15 - 18.30 - 20.45. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 18 - 20.30. «TUTTO QUELLO CHE RESTA DI TE» di C.Dabis 14.30. «A BIG BOLD BEAUTIFUL JOURNEY - UN VIAGGIO STRAORDINARIO» di Kogonada 17. «LA RAGAZZA DEL CORO» di U.Djukic 19.30 - 21.15.

FIUME VENETO

►UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA CASA DELLE BAMBOLE DI GABBY» di R.Crego 14 - 14.30 - 16.20 - 16.50. «DORA - MAGICHE AVVENTURE NEL REGNO DELLE SIRENE» di G.Jacobsen 14.10 - 15.50 - 17.30. «KANTARA: A LEGEND - CHAPTER 1» di R.Shetty 14.20. «SUPER CHARLIE» di J.Holmberg 14.40 - 15 - 16 - 17.10 - 18. «TRON: ARES» di J.Ronning 14.40 - 15.40 - 16.40 - 17.40 - 18.30 - 19.10 - 19.30 - 20.30 - 21.20. «TRE CIOTOLE» di I.Coixet 15.20 - 19.20 - 20.50. «IL PROFESSORE E IL PINGUINO» di P.Cattaneo 18.10 - 19. «A BIG BOLD BEAUTIFUL JOURNEY - UN VIAGGIO STRAORDINARIO» di Kogonada 18.40 - 21.10. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 20.10. «TOGETHER» di M.Shanks 22.10.

MANIAGO

►MANZONI

via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«LA CASA DELLE BAMBOLE DI GABBY» di R.Crego 17.

UDINE

►CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«TRE CIOTOLE» di I.Coixet 10.15 - 16.50 - 19.15 - 21.40. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 10.30 - 14.40 - 21. «LA RAGAZZA DEL CORO» di U.Djukic 12.40 - 15 - 17.45 - 19.35. «DALAI LAMA - LA SAGGEZZA DELLA FELICITÀ» di P.Miller 12.40 - 15.10. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Gironi 10 - 17 - 19 - 21.25. «DUSE» di P.Marcello 10.15 - 12.

«GRAND PRIX» di W.Fast 10.30. «ZVANI - IL ROMANZO FAMILIARE DI GIOVANNI» di G.Piccioni 12.30 - 15. «LA VOCE DI HIND RAJAB» di K.Hania 17.10 - 19.35. «L'ATTACHEMENT» di C.Tardieu 15 - 19. «TRON: ARES» di J.Ronning 17.15. «A BIG BOLD BEAUTIFUL JOURNEY - UN VIAGGIO STRAORDINARIO» di Kogonada 21.10. «TRON: ARES» di J.Ronning 21.30..

MARTIGNACCO

►CINE CITTA' FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«DORA - MAGICHE AVVENTURE NEL REGNO DELLE SIRENE» di G.Jacobsen 15 - 15.30 - 16.30. «TRON: ARES» di J.Ronning 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. «SUPER CHARLIE» di J.Holmberg 15 - 17 - 19. «TROPPO CATTIVI 2» di P.Perifel 15.15 - 17.30. «TRE CIOTOLE» di I.Coixet 15.15 - 18 - 20.45. «LA CASA DELLE BAMBOLE DI GABBY» di R.Crego 15.30 - 17.45. «ESPRIMI UN DESIDERIO» di V.Biasi 15.30 - 18. «A BIG BOLD BEAUTIFUL JOURNEY - UN VIAGGIO STRAORDINARIO» di Kogonada 15.30 - 18 - 20.30. «IL PROFESSORE E IL PINGUINO» di P.Cattaneo 15.30 - 18 - 20.30. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 17 - 20 - 21. «A HOUSE OF DYNAMITE» di K.Bigelow 18 - 20.30. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Gironi 20.30. «THE CONJURING - IL RITO FINALE» di M.Chaves 20.45. «TOGETHER» di M.Shanks 21.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Emiliana Costa, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



I famigliari tutti con dolore annunciano la scomparsa del loro caro



Dario Dieci

di anni 68

I funerali avranno luogo lunedì 13 ottobre alle ore 15:00 nella chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria, Altobello.

Mestre, 12 ottobre 2025

I.O.F. Busolin S.R.L. - Tel. 041.5340744

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

12 Ottobre 1963 12 Ottobre 2025



Giulio Pavan

Con tanto amore, sei sempre nei nostri cuori, i tuoi familiari.

Una S. Messa in ricordo, sarà celebrata il giorno 19 ottobre alle ore 10.30 presso la Chiesa del Redentore di Nerbon

Treviso, 12 ottobre 2025





stagione teatrale

2025/2026

CORDENONS - Centro Culturale Aldo Moro

CAMPAGNA ABBONAMENTI:

dal 29 settembre al 3 ottobre
conferma posti abbonati
stagione 2024-25;
6 ottobre richiesta cambio posto
abbonati stagione 2024-25;
dal 7 all'11 ottobre sottoscrizione
nuovi abbonamenti.

ORARI BIGLIETTERIA:

da lunedì a sabato
ore 16.00-19.00

VENDITA BIGLIETTI:

Prevendita on-line su www.ertfvg.it
dal 18/10.

Centro Culturale Aldo Moro:
il giorno prima dello spettacolo
dalle ore 16.00 alle ore 19.00.

Il giorno dello spettacolo
dalle ore 19.00.

Si potranno acquistare al massimo
4 biglietti cadauno e anche
per gli spettacoli successivi.

PREZZI

BIGLIETTI:	ABBONAMENTI:
Interi € 23,00	Interi € 150,00
Ridotti € 20,00	Ridotti € 130,00

*Riduzioni: la riduzione sui prezzi
dei biglietti e degli abbonamenti è prevista
per spettatori di età superiore ai 65 anni,
studenti fino a 25 anni e abbonati
ad altri teatri del circuito ERT.*

Inizio spettacoli ore 20:45.
Non sarà ammesso l'ingresso in sala
a spettacolo in corso.

INFO

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Tel. 0432 224246 | biglietteria@ertfvg.it
www.ertfvg.it
Centro Culturale Aldo Moro
0434 932725 | centroaldomoro@gmail.com

martedì 11 novembre 2025
STRAPPO
ALLA REGOLA



mercoledì 10 dicembre 2025
VOLEVO ESSERE
MARLON BRANDO



venerdì 30 gennaio 2026
A QUALCUNO
PIACE CALDO



venerdì 6 febbraio 2026
PAZZA



mercoledì 25 febbraio 2026
VICINI DI CASA



martedì 10 marzo 2026
DITEGLI SEMPRE
DI SÌ



giovedì 9 aprile 2026
CONTRAZIONI
PERICOLOSE



L'organizzazione si riserva di apportare al programma le eventuali modifiche che si rendessero necessarie.

G CIBI VINI & PIACERI

LEAFFINITÀDI CONFINE
Architetture tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia
Arhitektura med Furlanijo Julijsko Krajino in Slovenijo
SOSEDSKESORODNOSTI
Fotografi(j)e Roberto Conte / Miran Kambič
3.7.2025 › 12.10.2025 Magazzino delle idee Trieste
magazzinodelleidee.it


ER PAC FVG
Magazzino delle Idee
GO! 2025 & FRIENDS



IL GAZZETTINO

G | Domenica 12 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

OTTOBRE

L'ESTATE È FINITA, METTIAMOCI A TAVOLA

Claudio De Min

D

accordo, ogni stagione ha il suo fascino ma quando tramonta l'estate contenti non si è mai, specialmente se – come noi - siete fra quelli che “la vera fine dell'anno non è il 31 dicembre ma l'addio all'estate”, quando ricominciano il lavoro e le buone intenzioni, i problemi e i programmi, e i conti che non tornano mai, come cantava De Gregori. Ci si rifugia d'istinto fra i ricordi, ma con cautela perché, sostiene lo scrittore giapponese Murakami, possono sì “scaldare il corpo dall'interno” ma allo stesso tempo “lacerare dentro”. Poi, certo, ce ne facciamo una ragione, altra scelta non abbiamo e ci aggrappiamo a quello che c'è. E meno male che c'è. Ci lasciamo incantare dal foliage; ci diciamo che in fondo non se ne poteva più di tutto quel caldo; che il mare senza ombrelloni è bellissimo; e che in fondo è bello ritrovare gli amici e la routine della città e della vita di tutti i giorni, il cinema e il teatro e i mille festival (delle idee, della politica, della bellezza, delle parole).

Ma quello che davvero consola, almeno noi golosi, sono i profumi e i sapori ritrovati: le caldarroste e (per i più fortunati) il primo tartufo. L'uva, bianca o fragola, nera o rosata. Le mele (trentine o le campane Annurca). La zucca (imperdibile il Villaggio delle Zucche da Nonno Andrea a Villorba, Treviso, nella foto), da arrostita, risottata, vellutata, farne gelati o torte. I funghi che, d'accordo, c'erano anche in agosto, ma adesso invadono i banchi del mercato, i cachi, meraviglia da abbinare allo yogurt greco, scaglette di cioccolato fondente, un velo di cacao. E i dolcissimi fichi, e l'olio nuovo, denso, opaco, più verde che mai, da consumare sul pane, ma in fretta perché dura poco. Le feste della vendemmia e quelle del vino. Se i ricordi non funzionano, sediamoci a tavola.

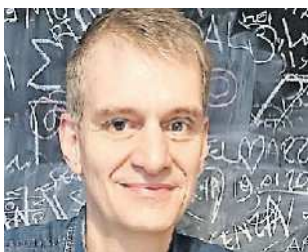
© RIPRODUZIONE RISERVATA



BENTORNATO AUTUNNO

IL PERSONAGGIO

LE DUE VITE DELL'EX ORAFO CHE HA SCELTO LA CUCINA



Di Lorenzo
a pagina V

LEAFFINITÀDI CONFINE

Architetture tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia
Arhitektura med Furlanijo Julijsko Krajino in Slovenijo

SOSEDSKESORODNOSTI

Fotografi(j)e Roberto Conte / Miran Kambič
3.7.2025 › 12.10.2025 Magazzino delle idee Trieste
magazzinodelleidee.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



GO! 2025
& FRIENDS



LA CANTINA

ZORZETTIG UN CABERNET FRANC ANCHE PER LA PIZZA



Peruzzo
a pagina 13



UN DOLCE CHE PROFUMA DI CASA

La torta di nocciole delle Langhe con lo zabaione non si limita a saziare, ma avvolge e trattiene
Un abbraccio aromatico che ha il sapore dell'autunno

P

er l'ora del tè in questa stagione si torna a preparare volentieri dolci che sanno di casa, il cui profumo è inebriante e rassicurante. Come, ad esempio, una torta di nocciole delle Langhe.

Il contrasto tra il friabile della torta e la morbidezza vellutata della crema è un gioco sensuale: asciutto e fluido, caldo e fresco, materico e impalpabile. Mentre mastichiamo, le note tostate persistono, si mescolano all'alcol dolce che pizzica leggermente la lingua, e lasciano un'eco lungo, quasi carnale.

È un dolce che non si limita a saziare: avvolge, trattiene, co-

stringe a chiudere gli occhi per ascoltarne il silenzio. Un abbraccio aromatico che ha il sapore pieno dell'autunno e la consistenza delle cose indimenticabili.

Quando la torta esce dal forno, la superficie dorata nasconde una trama soffice e umida. Al taglio, il coltello incontra una resistenza lieve, poi cede: l'interno è compatto ma arioso, con la consistenza viva delle nocciole che accarezzano la lingua con la loro granulosità. Il primo boccone è un viaggio: dolcezza piena, mai stucchevole, che riempie il palato di calore. Poi arriva lo zabaione: denso, setoso, con la sua spuma calda che scivola intorno a ogni briciola. Il Moscato si apre in bocca con una freschezza luminosa, floreale, che spezza e rinnova la rotondità del dolce.

LA RICETTA

Torta di nocciole delle Langhe con zabaione caldo al Moscato

Ingredienti: 280 gr zucchero,

250 g nocciole del Piemonte Igp sguosciate, 80 gr vino moscato, 8 tuorli, 6 albumi, burro, sale.

Frullate finemente le nocciole con 150 gr di zucchero e un pizzico di sale. Imburrate uno stampo con il fondo mobile (diametro 24 cm, altezza 6,5 cm).

Procedimento: montate a neve ben ferma gli albumi con 50 gr di zucchero. Trasferite le nocciole frullate in una ciotola e incorporatevi 4 tuorli, quindi gli albumi montati.

Mescolate delicatamente, versate nello stampo e infornate a 170°C per 40' circa.

Raccogliete 4 tuorli in un polsonetto di rame (piccola casseruola con lungo manico e fondo emisferico) con 80 gr di vino Moscato e 80 gr di zucchero.

Portate su un bagnomaria caldo ma non bollente e montate con le fruste elettriche senza che il composto superi la temperatura di 80 gradi, altrimenti le uova si rapprendono. Servite la torta tiepida con lo zabaione appena fatto.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRA MALVASIE, AFTERNOON TEA E CENA ORIENTAL

A Venezia la nuova stagione si celebra ovviamente a tavola, fra panorami mozzafiato, atmosfere magiche e romantiche e degustazioni di qualità per pochi intimi in Cantiere

A

Anche Venezia celebra l'arrivo della nuova stagione attraverso il vino e il cibo, con idee e appuntamenti numerosi, insoliti e coinvolgenti in tutta la città. E mentre i menu dei ristoranti cambiano per assecondare la natura, non mancano le iniziative a tema.

A partire dalla cena di autunno proposta dall'Hotel Metropole di Gloria Beggiato, in Riva degli Schiavoni, luogo di fascino e atmosfera come pochi, sabato prossimo, 18 ottobre, quando all'Oriental Bar, con il menu ideato per l'occasione dallo chef Alfonso Cicerale, che spazierà dal Flan di radichio di Treviso marinato al miele e vino rosso, arricchito da ricotta e salsa al Grana Padano Riserva ai Tagliolini di pasta fresca al doppio tuorlo con gamberi, tartufo nero e crema di pecorino di fossa per chiudere con il Tiramisù Metropole.

Altra opzione molto veneziana (e spettacolare) è quella di arrampicarsi (in ascensore, naturalmente) fino allo Skyline Roof Top Bar dell'Hilton Molino Stucky alla Giudecca, dove l'Afternoon Tea proposto (e firmato) da Valentina Mircea, reinterpretata la tradizione britannica però arricchita dalla mixology d'autore. Dal mini cocktail di benvenuto con Sensation Fizz al Savory + Tower Bloom, Prosecco infuso al gelso, servito con una sfera di ghiaccio al Select e guarnito con fiori di tè, abbinato a bocconcini salati all'abbinamento Scones + Giudecca G&T (Gin



dei Sospiri, tonica alla fragola), con una selezione di scones (paninetti dolci tipici del rito inglese, generalmente farciti con crema o confetture) fatti in casa. Fino al Sweets + Stucky Sour (Gin Stucky, con cordiale allo champagne e infuso di camomilla), con una scelta di piccoli dolci. Per poi, all'ora di cena, scendere al ristorante Bacaromi, vista esclusiva sul canale della Giudecca e menu che lo chef Ivan Fagnoli e il suo team hanno ideato per l'autunno, in un percorso che unisce tradizione e sensibilità contemporanea: dai Bigoli in salsa al Fegato alla veneziana con polentina morbida, dai Ravioli di zucca con fonduta di parmigiano e amaretti, fino a un classico Strudel servito con gelato alla vaniglia e salsa alla cannella. Un vero viaggio del gusto, che celebra Venezia anche a tavola.

Forse meno glamour ma più intima e altrettanto affascinante, infine, l'esperienza proposta da Laura Riolfatto, sommelier certificata, fotografa e creatrice di eventi, a San Pietro di Castello, ai Docks Cantieri Cucchini con "Malvasia Pop Up",

incontri e piccole degustazioni pensati per comprendere il senso di una stagione che invita a rallentare e a pensare. A lume di candela, nella terrazza esterna o all'interno della Tessa2, dipende dal tempo che farà, per immergersi nel fascino e nelle sfumature della Malvasia, scoprendo abbinamenti sorprendenti. Un esempio? L'emozione di un Roquefort abbinato dalla dolcezza di una Malvasia passita. Fra Malvasie Rosse (protagoniste degli appuntamenti di giovedì e venerdì scorso e di quello di oggi pomeriggio, dalle 18,30), cinque vini (dalla Puglia alla Toscana al Piemonte), ciascuno con una personalità propria, da accompagnare a formaggi di capra, pecora ed erborinati, e composte di frutta che ne esaltano profumi e sfumature. E Malvasie Dolci (giovedì 16, venerdì 17 e domenica 19) che, eleganti e raffinate, incontrano formaggi stagionati ed erborinati, oppure la pasticceria secca con la frutta fresca. Con la possibilità - infine - anche di organizzare degustazioni su misura, contattando il numero 347/5230309.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ambiente
Tessile &
Artappeti**
dal 1982

VIALE VENEZIA 32,
33074, FONTANFREDDA,
PORDENONE

VOUCHER RIPOSO

VALIDO FINO AL 31 OTTOBRE 2025



**Valore
200 €**

SUL TOTALE
DELL'ACQUISTO
DI MATERASSI
E/O RETI



I.SUSHI[®]
P O R D E N O N E

10 Anni
con voi...

**In occasione dei nostri 10 anni
vi regaliamo 10% di SCONTO
per 10 GIORNI**

**Al ristorante o sul tuo prossimo ordine
take away su isushi.it
usa IL CODICE SCONTO "10ANNI"**

TI ASPETTIAMO
Via Beato Odorico, 2 Pordenone

PROMOZIONE VALIDA PER FINO AL 15 OTTOBRE 2025

Antonio Di Lorenzo

S

e è vero che si vive solo due volte, Antonio Donnagemma, 58 anni, vicentino, ne avrebbe molte da raccontare per ciascuna. Dopo la laurea in economia a Ca' Foscari, a Venezia, la prima vita l'ha trascorsa come orafo nell'azienda di famiglia, nata nell'Ottocento e che ha insegnato a generazioni di artigiani e industriali vicentini cosa significhi lavorare l'oro. Chiusa questa esperienza, una decina di anni fa, s'è dedicato alla vera passione della sua vita: la gastronomia. Prima in un piccolo bar con cucina, quindi al Comfort food. Il nome è preso di peso da Jamie Oliver, ma le similitudini finiscono qui.

Sempre restando nel Regno Unito, parafrasando Sherlock Holmes, nel caso di Donnagemma – il cui locale è noto a pochi appassionati anche nella sua città, mai fatta pubblicità e questo è il primo articolo che lo riguarda – è proprio vero che l'indizio meno evidente è quello che hai sotto il naso. Come l'insegna di questo locale che si affaccia discreta da un varco di un muro di cinta su corso San Felice a Vicenza, al civico 225.

Parliamo della vecchia Postumia, cioè la strada di accesso alla città da ovest: impossibile non passarci. È scritto solo Comfort Food e magari ci si butta l'occhio senza badarci granché. Si vede solo l'insegna: il locale è all'interno del fabbricato, nascosto in un cortile con l'aggiunta di una corsia stretta e tortuosa da percorrere. Insomma, bisogna proprio volerli andare. A patto che lo si conosca, appunto. Ma ne vale davvero la pena. Perché la sua è una cucina sincera, semplice e casalinga, come lui stesso la definisce.

La passione è nata da giovane, quando al termine delle partite di pallacanestro radunava squadra

IL PERSONAGGIO

LE DUE VITE
DELL'EX ORAFO
FARE IL CUOCO
È QUELLA GIUSTA

A Vicenza c'è Comfort Food, un locale nascosto in un cortile di via Postumia, che propone una cucina semplice, sincera e casalinga. Materie di qualità ed esecuzioni impeccabili

e amici e cucinava per trenta persone. Ha frequentato assiduamente i grandi maestri, da Gualtiero Marchesi a Nadia Santini e traduce la loro lezione in piatti semplici e curati.

Propone una cucina tradizionale di livello, naturalmente con

attenzione agli ingredienti. Può essere un fegato alla veneziana, la polenta con il baccalà, la costoletta alla milanese, le tagliatelle (tirate così bene da far invidia a una rezdora emiliana) con i piselli e persino la pasta "alla genovese", tipica del gusto napoletano.

LA RICETTA

IL SUGO ALLA GENOVESE

L'origine del sugo alla genovese risale al XV se non al XIV secolo secondo i documenti. Il termine, come vedremo, non c'entra nulla con Genova, ma casomai con il cognome Genovese dell'eventuale cuoco, piuttosto diffuso a Napoli. Molto più probabile. Invece, che riporti ai mercenari svizzeri, specie del cantone di Ginevra, che a Napoli usavano cipolle e carne per condire il loro pasto. Da qui la deformazione nel linguaggio di Ginevra in "genova" e la trasformazione del sugo in condimento non della carne ma della "tria", ossia il termine arabo (ancora oggi usato in Puglia, particolar-

mente nel Salento) per indicare la pasta secca e lunga.

È assai diffuso, infatti, a Napoli l'abbinamento con gli "ziti" (o cande, pasta lunga che viene spezzata in quattro o cinque pezzi) che sono per antonomasia la pasta.

Ma nel Nordest gli "ziti" non sono facili da trovare, per cui si può usare un'altra pasta dura oppure le fettuccine. Il risultato non cambia.

La ricetta prevede di utilizzare un chilo di reale di vitello (questa è una dose per una quindicina di persone), rosolarlo e sfumarlo con il vino bianco. Si aggiunge una dadolata di sedano e carota per dare aroma e colore, e un po' di concentrato



Antonio Donnagemma, 58 anni, vicentino, da orafo a ristoratore

La spiegazione c'è e si chiama Anna Laurenza, campana di origini, compagna di vita e di lavoro, che ha ampliato i suoi orizzonti ben oltre i sapori veneti. Per averne una prova, gustate il risotto ai funghi di stagione, il salame ai ferri con radicchio di Treviso, op-

pure la mozzarella "nature" che fa arrivare da un caseificio campano: davvero interessante.

Il locale rispecchia la filosofia del proprietario-cuoco: due stanze linde e accoglienti, una trentina di coperti, e una parete-lavagna dove ognuno può lasciare una testimonianza. C'è solo un altro ristorante, a Rubano, che lascia ai clienti questa libertà di scrivere sulle pareti. Ma anche in questo caso le similitudini si fermano qui.

Riguardo alla cucina veneto-campana di Donnagemma, va annotato che la pasta al sugo genovese è assai gradita anche ai commensali vicentini e veneti, che la prenotano per assaggiare una varietà di sugo pressoché sconosciuto da queste parti. Morale: il ristoratore non può toglierla dal menu.

Se chiedete a Donnagemma se è più complicato lavorare l'oro o un ingrediente, la sua salomonica risposta sarà questa: «È più facile lavorare l'oro, ma è più difficile commercializzarlo. Viceversa, è più difficile lavorare un ingrediente, ma è più facile venderlo».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

di pomodoro. La carne deve diventare rosa.

Il tutto è coperto da 3 chili e mezzo, anche quattro, di cipolle bianche affettate e condito con sale grosso. Carne e cipolla butteranno fuori l'acqua che servirà alla cottura, ma talvolta serve aggiungerne un al-

tro po'. Bisogna far bollire lentamente carne e cipolla per quattro ore fino ad avere il risultato finale. Una variante è di utilizzare manzo, vitello e maiale e di far soffriggere la cipolla e quindi aggiungere la carne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFOLINE & WHATSAPP
+39 3758284685

TUTTI I GIORNI ORE 9.00-17.00

MIRS

PER LA
SCUOLA

murmur

mirmuseo.it

eupolis

MIRS

MUSEO INTERATTIVO
DELLA RADIO E DELLA SOCIETÀ
PASIANO DI PORDENONEOLTRE 400 RADIO STORICHE
PERCORSI INTERATTIVI
POSTAZIONI SPERIMENTALI
SALE IMMERSIVE
LABORATORI EDUCATIONAL

SABATO	DOMENICA	TUTTI I GIORNI
14.00/18.00	10.30/13.00	SCUOLE E GRUPPI
	14.00/18.00	SU PRENOTAZIONE

via Roma, 115 - Pasiano di Pordenone / MIRSMUSEO.IT

Comune di
Pasiano di PordenoneREGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Contentori Culturali Creativi

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

OGGI! Domenica 12

Visita Guidata da:
PIERGIOGIO VENDRAMINI
AL MIRS CON IL COLLEZIONISTA

ORE 16.00

MIRSMUSEO.IT

Instagram Facebook LinkedIn



Ogni giardino racconta una storia... la tua!



Via Toscana, 11
33080 Castions di Zoppola (PN)
Cell. 338 7392226
info@arfierogiardini.it

arfierogiardini.it

LA COPPIA

Giancarlo Saran

P

iove di Sacco è la storica capitale della Saccisica, una sorta di terra di mezzo tra la bassa padovana e la laguna veneziana. Un incrocio, quindi, fra la cucina di terra e quella di mare. Ambasciatrice ideale è Serena Franzolin, una bella storia tutta da scoprire, e non solo alla sua tavola. Quinta della nidiata familiare, dopo quattro fratelli, iniziò a dialogare con mamma Anna Maria ai fornelli di casa, con l'imprinting a seguire di profumi e sapori. Sulle rive del Bacchiglione accompagnava papà Toni con il retino a caccia di rane. Nella casa di campagna veniva svegliata all'alba dal grugnire dei maiali ed era lei ad essere "l'urologa" dei capponi.

Dopo il diploma magistrale le sliding doors della vita la portano al banco del mercato ittico dove inizia a conoscere quel "dietro le quinte" dei pescatori, dei loro prodotti, di come valutarne la qualità prima di portarli poi tra i fornelli. Sei anni in una trincea quotidiana che confermano la sua vocazione di dedicarsi all'arte culinaria. E' ora di cambiare passo. Accompagna con il suo sorriso il versar di calice all'enoteca della famiglia Luise dove incontrerà Francesco, l'uomo della sua vita.

Ottenuto il diploma all'alberghiero di Noventa è un lievitare continuo di curiosità e passione. Nel 2017 si perfeziona all'Accademia di Gualtiero Marchesi: "Quando lo sentivi arrivare trasmetteva energia pura". L'anno dopo è la volta di Rina Poletti, la regina delle sfoglino "aveva le mani come un mattarello" e da lei impara quei segreti che porta ancora con sé nel preparare la

SERENA FRANZOLIN
"LA CUCINA E' ARMONIA"

"FraSe", a Piove di Sacco (Pd), è un locale che regala emozioni, e non solo alla gola. La scuola all'Accademia di Marchesi e il sodalizio, anche nella vita, con Francesco

pasta del suo FraSe. E' il 2019. Un locale già sede di un'officina meccanica libera i locali.

Francesco (Luise) e Serena, le cui iniziali spiegano il nome dell'insegna, colgono l'occasione al volo. Lui ambasciatore della cantina, lei finalmente in gra-

do di esercitare in diretta i suoi talenti. In primis la sensibilità verso la materia prima. «Quando vedo un prodotto» che sia di pesce, carne o dell'orto «lo vedo già tradotto poi al piatto». Con il tocco in più che fa la differenza. «Spesso mi piace stare in cucina



Serena Franzolin e Francesco Luise dell'osteria Fra.Se di Piove di Sacco (Pd), coppia anche nella vita

da sola. Guardo quanto ho davanti e mi parte la musica dentro», racconta; ossia l'ispirazione per come tradurlo meglio poi, con tocco originale, una volta servito al piatto.

E' vero, ama da sempre suonare la chitarra e, nella sua bri-

gata, c'è chi suona il violoncello come il piano. E qui scatta lo stile di Serena. «Quello che conta è essere una squadra. Non ci sono dei solisti», dice. Ed è lei la prima a darne l'esempio. Può indifferentemente studiare un nuovo piatto da inserire nel menù come dare una ripulita a fine servizio assieme alla sua "orchestra". Anche perché, lo spirito condiviso, è quello dell'armonia, ovvero di «saper coniugare toni lievi e raffinati, capaci al tempo stesso di impreziosire le materie prime, con una tecnica dai fondamentali solidi».

Una filiera mirata di fornitori che vanno dalla famiglia Bognolo, gli ultimi "moecari" della Giudecca, a Venezia, alle sorelle Gaveri "cavialotte" trevigiane, così come Simone Sacco, il "distillatore" di latte di bufala e molti altri, scelti per il Dream Team del FraSe. Nelle settimane scorse Serena è stata chiamata a rappresentare la cucina padovana all'"Alpe-Adria" di Klagenfurt che le ha confermato come «quando vai all'estero ti rendi conto che, la nostra cucina italiana, ha una marcia in più, anzi tre».

LA RICETTA

CALAMARATA IN CARBONARA
CON COZZE MITILLA
E CAVIALE DI ARINGA

I piatti calamita del buon ritorno alla cucina di Serena sono molti. Ad iniziare dall'intrigante tagliere di speck di ventresca e bresaola di tonno, così come gli spaghetti in crema di ostriche e caviale Gaveri o l'anguilla di valle con crema di melanzane, per non parlare dello straordinario gelato di ricotta di bufala con marasche Luxardo, quelle che poi, debitamente "spiritate", danno vita al Sangue Morlacco. Serena condivide con noi la sua calamarata in carbonara con caviale di aringa e cozze Mitilla, una tipicità della vicina Pellestrina, frutto

della felice intuizione del bravo Lorenzo Busetto.

Ingredienti: per quattro persone 400 gr. di calamarata, anelli che richiamano i calamari quando vengono tagliati e spadellati. Un chilo di cozze Mitilla, Quattro tuorli d'uovo, 50 gr. di pecorino grattugiato, 20 gr. di caviale di aringa (una versione più "abbordabile" delle uova di storione), Olio d'oliva, pepe e sale.

Procedimento: ripulite le cozze si fanno aprire con un filo d'olio a fuoco vivo. Mettere da parte l'acqua di cottura. In una ciotola sbattere assieme tuorli, pecorino e pepe nero. Aggiungere un po' di acqua di cottura delle cozze. Cuocere in



abbondante acqua la calamarata. Trasferirla poi in una padella con un filo d'olio e acqua di cozze. Aggiungere le cozze sguasate e poi, tolta la padella dal fuoco, la crema di uova e pecorino. Si impiatta il tutto decorando i singoli anelli con le cozze intere aggiungendo un cuc-

chiaino di caviale di aringa e completando il tutto con del pepe nero macinato fresco.

Per quanto riguarda l'abbinamento, il sommelier Francesco consiglia l'intrigante verduzzo secco del bravo isontino Fulvio Bressan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ARREDAMENTI
NEZIOSI**
a POLCENIGO



GRUPPOLUBE



SOOGNA IN GRANDE
3.000mq DI ESPOSIZIONE

Aperti dal lunedì al sabato
Orario 9,00-12,30 e 15,00-19
Chiui il lunedì mattina e la domenica



0434 627838



info@neziosi.com

Giulia Gavagnin

S

i chiama Basilisco, come una creatura mitologica, presente in tutti i bestiari del mondo: metà gallo, metà serpente. La sua effigie troneggia all'ingresso del ristorante di via Bison, periferia est di Treviso, eppure non intende comunicare alcunché di temibile, anzi. In realtà, l'animale immaginario è lo stemma della città di Mezzocorona, in Trentino, dalla quale proviene Diego Tomasi, chef e patron del locale.

Nella leggenda della cittadina rotaliana, il Basilisco era un temibile drago che aveva terrorizzato gli abitanti del villaggio ed era stato eroicamente ucciso dal Conte Fimian. Dalle gocce del suo sangue sarebbe germogliata una nuova pianta di vite, il Teroldego Rotaliano. Da qui, l'elezione della bestia mitologica quale logo, a simboleggiare radici, fantasia, passione per il vino e mutevolezza (a breve, infatti, il Basilisco cambierà sede, trasferendosi in via Bibano). Sono alcune delle componenti che caratterizzano la personalità di Diego Tomasi. Le altre sono da rintracciare nelle sue esperienze locali e internazionali. Tutte riassunte in un insegnamento che gli diede Bernard Fournier, illustre chef francese che fu suo maestro all'Orso Grigio di Trento: "i tuoi menu devono sempre raccontare da dove vieni, dove ti trovi e dove sei stato".

Per arrivare a narrare se stesso prima di aprire il Basilisco nel 2001, Diego Tomasi ha affrontato esperienze variegate. Dopo aver trascorso del tempo in primari ristoranti del Trentino, al Savini di Milano e all'Hotel Londra Palace di Venezia, si è trasferito in Francia, dove ha lavorato a La Cote d'Or in Borgogna e partecipato a due stage a Parigi nei prestigiosi Le Tour d'Argent e Le Taillevent. Per un periodo ha prestato servizio anche a Londra presso The Waterfront e, infine, anche a

IL LOCALE

DIEGO TOMASI
RACCONTARSI
ATTRAVERSO
LA CUCINA

A Treviso un locale storico e uno chef che ha girato l'Italia e il mondo. Al "Basilisco" fra sopa coada e spiedini yaki, sarde fritte e un notevole foie gras

New York al 7 Moma. E' proprio grazie a questa importante esperienza internazionale che ha compreso di amare, su tutto, il prodotto, la materia prima, l'osteria e la sua connaturata convivialità.

Stregato da adolescente dalla

visione del film "Il Pranzo di Babette", ha sviluppato una duplice vocazione: sedurre il cliente con piatti ricercati ma golosi, scevri da troppe complicazioni e assecondare le sue radici. Così, ha scelto Treviso come base operativa per la sua posizione geografica



Diego Tomasi, chef e patron del Basilisco di Treviso

ca strategica tra mare e monti, la sua conseguente ricchezza gastronomica, e una tradizione importante dell'ospitalità che oggi è stata pressoché dimenticata. Non serve fare il nome di Alfredo Beltrame e del Toulà, la prima insegna davvero internazionale dell'Italia, dice lui stesso.

Tomasi, dopo anni di esperienza sul campo, ha pertanto svilu-

pato una cucina personale ma territoriale con svariate incursioni alloctone, e che racconta da dove viene, dove si trova e dov'è stato.

Per esemplificare: accanto ai suoi piatti "sempreverdi", le sarde fritte con salsa tartara mirabilmente croccanti, la "sopa coada", il patè di fegatini di pollo, il risotto alla sbirraglia, i risi e bisi cotti in brodo di baccelli, propone preparazioni che raccontano grande sapienza geografica. Tra questi, un foie gras notevolissimo, ovvero degli spiedini Yakitori la cui ricetta segreta deve alla compagna giapponese Kozue.

Ancora, a puro titolo informativo (il menu può cambiare anche ogni giorno) si possono trovare in carta la carne salada trentina con fagioli di Lamon, il paninetto con porchetta artigianale cotta nella creta e giardiniera fatta in casa, la coscia di coniglio in salsa peverada. Sono ormai imperdibili tra gli appassionati le serate a tema che si ripetono con cadenza annuale: il menu "Nose to tail" (dal naso alla coda) a base di sole frattaglie e quello dedicato alla pecora alpagotta, dove parti diverse di un intero animale sono declinate secondo la fantasia dello chef.

LA RICETTA

RISOTTO ALLA SBIRRAGLIA
PER 6 PERSONE

«Con questa ricetta che si trova in carta al Basilisco quasi tutto l'anno, Diego Tomasi omaggia Veneto e Trentino, le sue due terre d'elezione. La storia narra che durante l'occupazione austriaca, lungo le sponde dell'Adige i poliziotti austriaci (gli "sbirri") rubassero i polli delle varie fattorie che incontravano.

Così, quando gli invasori si fermavano nelle case dei contadini questi, seppure malvolentieri, preparavano loro il risotto col pollame, certi che sarebbe stato gradito».

Preparazione: disossare un pollo e fare un brodo con le os-

sa, 1 foglia di alloro, la testa, le zampe, 1 carota 1 cipolla e 1 gamba di sedano a pezzi. Tagliate a pezzi di circa 80 gr. ciascuno la polpa (circa 12 pezzi) e rosolateli in poco olio e burro finché saranno ben dorati. Spruzzate con poco vino bianco e aggiungete 1 carota, 2 cipolle e 2 gambe di sedano tagliuzzati finemente e fate andare dolcemente per 10 minuti.

Aggiungete parte del brodo preparato e portate a cottura sobbollendo dolcemente per circa 40 minuti, dopodiché regolate il sale e il pepe. In una casseruola fate tostare a secco 400 gr. di riso Vialone Nano, aggiungete 1 cipolla tritata e brasata a parte e 1 Litro del bro-



do bollente preparato in precedenza.

Portate a cottura il riso bollendo e facendolo asciugare per circa 11 minuti, dopodiché mantecatelo fuori dal fuoco con 160 gr di Grana grattugiato e 100 gr di burro. Impiattate il risotto e disponetevi sopra lo

"spezzatino" di pollo. E' possibile cuocere assieme alla carne anche i ventrigli del pollo stesso e servirli assieme, inoltre, per gli amanti suggerisco anche di spadellarne per 1 minuto circa i fegatini e servirli in cima al piatto finito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soc. Agricola
LA FAGIANA

Riso artigianale veneziano.



Vendita al dettaglio presso lo spaccio aziendale di Torre di Fine a Eraclea, oppure online su **shop.lafagiana.com**
www.lafagiana.com - info@lafagiana.com - (+39) 0421 237 429



Andrea Ciprian

IL RISTORANTE

EDOARDO ZANELLI
UN'EMOZIONE
DA RACCONTARE
CON IL CIBO

La prima volta che Edoardo Zanelli entrò al Bancut, storico locale di Lignano sospeso sulle palafitte e affacciato sulle acque tranquille della laguna di Marano, era un cliente qualsiasi. Una cena al tramonto, i riflessi dorati sull'acqua e quell'atmosfera onirica che la laguna sa regalare: fu un colpo di fulmine. Da allora capì che quello, senza dubbio alcuno, sarebbe stato il posto perfetto per sviluppare la sua cucina.

A distanza di pochi anni, il locale è diventato "suo": non solo perché ne ha preso le redini, ma soprattutto perché ne ha fatto un progetto di vita. Classe 1993, originario di Latisana ma residente a Lignano da otto anni, Zanelli non ha seguito il percorso tradizionale degli istituti alberghieri. Dopo il liceo classico, ha scelto di imparare il mestiere da dentro, entrando in cucina per comprendere fino in fondo i meccanismi di un lavoro duro ma affascinante.

Il suo percorso lo ha portato dai locali vicini a casa fino a Milano, per uno stage di sei mesi con Daniel Canzian, allievo di Gualtiero Marchesi: un'esperienza che lo ha avvicinato alla grande cucina italiana, tra stile classico e innovazione. Tornato in Friuli, ha continuato a formarsi al fianco di Arnaldo Anastasia, proprio qui al Bancut, dove per tre anni ha guidato la cucina. Poi la decisione più importante: rilevare il locale – lo scorso anno il cambio dell'insegna, mutata in "Riva Zanelli" – e trasformarlo in un luogo dove esprimere liberamente la propria idea di cucina.

«Mi piace da morire questo posto – dichiara con entusiasmo – Per me non è solo un risto-

A Lignano l'ex casone sospeso sulle palafitte, da 3 anni ha cambiato nome e adesso è aperto 10 mesi l'anno. Fra tradizione veneta e triestina

rante: è un emozionante angolo di Friuli che cerco di raccontare nei piatti». La sua filosofia nasce proprio dall'acqua che lambisce le palafitte. Ingredienti unici e spesso dimenticati entrano nei menu insieme a quelli più noti. Un felice esempio arriva da mol-

luschi come scrigni di veneri, garusoli e mussoli, arricchiti da alghe lagunari in piatti che richiamano visivamente l'habitat da cui provengono. Nelle ricette si ispira alla tradizione veneta senza tralasciare quella triestina, come avviene con le "conchiglie



Edoardo Zanelli, classe 1993, titolare del Bancut di Lignano

nostrane all'istriana", gratinate con panure alle erbe, olio aromatizzato all'aglio e pomodorini confit.

Il locale, nato nel 1968 come un semplice casone, oggi è aperto dieci mesi all'anno. Zanelli e la sua brigata – in cui, a 32 anni, è

il più "vecchio" – amano in particolare i mesi autunnali e invernali, quando le nebbie rendono la laguna ancora più suggestiva. Accanto a lui il sous chef Elia Zanon, appena ventenne, arrivato qui dopo un'esperienza nella cucina del celebre ristorante Al Ferrarut di Rivignano e un master con Massimiliano Alajmo con cui ha approfondito l'arte della pasticceria e della panificazione. La carta dei vini racconta la ricchezza del Collio e si apre a etichette di altre regioni ed estere, soprattutto francesi. Un po' come l'importante selezione di ostriche, italiane e d'Oltralpe, che attira molti appassionati del genere.

Perché, come sottolinea Zanelli, «valorizzare il territorio non significa chiudersi: se abbiamo accesso a materie prime d'eccellenza che vengono da fuori, perché non usarle?». Un equilibrio sottile, fatto di radici e aperture, tradizione e innovazione, in cui la laguna resta la vera musa. Un amore nato al tramonto, che oggi si rinnova ogni giorno tra i fuochi della cucina e i riflessi dell'acqua.

LA RICETTA

SOGLIOLA IN OLIO
COTTURA, PATATE E
TARTUFO NERO

La sogliola in olio cottura con patate e tartufo nero è un piatto che ben riassume la filosofia dello chef Edoardo Zanelli: valorizzare le materie prime della laguna di Marano e dell'Alto Adriatico esaltando i sapori e curando l'estetica, ma senza eccessivi orpelli.

Ingredienti: una sogliola 1 da circa 250 gr, 10 gr tartufo nero estivo, 500 gr patate, 30 gr burro, sale quanto basta, 100 ml latte fresco, 50 ml panna, 300 ml olio di semi.

Procedimento: ricavate i 4 filetti da una sogliola di circa 250 gr e riponeteli in frigo. Intanto

mettete le patate pelate in casseruola e aggiungetevi il latte, il burro e la panna, per poi ricoprire con dell'acqua e salare leggermente. Cucinate per circa 40 minuti.

Terminata la cottura, raffreddate e frullate con un mixer, fino ad ottenere la consistenza desiderata, aggiungendo più o meno panna. Se si ha a disposizione un sifone da cucina, filtrate la crema e riempitelo a livello. Tenere il sifone a bagnomaria per mantenerne la temperatura. Una volta ottenuta la crema, prendete i filetti di sogliola, portate l'olio di semi a 60 gradi, profumandolo con una foglia di alloro e un rametto di timo. Immergetevi i filetti di sogliola e



cucinate per circa 12 minuti. Scolate e asciugate con della carta panno. Salate leggermente e coprite con la spuma di patate (se non avete a disposizione un sifone da cucina potete servirlo semplicemente come crema). Tagliate a lamelle il tartufo nero estivo prima di servire.

Questo genere di cottura è adatto ai pesci bianchi come appunto la sogliola o i rombi. L'abbinamento con il tartufo, che può essere il nero in estate e il bianco in autunno/inverno, dona un tocco di raffinatezza e nobiltà al piatto. (a.cip.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

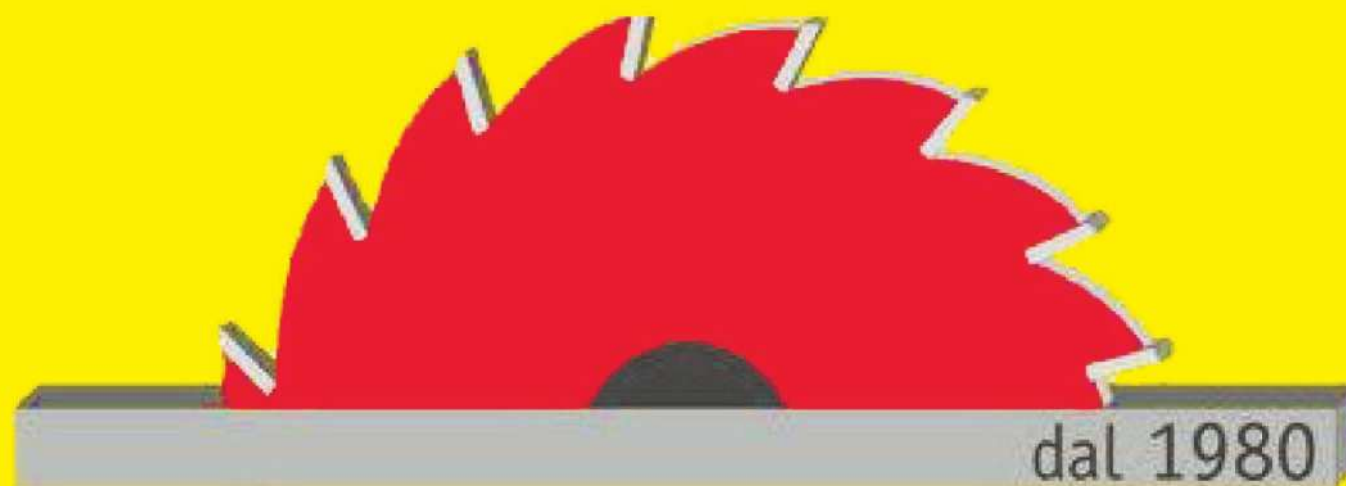
ASSAPORA L'ECCELLENZA ARTIGIANALE

WWW.CORTIVENEZIANE.IT



ACQUISTALA PRESSO IL NOSTRO SHOP ONLINE - www.horecabrenta.it





AFFILAUTENSILI NATISONE DI MORETTIN

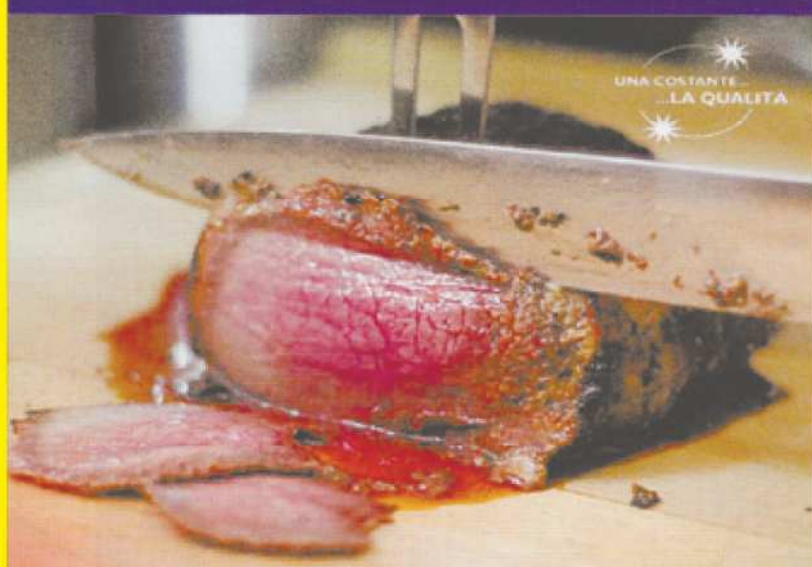
*Quando tagliare non è
separare ma creare*

**AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA
FORBICI - AFFETTATRICI
PIASTRE TRITACARNE**

PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI



PIASTRE SALVADOR SALVINOX - LAME PER TAGLIO ALIMENTI



.....ED INOLTRE

**AFFILATURA, PROGETTAZIONE E
FORNITURA DI UTENSILI PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO,
IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI
PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE,
MARCATURA LASER**

**LEPROSO DI PREMARIACCO (UD)
STRADA PER OLEIS - CIVIDALE**

**z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com**

Giulia Gavagnin

A

Venezia da qualche tempo c'è fermento intorno alla ristorazione di qualità. Venti o anche solo quindici anni fa in Laguna mancava un po' quella figura intermedia che chiameremmo "trattoria" solo per comodità, giacché una ristorazione più semplice certamente esisteva, ma non percorreva le strade di una qualità accessibile che oggi un manipolo di giovani ristoratori, invece, persegue a tutta forza.

La prima a dichiarare di aver voluto un luogo dove a Venezia si mangiasse bene per davvero, è stata Benedetta Fullin, "patronne" di Local, il ristorante di Salizada dei Greci che puntando su una lettura contemporanea della cucina di Laguna ha conquistato quattro anni orsono la stella Michelin. Da pochi mesi, forte di un team collaudato guidato dal campano Salvatore Sodano, ha inaugurato insieme al marito Manuel Trevisan anche "la" trattoria del Local.

Pochi tavoli con tovaglia bianca, sedie di legno azzurre, una carta di piatti della tradizione regionale che cambia continuamente secondo l'oscillare della stagione. Baccalà mantecato preparato da Wolly (cuoco originario di Burano) saltata di cozze, vitello tonnato, spaghetti alla busara, bigoi in salsa, fegato alla veneziana, ma anche piatti campani come pasta e patate, paccheri alla Nerano, spigola all'acqua pazza, tutto con la maestria propria di chi da tempo amministra una grande cucina. «Ci divertiamo quasi di più alla trattoria che allo stellato», dicono i ragazzi. Segno che i tempi sono maturi per la "renaissance" della trattoria, anche a Venezia.

Se alla trattoria del Local la tra-

LA CUCINA

A VENEZIA LA TRATTORIA È GIOVANE E ACCESSIBILE

Cibi semplici e qualità delle materie prime: una nuova generazione di osti che esalta la cucina italiana (e veneziana) Dalla pasta patate e provola campana ai mitici bigoi in salsa

dizione fa da padrona perché l'avanguardia si recita tra le mura dello stellato, a poche centinaia di metri c'è chi coniuga i due elementi nel medesimo locale. E' Andrea Lorenzon, figlio d'arte del celebre oste Mauro che per tanti anni ha officiato alla "Mascareta" e

da un anno ha riaperto vicino all'Arsenale. Dopo aver gestito per qualche anno "Il Covino", bistrot vocato all'abbinamento con i vini naturali, Andrea Lorenzon nel 2023 ha aperto Pietra Rossa, un locale unico nel suo genere e non solo perché beneficia della



Trattoria del Local a Venezia: Benedetta Fullin con Manuel Trevisan e lo chef Sodano

specificità artistica e culinaria di Venezia. Situato nel cuore di Castello, non lontano dalla Biennale, affascina innanzitutto per la leggenda da cui prende il nome. A pochi passi, infatti, in Corte Nova, è visibile la pietra rossa che era stata incastonata nella pavimentazione in ricordo dell'epidemia di peste del 1630 che risparmiò proprio questa zona.

Se pestare la pietra porta sfortuna, ci si dirigerà, allora, verso l'omonimo ristorante. Si suonerà il campanello e ci si troverà immersi in una bellissima corte, che rappresenta idealmente il nucleo energetico di questo bistrot rivestito di pura intensità lagunare. Intorno a una carta di vini a fermentazione spontanea, Lorenzon propone la sua personale rivisitazione dei cicchetti ribattezzati "bocconada" che illustra una panoramica della sua cucina. Che siano bocconi o piatti completi, il concept ruota intorno al Km.0. Per le verdure, utilizza i prodotti delle isole veneziane del progetto "Osti in Orto". I pesci sono quelli di laguna, poveri ma buoni: volpina, lotregano, ghiozzo. Le carni sono cucinate al grill Kamado. I piatti sono variegati: zuppa di cipolle alla francese, ostrica di Chioggia grigliata dedicata a Raffaele Alajmo, garusoli (murici) con burro di bufala e aglio orsino, zucca in saor, sgombro con salicornia e senape, diaframma o pescato del giorno con verdure lagunari, pollo ai peperoni denominato "Insuperabile" dedicato al fratello di Benedetta, Luca Fullin.

Un bel segnale da un gruppo coeso che coltiva i valori dell'amicizia e della stima reciproca.

LA RICETTA

Nell'ottica di esaltare sempre al meglio gli ingredienti di stagione, in particolar modo le verdure di Osti in Orto, a "Pietra Rossa" proponiamo spesso un piatto che prevede tre diverse cotture/fermentazioni/elaborazioni dell'ingrediente principale. D'estate la melanzana, in primavera la patata o la zucca e nella stagione fredda che sta per arrivare il topinambur.

IL TOPINAMBUR IN 3 FACCE

PER L'ARROSTO: 400g Topinambur lavato, 30g olio di oliva, sale q.b, pepe q.b, erbe aromatiche, brodo vegetale.

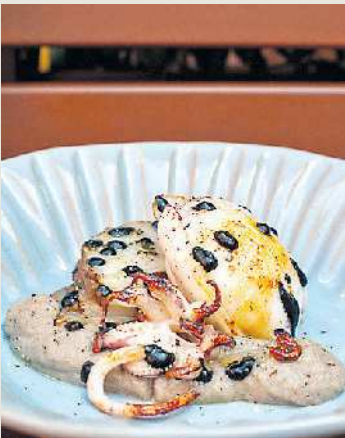
Procedimento: Lavare e ta-

gliare il topinambur a spicchi, condirlo con olio, sale, erbetto, pepe, metterlo in una placca con della carta da forno e infornare a 190 gradi per 25 minuti, irrorandolo di tanto in tanto con il brodo.

PER LE CHIPS: 300g Topinambur lavato, 10g olio di semi, sale q.b.

Procedimento: Tagliate il topinambur con la mandolina, stendete le chips su una placca da forno, conditele con olio e sale, infornate a 180 gradi per 20 minuti.

PER LA CREMA: 1 kg radici di Topinambur, 250g latte, 10g timo in rametto, 5g sale, 10g burro. Se poi si vuole si può ag-



giungere una seppie di piccole dimensioni per persona.

Procedimento: Pelare le radici di topinambur, lavarle e metterle a cuocere con il latte e il timo in infuso per 30 minuti. Scolare il topinambur dal latte,

metterlo in un frullatore, aggiungere poco del latte usato per la cottura, burro, sale e frullare per 10 minuti. Filtrare al setaccio. Deve risultare una crema liscia (viene passata poi al kamado per essere affumicata).

COMPOSIZIONE DEL PIATTO: Adagiate sul piatto la crema, unite i pezzi di topinambur arrostito e guarnite con le chips. Se avete scelto di integrare il piatto con la seppia, privatela del suo osso, del becco e delle interiora (attenti all'inchiestro) senza separare il corpo dai tentacoli. Una volta grigliata velocemente, conditela con un filo di olio buono e adagiate-la sopra il piatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTRIBUTO REGIONE DEL VENETO



Città metropolitana di Venezia



CITTÀ DI SAN DONÀ DI PIAVE



PRO LOCO



CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

30^a FESTA DE A POENTA BIANCA E...

L'AMORE CONTINUA

sabato 11 e domenica 12 ottobre 2025



RAMPON AUTO
VIA TREZZA 53 SAN DONÀ DI PIAVE
0421 41087
WWW.RAMPONAUTO.COM



Cereser
Dal campo alla tavola... per Voi!
I valori di ieri, il piacere di oggi
Via Verdi, 9 - 30024 Mestile di Piave (VE) - Tel. 0421 53382
www.cereser.it



Vivocantine
VITICOLTORI VENETO ORIENTALE
DOVE PASSIONE E TRADIZIONE
vivocantine.it



PREALPI SANBAGGIO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
GRUPPO CASSA CENTRALE CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

PROGRAMMA

SABATO 11 OTTOBRE

- 18.00 - Presso Sala Ronchi del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale - P.zza Indipendenza, saluti istituzionali da parte del Sindaco del Comune di San Donà di Piave Dott. Alberto Teso.
- La serata sarà dedicata a: "Stracot de mus, poenta e Raboso" con la partecipazione della Frazione di Chiesa-nuova che ci racconterà come è nata l'idea di proporre questa pietanza alla Festa de a Poenta 30 anni fa.
- Saranno presenti alla serata:
- L'Amm.re Delegato Vivo Cantine Dott. Franco Passador che ci illustrerà sulla storia del Vino Raboso.
- Il Sig. Ennio Galletti, uno dei fondatori della Festa de a Poenta Bianca e...
- I Rappresentanti delle Amm.ni Comunali che si sono succedute in questi 30 anni di Festa.
- Il Sig. Adriano Cereser che da 30 anni ci fornisce la "famosa" Poenta Bianca.
- Il Presidente Onorario della Pro Loco di San Donà di Piave Gianni Saramin.
- I Presidenti UNPLI Provinciale Venezia Fabrizio Tonon e Consorzio dal Sile al Piave Claudio Cuzzolin.
- Il Presidente del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, che gentilmente ci ospita.
- Ospiti della serata **Lele Marcassa** e **Ivo Gallo** con i **RACCONTI DELLA "RACOLA"**.
- A seguire degustazione a base di polenta e... a cura della Pro Loco, con la partecipazione della Delegazione Fisar di San Donà di Piave.

DOMENICA 12 OTTOBRE

- 9.00 - Apertura mostre auto, moto e bici d'epoca, prodotti locali e di nicchia
- 11.00 - Concerto itinerante Banda "Oratorio Don Bosco"
- 11.45 - Apertura casse e inizio festeggiamenti a cura di **Lele Marcassa**.
Presenterà le pietanze proposte dalla Pro Loco: bigoi in salsa, la "zuccotta" e tutte le altre specialità locali preparate dalle Frazioni accompagnate dalla polenta bianca.
- 12.00 - Saluti Istituzionali e apertura stand
- 14.30 - Chiusura casse
- 15.00 - Sfilata dei rappresentanti delle ns. Frazioni con i loro stendardi accompagnati dalle autorità.
- 15.30 - Spettacolo in Piazza con il Gruppo Folcloristico "I Posagnòt" che eseguiranno musiche e narrazioni folcloristiche
- 16.30 - 22 "Palio dee Carioe"
- 17.00 - Riapertura casse e ripresa della distribuzione dei piatti tipici fino al termine della manifestazione.
- 17.30 - Spettacolo di arti Circensi a cura di **Alessandro Zanutto**
- 19.00 - Musica Live con il Duo New Lyrical Sound.



www.veneto.eu



www.terredivenezia.eu



UNPLI



PROLOCO VENETE



PRO LOCO

SPESA SOSTENUTA CON I FONDI DI CUI ALLA L.R.N. N. 34/2014 DGR 555 DEL 21/05/2025



Foto di gruppo per la famiglia Tombacco, alla guida di Tenuta San Giorgio a Maserada

L'AZIENDA

SERVE ANCHE ACQUA BUONA PER UN VINO DA RICORDARE

A Maserada sul Piave, nel Trevigiano, nel cuore della meraviglia naturalistica delle Grave di Papadopoli, la Tenuta San Giorgio firma bottiglie che rispettano la natura e i luoghi di produzione. A cominciare dal Manzoni "Insula"

Un approccio di valorizzazione dell'isola che passa anche attraverso il ruolo riconosciuto all'acqua: con il sistema di irrigazione a goccia controllata, l'acqua dolomitica ad alto contenuto minerale attinta dal Piave viene somministrata in modo razionale, garantendo un assorbimento preciso e mirato e limitando gli sprechi, anche grazie al monitoraggio di specifici sensori al suolo e di un evoluto sistema satellitare. L'acqua, inoltre, è una presenza costante nell'immagine, evocata dai nomi di alcuni vini - come Flumen, Insula o Levigo - ma anche alle etichette, fra la stilizzazione del corso del Piave, e i motivi a onde.

Il tutto da 85 ettari di vigneti di proprietà (55 nella Grave, 20 in zone limitrofe del Piave, infine 10, i più recenti, ad Arquà Petrarca, sui Colli Euganei) e da una storia che parte dal bisnonno Lodovico, che dopo la I. guerra mondiale avviò un'azienda di distribuzione, e prosegue agli inizi degli anni settanta con nonno Sergio, al quale si deve l'acquisizione dei primi 50 ettari all'interno dell'isola, prima della svolta, un decennio più tardi, con l'inizio della vinificazione in proprio: insomma, dalla vigna alla bottiglia.

Così, quella che era in origine una casa colonica circondata da qualche ettaro di vigneto si trasformò rapidamente in una vera e propria azienda vinicola che oggi vinifica 20 mila quintali di uva.

Il Manzoni, dicevamo, con i suoi 6 mesi in acciaio sulle fecce nobili, la veloce macerazione pellicolare, la pressatura soffice, la fermentazione primaria con lieviti selezionati in acciaio, per ottenere, al naso, sentori di frutta bianca matura o più esili di fiori di campo e, al palato, far emergere pesca a polpa bianca, buon corpo e armonia. Senza trascurare il Ripe in Rosa, un Prosecco doc Treviso Extra Brut millesimato, rosato, elegante e pulito, e il Brumanera Malanotte del Piave DOCG 2018, altrettanto meritevoli di assaggio e, dunque, del viaggio in questo piccolo paradiso.

Alla scoperta di un'azienda dalla doppia anima, come spiegano Lisa e Michele: "Quella spumantistica con il Prosecco Doc, e quella che valorizza le varietà autoctone, vera identità del territorio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

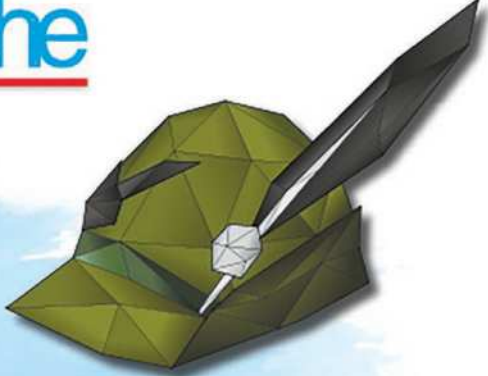
Claudio De Min

M

aserada sul Piave, campagna trevigiana, Grave di Papadopoli, autentica meraviglia naturalistica, l'isola fluviale più grande d'Italia e tra le maggiori d'Europa. Benvenuti alla Tenuta San Giorgio, dove anche l'ambiente (legato fra le altre cose alla memoria dei combattimenti di cui il Piave fu teatro durante la Prima guerra mondiale) dice la sua, potente e silenzioso. La cifra stilistica privilegia i vini sinceri e diretti, frutto anche del rispetto e della valorizzazione del territorio: vigneti gestiti in regime di lotta integrata SQNPI e l'obiettivo di produrre bottiglie che siano espressione autentica delle terre da cui provengono e dei vitigni ad esse legati (Glera, Pinot Grigio e Sauvignon Blanc), e soprattutto varietà autoctone come Manzoni Bianco e Raboso. E se il Prosecco (un milione di bottiglie su un milione e mezzo di produzione totale) comanda per quantità, Manzoni e Raboso Malanotte sono i portabandiera dell'identità. E di un'azienda.

Famigliare al 100 per cento in tutti gli aspetti: "Il che può essere un limite ma anche un vantaggio. Noi per ora lo percepiamo come un valore aggiunto", sottolineano Michele (classe '83) e Lisa (addirittura del '94) Tombacco, rispettivamente direttore vendite e responsabile del marketing, parte di una squadra compatta e coesa che comprende anche Giorgio, Valerio e Marco (figli di Sergio) e Maddalena.

C'è, anche, alla base, un impegno etico e sociale nei confronti dell'uomo: prevalenza di manodopera del luogo e un codice di regolamentazione etico-sociale per ottimizzare le condizioni di lavoro in termini di salute e sicurezza e implementare politiche di welfare. Senza contare il supporto alle associazioni e le collaborazioni con cooperative sociali locali.



Sapore intenso e gusto distintivo.





LA CANTINA

CABERNET FRANC
DI ZORZETTIG:
CHE SORPRESA
CON LA PIZZA

Elena Peruzzo

A

Spessa di Cividale del Friuli, immersa in un paesaggio di colline che sembrano dipinte, si trova l'azienda vitivinicola Zorzettig, un nome intriso di storia e passione, ambasciatore nel mondo del vino friulano. Annalisa Zorzettig è l'anima di questa cantina, che nel 2024 è stata inserita da Forbes Italia tra le 100 donne di successo «Una vera sorpresa - racconta Annalisa - Un premio che mi ha emozionato e che ho dedicato all'empowerment femminile e alla mia terra». Assieme al fratello Alessandro, Annalisa è la terza generazione "imprenditoriale": i Zorzettig producevano vino già alla fine del 1800 come testimoniano i premi assegnati nel 1874 al trisnonno Francesco.

Il vigneto è un ambiente armonioso in cui la natura è regina: «La sostenibilità non deve essere un plus ma la normalità - dice Annalisa - è il buon senso che ci porta a preservare l'equilibrio dell'ecosistema per favorire la prosperità di tutti gli esseri viventi».

Intorno al 1940 nonno Pietro, «Uno dei ragazzi del 99», dice Annalisa, ha dato vita alla Zorzettig che conosciamo, progetto proseguito con impegno e dedizione dal padre di Annalisa, Giuseppe: «I nostri vini raccontano storie, la storia della nostra famiglia e quella di questo territorio, che ha una vocazione unica per la viticoltura».

Con i suoi 120 ettari di vigneti, distribuiti nei Colli Orientali del Friuli, tra Spessa, Ippis, Prepotto e Premariacco, Zorzettig è una delle realtà più importanti del Friuli a continuare a mantenere un'anima artigianale: i loro vini hanno una personalità inconfondibile. La produzione

Uno dei punti di forza della storica azienda di Spessa di Cividale del Friuli. Spiega Annalisa: «La scoperta che la nostra Ponca dà a certi vitigni una personalità unica»

ne annua è vicina alle 800 mila bottiglie, la cui distribuzione su circuito Horeca è bilanciata tra mercato nazionale ed estero. Oltre confine, Zorzettig ha una forte presenza in Stati Uniti, Germania e Paesi Scandinavi.

La cantina è un luogo mistico, fra vasche d'acciaio, botti di cemento vetrificato, botti da 30 ettolitri e barrique. «In cantina utilizziamo le tecnologie più moderne, sempre nel rispetto del nostro passato. Le radici sono importanti, ci danno la forza per guardare al futuro», dice Annalisa.

L'azienda produce vini diversi che soddisfano i gusti di tutti e con un unico denominatore comune: l'eleganza. La produzione spazia dai bianchi fermi ai rossi corposi, passando per l'eccellente rosè, il metodo classico indimenticabile e il verduzzo passito. I palati più raffinati ameranno la linea Myò con cui Zorzettig esprime il massimo potenziale del proprio terroir. «Produrre vino significa rispettare la terra e saperla ascoltare: la qualità nasce in vigna».

«Quando la fillossera colpì i vitigni autoctoni del Friuli, si iniziò ad allevare il Carmenere, il Merlot e il Cabernet Franc scoprendo che la nostra ponca conferisce a questi vitigni una personalità unica», racconta Annalisa. Di colore rosso intenso, il Cabernet Franc viene vinificato in purezza. Al naso presenta un'esplosione di note vegetali, pepe nero e viola. In bocca, la struttura è solida ed elegante, il tannino è presente e levigato. La freschezza bilancia il frutto, creando un equilibrio armonico che persiste a lungo.

«Questo vino - dice Annalisa - può andare ben oltre l'abbinamento con carne rossa. Come ci ha insegnato uno dei pizzaioli più amati dalla regina Elisabetta, il nostro Cabernet Franc è perfetto con la pizza: la sua freschezza pulisce il palato dalla ricchezza del formaggio, creando un contrasto sorprendente e un'armonia inaspettata».

Il futuro dell'azienda è rosa: Veronica, la figlia di Annalisa, è presente in azienda. Veronica è a sua volta mamma di Leonie, una bimba di 10 anni che, iniziata dal bisnonno Giuseppe all'arte della viticoltura, sta già raccogliendo l'eredità dei Zorzettig.

A sinistra, Annalisa Zorzettig inserita nel 2024 da Forbes tra le 100 donne di successo. In basso, il Cabernet Franc prodotto dall'azienda



ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI

il **Noceto**[®]
DAL 1993 SAPORE INCONFONDIBILE

30 ANNI
1993-2023



La Noce d'Oro dalla qualità garantita

A buon intenditore, poche parole ... marchiate!

● **Il Noceto S.C.A.**
Via Chiusurata, n. 30/a - 31040 Chiarano (TV)
www.ilnoceto.it

● **Borgoluce Soc. Agricola s.s.**
Località Musile, n. 2 - 31058 Susegana (TV)
www.borgoluce.it

● **Az. Agr. Panciera di Zoppola Nicolò**
Via Castello 1 - 33080 Zoppola (PN)
www.aziendagricolapanciera.it

● **Soc. Agr. Principi di Porcia e Brugnera S.S.**
Presso Cantina Storica del Castello di Porcia
Via Castello, n. 1 - 33080 Porcia (PN)
Presso Fattoria di Azzano
Via Zuiano, n. 29 - 33082 Azzano Decimo (PN)
www.porciam.com

● **S.AGRI.V.IT. S.R.L.** - C/o Commenda Giustiniani
Piazzetta Giustiniani, n. 18 - 31027 Spresiano (TV)
www.sagrivit.it



IL NOCETO S.C.A. - Via Chiusurata, 30/A, 31040 Chiarano (TV) - T. +39 0422.746940 - www.ilnoceto.it



Maurizio Maestrelli

U

n anno di pausa e il ritorno in laguna più sfavillante che mai. La quarta edizione della Venice Cocktail Week è alle porte. Ventotto i locali coinvolti equamente divisi tra bar d'albergo e non, l'elenco lo si trova sul sito venicecocktailweek.it, per una manifestazione che punta su socialità, cultura del bere miscelato, e consapevole, e celebrazione di una professione, quella del bartender, che è da sempre spina dorsale del settore dell'hospitality.

ECCELLENZE DELLA LAGUNA

«Ancora una volta la Venice Cocktail Week accende i riflettori sulle eccellenze della laguna», spiega Paola Mencarelli, ideatrice della manifestazione veneziana nata sull'onda del successo di quella fiorentina e replicata successivamente anche negli eventi di Amalfi e di Cortina d'Ampezzo. «Nata per diffondere la cultura del bere di qualità, consapevole e responsabile, la kermesse si pone come principale obiettivo la valorizzazione delle figure professionali del mondo del bar in città, intensificandone i rapporti all'interno della community. Permette inoltre a neofiti, appassionati e professionisti del settore di incontrarsi e confrontarsi sulle tendenze attuali e future del mondo della mixology. Un progetto unico nel suo genere, che coinvolge la città in maniera corale sviluppando un'idea diversa di fruizione del drink».

UN CENTINAIO DI EVENTI

Oltre un centinaio di eventi diffusi in città, tutti aperti al pubblico e alcuni gratuiti, dall'appuntamento dedicato alla professione di bartender con la Venice School of Management, in collaborazione con l'università di Ca' Foscari, all'itinerario organizzato con Tell Me a Story Venice "Venezia nel bicchiere: dai Caffè Storici ai Cocktail Bar passando per i Bacari" passando per la visita al Museo Storico Navale. E ancora mostre foto-

L'EVENTO

DOPO LA PAUSA
SI RIPARTE:
ECCO LA VENICE
COCKTAIL WEEK

grafiche, presentazioni di libri a tema mixology, pairing originali e una cocktail list esclusiva creata per l'occasione da ciascun partecipante.

«La Venice Cocktail Week è ormai un appuntamento consolidato nel calendario cittadino», afferma l'Assessore al Turismo di Venezia, Simone Venturini, che ha confermato anche quest'anno il patrocinio dell'amministrazione comunale. Un'iniziativa che, edizione dopo edizione, rafforza il legame con la città e porta valore, attirando un pubblico internazionale, consapevole e rispettoso».

«Proprio per questo prosegue l'assessore - rappresenta una manifestazione pienamente in linea con gli obiettivi dell'Amministrazione: grazie alla mixology d'eccellenza



A destra, Paola Mencarelli, ideatrice e organizzatrice della Venice Cocktail Week. Qui sopra, il logo della manifestazione



A Venezia, dal 22 al 26 ottobre, in 28 locali del centro storico Cocktail esclusivi, mostre, itinerari alla scoperta della città e momenti culturali in collaborazione con Ca' Foscari

si animano luoghi, si collezionano esperienze e si dà risalto al nostro patrimonio sociale e urbano, coinvolgendo professionisti del settore e ampliando l'offerta culturale. Un grande ringraziamento a Paola Mencarelli e a tutta la sua squadra per continuare a credere in Venezia e nei tanti professionisti che lavorano qui, mettendo giorno dopo giorno passione e professionalità».

LA FORMULA

La formula delle Cocktail Week, un progetto nato all'estero, probabilmente a Londra nel 2010, che la Mencarelli ha avuto il merito di introdurre in Italia creando sapienti mix tra il mondo della mixology e ambiti diversi che spaziano dall'arte alla moda e alla cultura sembrano essere vincenti: rafforzano la comunità degli operatori professionali, permettono alle aziende del settore di mettersi in luce e avvicinano un pubblico eterogeneo, non solo composto da appassionati o esperti del settore. E, per inciso, non hanno a che vedere solo con il consumo di distillati e liquori.

Anche quest'anno infatti è dato ampio spazio al bere consapevole e ai drink low alcohol, per la prima volta nelle cocktail list dei vari locali partecipanti sarà indicata la relativa gradazione alcolica, e spazio anche a bevande differenti come kombucha, bevanda a base di tè fermentato, e al tè vero e proprio. Insomma, si prospettano giornate intense per numero e varietà di appuntamenti grazie anche all'arrivo in città per l'occasione di celebrati bartender da diversi e famosi cocktail bar italiani ed esteri. Un modo di vivere Venezia in un modo insomma diverso dal solito e scoprire luoghi come ad esempio i bar dei grandi alberghi che, a torto a dire il vero, sono spesso considerati esclusivi off limits dal pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ristorante - Trattoria



Povoledo

VENEZIA

Lista di Spagna, 122/Q
Tel. +39 041 716038

www.trattoriapovoledo.com

Ad un passo dalla stazione ferroviaria di Santa Lucia nasce nel 1950 una trattoria dove i nostri nonni erano soliti trovarsi per la strategica posizione e la freschezza dei prodotti.

La terrazza esterna, che si estende per 20 metri, riproduce il modo in cui è fatta Venezia, essendo anch'essa costruita su delle palafitte affinché tavoli siano il più vicino al centro del canale e dare così l'impressione di essere totalmente immersi nella laguna.

Non si può non cedere alla tentazione di ammirare il tramonto con il sole che si specchia sul Canale più famoso del mondo mentre una gondola, al suo passaggio, forma una singolare onda sull'acqua quasi a formare un gioco di luce penetrante nella mente come un ricordo indelebile.



GLI APPUNTAMENTI

CONSUMANDO
SI IMPARA
(IL VINO)

Torna oggi a Padova "Consumando s'impara" con l'obiettivo di far conoscere il vino naturale, avvicinando produttori e consumatori. Accade oggi, dalle 11 alle 21, in Piazza della Frutta, nell'ambito dell'ultima giornata del Salone dei Saperi. Con un centinaio di 100 cantine legate alla linea del vino naturale, italiane e estere. Numerosi anche i Punti food: All'Ombra della Piazza, Brutal, Enoteca Severino 1901, Balobino, Alimentari Marsiglio, Cantina del Tormento.

SERATA ISTRIANA
ALLA LOCANDA
"DEVETAK"

Piatti istriani e il racconto di queste terre con Martina Vocci, di TV-Capodistria, in una serata (venerdì 17 ottobre) in programma alla Locanda Devetak di Savogna d'Isonzo (Go) in cui si parlerà in lingua istro-veneta. In tavola Persuto istriano e Peoci (cozze) impanati, Fritaia di suonzi (funghi) e Zievolò (cefalo) in savòr, Verze sofogade e luganiga, Scampi alla buzara con polenta, Rafioi dolci alle mele e noci, Parpagnachi e tanto altro. Prenotazioni: 0481/882488.

A JESOLO
DUE GIORNI
CON LE SPEZIE

La Festa d'Autunno nel centro storico di Jesolo di sabato 18 e domenica 19 ottobre 2025 chiude l'estate della località veneziana con tanti appuntamenti da non perdere. Fra questi "M'illumino di spezie. Marco Polo: un Milione di spezie", dove si potrà esplorare l'uso delle spezie nella gastronomia e nella liquoristica. Un progetto giunto alla quarta edizione con il coinvolgimento di 25 esercizi jesolani, dove ciascuno "adotterà" una spezia con cui preparerà un piatto, una bevanda, un cocktail.

UDINE CAPITALE
DELL'ALTA CUCINA
CON "EIN PROSIT"

D

al 15 al 20 ottobre 2025 Udine torna ad essere la capitale dell'alta cucina con Ein Prosit, la prestigiosa e ormai storica manifestazione che celebra le eccellenze enogastronomiche del Friuli Venezia Giulia. La 26. edizione porterà nel capoluogo friulano oltre 100 cuochi di fama mondiale, protagonisti di cene a più mani nei migliori ristoranti della città e della provincia. Tra gli ospiti più attesi figurano Alain Ducasse (nella foto), simbolo della grande cucina francese e per la prima volta presente a Ein Prosit, Himanshu Saini, unico tre stelle Michelin di Dubai, e il sushi master Karashima Hiroshi dal Giappone. Accanto a loro, le stelle italiane Massimo Bottura, Niko Romito, Massimiliano Alajmo, Norbert Niederkofler, Franco Pepe,

Diego Rossi e Gabriele Bonci. Le cene, che si svolgeranno da mercoledì a domenica, sono sempre appuntamenti di grande richiamo, pertanto è indispensabile prenotare.

Dal 18 al 20 ottobre il cuore pulsante dell'evento sarà via Mercatovecchio, dove ritorna - dopo sei anni di assenza - la mostra assaggio "Io sono Friuli Venezia Giulia-Blancs", promossa da PromotismoFVG e dal Consorzio del Tarvisiano. Settantadue aziende regionali, tra cui 50 vitivinicole e 20 agroalimentari, offriranno al pubblico un itinerario nel gusto attraverso i grandi vini bianchi e i

prodotti tipici. Una tensostruttura trasparente di 900 mq trasformerà via Mercatovecchio in una spettacolare piazza del vino, con postazioni di degustazione, info-point, pannelli informativi e materiale promozionale dedicato.

Un biglietto di 20 euro permetterà a visitatori e turisti di intraprendere un viaggio tra profumi, sapori e storie del Friuli Venezia Giulia, regione che anche attraverso Ein Prosit riafferma il suo ruolo di riferimento nel panorama gastronomico internazionale. Il pubblico potrà accedere all'area espositiva da sabato 18 a lunedì 20 ottobre, dalle 10.00 alle 18.00, e il biglietto si potrà acquistare online oppure direttamente all'ingresso dello spazio espositivo nei giorni della manifestazione. Il visitatore riceverà un bracciale che consentirà di accedere liberamente alla mostra durante la giornata. Per informazioni e acquisto biglietti: www.turismoFVG.it/eventi/mostra-assaggio-io-sono-friuli-venezia-giulia-blancs. Per il programma completo delle cene e degli altri eventi: www.einprosit.org.

Andrea Ciprian0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUCINA DI MARE
VINI DI MONTAGNA
A VENAS DI CADORE

Giovedì 16 ottobre, a Venas di Cadore (Belluno), Villa Gaia propone una interessante cena a quattro mani (costo, 50 euro, bevande escluse) dal titolo "Cucina di mare, Vini di montagna", due chef, due talenti, per un'esperienza esclusiva e decisamente insolita. Protagonisti saranno lo chef del locale ospitante, e lo chef ospite della Locanda Nona Giò di Fornesighe (BL), fra Passo Cibiana e forno di Zoldo. Sette portate, dall'entrata al dessert, dove l'autunno la farà da padrone, fra radicchio, castagne, seppia e sambuco.

UNA DOMENICA
(SOLIDALE)
FRA GLI OLIVI

Una domenica tra olivi e vigne, nell'azienda agricola Prati di Meschio a Vittorio Veneto (TV): domenica 26 ottobre ecco la terza edizione della Raccolta evo solidale nella quale parte del ricavato sarà devoluto in beneficenza a favore della cooperativa Terra Fertile, attiva nei servizi alla persona fragile con progetti inerenti anche all'ambito agricolo. Nel contributo di partecipazione - 25 euro per gli adulti, 10 per i bambini - sono compresi tutti i prodotti del pic-nic. Prenotazioni e info: 349/6339803.

A SUTRIO
FRA FORMANDI
E FARINE DI FLOR

Domenica 26 ottobre Sutrio, caratteristico borgo della Carnia in Friuli Venezia Giulia, sarà la cornice di Farine di Flor e a Formandi, manifestazione dedicata a due fra i prodotti più tipici della montagna friulana: le farine tradizionali e i formaggi di malga. Il borgo si trasformerà in un grande percorso del gusto: farine, formaggi e birre artigianali scandiranno una giornata dedicata ai sapori del Friuli di montagna. In programma degustazioni, laboratori, show cooking e dimostrazioni.

DOMENICA 9 NOVEMBRE

SARÀ IN EDICOLA
IL PROSSIMO INSERTO
DI 16 PAGINE

IN REGALO CON
IL GAZZETTINO





STALLA SOCIALE DI MONASTIER

SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA

- LAVORAZIONE TERRENI
 - PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA DA BIOGAS
 - ALLEVAMENTO VITELLONI DA CARNE
 - VITICOLTURA



Via Giacomelli, 9 - 31050 MONASTIER DI TREVISO (TV)
Tel. 0422.898070 - Fax 0422.898109 • E-mail: info@stallasocialemonastier.it - www.stallasocialemonastier.it